

ORIGINALE

CITTA' DI BENEVENTO

2 AGO. 2011



Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 13

Del 6.07.2011

OGGETTO: Artt. 23 e 24 della L.R. N. 16/2004 e ss.mm.ii. e delibera di G.R. N. 834 dell'11.05.2007. Esame osservazioni e Adozione Piano Urbanistico Comunale (PUC).

II RIUNIONE

L'anno duemilaundici il giorno 6 del mese di luglio
alle ore 10,30 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, si è
riunito in sessione straordinaria e seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Avv. Luigi Boccalone

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 21

Consiglieri n. 12

		P	A			P	A
PEPE	Fausto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MOLINARO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AMBROSONE	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	NARDONE	Carmine	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
BOCCALONE	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORLANDO	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CANGIANO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORREI	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPEZZONE	Roberto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALLADINO	Marcello	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CASTIELLO	Enrico	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PALMIERI	Annachiara	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COLLARILE	Leonida	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PANUNZIO	Umberto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DAMIANO	Aldo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PASQUARIELLO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE MINICO	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PICUCCI	Oberdan	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE NIGRIS	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	Giovanni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE PIERRO	Francesco	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	TANGA	Sergio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE RIENZO	Massimo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TIBALDI	Raffaele	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FIORE	Pasquale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TRUSIO	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FIORETTI	Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LANNI	Nazzareno	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	ZOINO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO	Vincenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOLLO	Giuseppe	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
MICELI	Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

Partecipa il Segretario Generale Avv. Antonio Orlacchio con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori: Abbate, Aversano, Campone, De Luca, Del Vecchio, Guerra, Iadanza, Lepore, Scarinzi.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale
Antonio Orlacchio

Il Presidente del Consiglio
Avv. Luigi Boccalone

II RIUNIONE DI CONSIGLIO COMUNALE P.U.C.

Il Presidente alle ore 10,30 del 6 luglio 2011, invita il Segretario a procedere all'appello;

PRESENTI 21 ;

Il Presidente dà inizio ai lavori. Prosegue il dibattito sul P.U.C. con gli interventi dei seguenti Consiglieri:

Interviene il Consigliere Orlando;

Entrano in aula i Consiglieri : Panunzio, Damiano, Tibaldi e Quarantiello; PRESENTI 25

Intervengono i Consiglieri Collarile e De Nigris;

Entrano in aula i Consiglieri Ambrosone e De Pierro; PRESENTI 27

Intervengono i Consiglieri Zoino Francesco e Pasquariello;

Entrano in aula i Consiglieri Castiello, Lanni e Picucci; PRESENTI 30

Intervengono i Consiglieri Cangiano, Ambrosone, Lanni e Palmieri;

La seduta è sospesa alle ore 14,05 e la stessa riprende alle ore 15,25;

Intervengono i Consiglieri Tibaldi e Zoino Mario;

Interviene il Presidente;

Intervengono i Consiglieri Capezzone e Castiello;

Il Presidente chiude la seduta alle ore 17.00 del 6 luglio 2011.

Il tutto come da fonoregistrazione allegata.

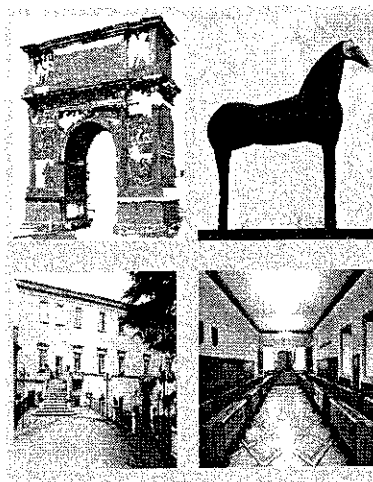




Comune di
Benevento

Consiglio Comunale

Palazzo Mosti, Aula Consiliare



Consiglio Comunale del **6 luglio 2011**

In sessione ordinaria, seduta pubblica.

**Ordine del
giorno**

Numero	Titolo
1	Artt. 23 e 24 della L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii. e Delibera di G.R.N. 834 del 11.05.2007. Esame osservazioni e ADOZIONE Piano Urbanistico Comunale (PUC)



MEGA S.r.l.
Via Dei Longobardi, 12
Telefax 0824 25045 - 25089 - 50842
08240 BENEVENTO

PRESIDENTE: procediamo con l'appello, però inizialmente volevo dire che sia il consigliere Trusio che il consigliere De Minico oggi sono assenti per problemi di lavoro. Mi è arrivata la nota, signora se mi date la nota di De Nigris, che vi leggo: con la presente la informo che il sottoscritto per improrogabili impegni personali non parteciperà ai prossimi consigli comunali fissati per il 7,8, 11 e14 luglio. Per cui il consigliere De Nigris.

Allora se vogliamo chiamare l'appello, segretario, diamo corso dei lavori.

SEGRETARIO: Pepe, presente.

Ambrosone, assente.

Boccalone, presente.

Cangiano, presente.

Capezzone, presente.

Castiello, assente.

Collarile, presente.

Damiano, assente.

De Minico, assente.

De Nigris, presente.

De Pierro, assente.

De Rienzo, presente.

Fiore, presente.

Fioretti, presente.

Lanni, assente.

Lauro, presente.

Miceli, presente.

Molinaro, presente.

Nardone, presente.

Orlando, presente.

Orrei, presente.

Palladino, presente.

Palmieri, presente.

Panunzio, assente.

Pasquariello, presente.

Picucci, assente.

Quarantiello, assente.

Tanga, presente.

Tibaldi, assente.

Trusio, assente.

Zoino Francesco, presente.

Zoino Mario, presente.

Zollo, assente.

PRESIDENTE: 21 presenze e 12 assenze. Consigliere Orlando prego.

CONSIGLIERE ORLANDO: signor sindaco, signor presidente, signori assessori, colleghi consiglieri. Io comincio con il rilevare e lo pongo alla vostra gentile sensibilità che l'inizio dei lavori è stato anche oggi procrastinato di oltre un'ora nonostante devo dire la puntualità e la fermezza del presidente del consiglio che pochi secondi fa ha richiamato all'ordine anche qualche consigliere della maggioranza che però, noto, non è presente in tutta la sua globalità. Il che vuol dire che purtroppo anche una discussione di questo tipo che dovrebbe coinvolgerci davvero tanto perché io ho apprezzato molto la cronistoria fatta dal sindaco seppur qualcosa la dirò, credo che sia comunque importantissima la discussione di un piano come quello che stiamo affrontando. Però noi come opposizione avevamo il dovere di segnalare e lo ribadiamo, la illegittimità dell'atto rispetto alle normative regionali che sono e stanno per essere approvate, lo ribadiamo, rivolghiamo ancora un invito al sindaco affinché approfondisca queste legittimità che abbiamo segnalato e ribadiamo anche che probabilmente l'iter seguito non corrisponde effettivamente a quello che ci saremmo aspettati rispetto ad un piano di cui la città aveva ed ha necessità tenendo conto appunto che nella cronistoria segnalata dal signor sindaco si evince quanto sia stato importante il piano regolatore previsto qualche anno fa da Zevi e Rossi e quanto sia importante pervenire comunque ad uno strumento urbanistico che dia delle regole, perché è proprio questo il discorso, il discorso delle regole.

Io comincio con una domanda che faccio a me stesso e che è una citazione, non mi piace fare citazioni, però in questo caso vorrei farla perché credo che questo sia un discorso anche di carattere culturale e avrei per davvero preferito che fosse presente anche l'assessore al ramo perché ovviamente credo che sia importante parametrare la nostra discussione globale al discorso del patrimonio Unesco in cui tutta la città si è sentita coinvolta rispetto ad un'occasione colta che non possiamo dimenticare né banalizzare semplicemente per il fatto di avere una chiesa importante, straordinariamente importante da rivalutare. Diceva Italo Calvino, "anche le città credono di essere opera della mente o del caso, ma né l'una e né l'altra basta a tenere su le loro mura. In una città non godi le sette o le 70 meraviglie, ma la risposta che dà una tua domanda". È questa la questione che io pongo in via preliminare: qual è la domanda che ci vogliamo porre rispetto a questo piano urbanistico, è una domanda come saggiamente diceva il presidente Nardone, di quantità o è una domanda di qualità? Io credo che governare le trasformazioni in contesti sociali complessi, quale può essere la città come la nostra, per ragioni diverse di fragilità, di declino, di sviluppo competitivo, di squilibri, di congestione, tutti i temi che avvolgono le città rappresenta un tema critico nel discorso urbanistico nazionale ed internazionale che oggi mette a dura prova le capacità istituzionali, politiche, amministrative e tecniche. Le capacità istituzionali perché penso che sia dovere delle istituzioni confrontarsi ed ecco perché era ed è giusto verificare tutta la compatibilità del nostro piano con altri strumenti che sono regionali ma che sono anche provinciali, a prescindere se alcuni piani sono obsoleti, la nostra città insiste nel Sannio, il Sannio è una provincia importante per tradizioni, storia, per geografia ma anche per approccio urbanistico, è necessario approfondire questo tema. Il linguaggio comune si è in parte modificato, il linguaggio delle città, con riferimenti sempre più diffusi ai temi del governo e delle trasformazioni e a quelli che molti amano chiamare la governance territoriale che dovrebbe assicurare nello stesso tempo sviluppo, coesione e sostenibilità. Quindi le tre direttive di un piano urbanistico all'altezza dei tempi di una città come la nostra di

cui io rivendico appunto la storia, ma rivendico anche una cosa che non ha citato nella cronistoria il sindaco ma non gliene faccio pecca, forse noi dovremmo partire dal piano Piccinato del rione libertà per comprendere che cosa era la razionalità di certe scelte, a prescindere dall'epoca storica. Io credo che Piccinato sia rimasto nella storia urbanistica nazionale e mondiale come uno dei più grandi urbanisti, uno quelli di chi ha disegnato la città del futuro, naturalmente con l'ottica e le previsioni dell'epoca. Quindi oltre a Zevi e Rossi di cui condivido una parte dell'impostazione ma non sono all'altezza di criticarla non avendo neanche le caratteristiche personali per farlo, però credo che a partire da Piccinato in poi la città abbia subito degli stravolgimenti dalla razionalità di quell'impatto fino a finire ai quartieri dormitorio degli anni 70, 60, fino ad arrivare anche alla mancanza di un piano urbanistico. Nella nota del sindaco ovviamente nella cronistoria, puntuale e per certi versi appassionata, perché dimostra anche una sensibilità rispetto alla storia dell'intera vita dell'urbanistica della nostra città, ho accolto però, per evidenti motivi, non dico di no, il solito ostruzionismo di appartenenza che rispetto invece ad un ampio dibattito di quale potrebbe essere quello su un piano regolatore, dovrebbe essere accantonato. L'ho colto anche nell'ex assessore, l'ho colto un po' meno nel nuovo assessore perché si è limitato ovviamente a leggere la sua relazione, ma io credo che rispetto ad alcune cose noi dovremmo avere la capacità come teorizzava giustamente il consigliere Capezzone, il problema non è teorizzare ma metterlo in pratica, dovremmo praticare la possibilità di andare oltre le appartenenze quando si tratta di costruire un percorso che porti alla strutturazione del futuro della nostra città. Non so se sarà mai possibile e questo lo inquadro, così posso rispondere, non posso rispondere perché Lanni non c'è, al ragionamento che si faceva ieri del contesto: può sembrare atipico quello che sto per dire, però voglio dire, ribadisco la libertà individuale di esprimersi in dissenso anche alla propria appartenenza politica, il contesto politico in cui ci muoviamo nel redigere questo piano è un contesto in cui sta per essere approvata una finanziaria che sarà particolarmente dura per i ceti più deboli, per i pensionati da € 1400, l'abbiamo sentita, a prescindere dai giochi e giochini di palazzo che ci interessano poco. Si vive un momento in cui parte il federalismo fiscale e per cui anche il federalismo comunale dovrà confrontarsi con le difficoltà di questa nuova gestione, c'è qualche partito che teorizza e questo lo dico al capogruppo del partito democratico che teorizza ovviamente la revisione dello stato ma poi non la pratica perché voi sapete che ieri si sono astenuti rispetto all'eliminazione delle province che forse poteva essere un primo segnale, ma mi rendo conto che è sempre e comunque l'appartenenza condiziona alcune scelte. Ci saranno un bel po' di presidenti di provincia non solo leghisti che hanno votato contro non solo del PDL che hanno votato contro ma anche del partito democratico e per cui io ritengo che fare delle riforme storiche significa avere delle capacità di dire "giriamo pagina", qualunque sia la nostra tessera e diamo un segnale ai cittadini perché i cittadini vogliono risposte e, ritorna quello che stiamo dicendo, il piano regolatore di cui stiamo parlando anche nel merito, perché siamo stati invitati a farlo, è il momento, è un momento di svolta.

Quindi si tratta di un insieme di processi di revisione critica e di innovazione inevitabile nel quadro anche comunitario e più in generale nella sfera delle relazioni globali; Benevento non è una città della luna ma è una città della terra, è una città italiana. Le relazioni globali hanno la necessità di mettere in filiera, se volete corta, se volete lunga, tutti i centri della regione Campania, allargandoci a raggiera rispetto a tutto il territorio meridionale. E mi fermo qui non per fare il leghista del sud, ma perché credo che la nostra opzione territoriale sia stata un'occasione importante, al di là del risultato, perché ha colto uno spirito che negli anni comprenderemo sempre di più: il fatto di poter mettere il territorio al centro del dibattito, perché noi

restiamo una specie di razza protetta, noi eletti, che hanno l'obbligo di conservare e tutelare il proprio territorio, altrimenti il mandato dei cittadini che l'abbiamo a fare? Quindi nel contesto questa finanziaria di questa non approvazione dell'eliminazione delle province, di questa confusione totale dove tutti dicono tutto il contrario di tutto, l'opzione territoriale potrebbe essere quella che mette coloro i quali hanno ricevuto mandato attraverso il voto singolo e voi sapete tutti quanto è difficile raggranellare uno po' di voti e lo sapete perché siamo freschi di campagna elettorale, noi dobbiamo dare delle risposte e credo che queste risposte non possono essere per sempre di tipo assistenziale o amicale, dobbiamo superare questa logica e dobbiamo dare risposte al territorio e il piano urbanistico è una risposta al territorio, se lo concepisce come bene comune.

Quindi la globalità significa anche questo: innovare il metodo e costruire una visione globale degli strumenti. Questo processo invece è ancora in bilico, fra tendenze e possibilità che non sono equivalenti tra loro ed è anche non privo di rischi dal punto di vista dell'interesse pubblico, della legittimità, argomento su cui tornerò, e della equità delle azioni, ma a me pare che la via sia obbligata e sarebbe vano immaginare un ritorno al passato, si tratta di trovare risposte convincenti alle difficoltà e alle incertezze attuali. E allora il disegno urbanistico di una città come ho citato anche in un mio articolo che ho dato alla stampa perché penso che noi dobbiamo coinvolgere i cittadini però giustamente, è giusto riprenderlo perché c'è il dibattito e quindi per far partecipare i cittadini non basta solamente pubblicizzare quello che si è ricevuto attraverso un DVD di cui parlerò anch'io, avendo parzialmente gli stessi problemi del presidente, come si nota non solo dagli occhiali, ma anche da altre cose che poi vi dirò, sarà anche la vecchiaia, saranno i capelli bianchi, non so, credo che anche chi è più giovane abbia avuto delle difficoltà; quindi il disegno urbanistico non può essere improntato solo alle quantità e alle cubature, ma penso che tracci il futuro della nostra comunità e quindi io lo considero, così come penso l'amministrazione attiva, un punto di svolta, una sorta di boa intorno alla quale girare, meditare e poi decidere qual è la rotta. Ovviamente per farlo avrei preferito si fossero trovate delle condivisioni, ci si fosse aperti al confronto. Infatti chi governa ha il diritto dovere di andare sempre avanti, ovviamente! Ma perché puntare esclusivamente ad una vecchia logica di parcellizzazione. Io ho l'impressione che questo piano regolatore si è caratterizzato più che dal riequilibrio della perequazione di cui si faceva cenno ieri, da una sorta di invasione di indici gattopardeschi o a macchia di leopardo per rimanere nel tema della fauna perché quello della flora lo ha già trattato il presidente; perché ritornare ai fiumi di cemento, abbiamo un logica del ritorno ai fiumi di cemento, perché far passare come sensibilità sociale, scelte che andrebbero a condizionare l'intera struttura abitativa futura della nostra città, perché non ragionare in termini di eco compatibilità che è un termine di cui tutti abusiamo, se vogliamo, ma poi concretamente come si costruisce una città eco compatibile se non si mettono dei paletti fermi anche all'invasione di cemento? Perché non aver discusso approfonditamente della mobilità urbana anche in termini di compatibilità con il piano regolatore? Il sindaco ieri accennava agli assi inter quartieri fatti negli anni precedenti, oggi ovviamente mutando le esigenze, dovremmo confrontarci con le nuove esigenze, una per tutte. L'invasione, necessaria, se volete, oppure legislativamente inappuntabile delle strisce blu, ci porterà ad un parcheggio non più intelligente, chiamiamolo così; ogni buco diventerà lo strumento utile per parcheggiare la propria auto e questo è un danno anche per i meno fortunati perché voi sapete che difficoltà vi sono per i portatori di handicap a trovare una strada bloccata da un'auto malmessa. Possiamo intervenire con la repressione,

possiamo aumentare le multe, non è un sistema all'altezza di una città civile che dovrebbe invece organizzarsi per evitare che ci sia un mare di multe.

Perché partire da una piattaforma logistica che appare per la verità sempre più lontana? Un'opzione su cui tornerò. Però da quello che abbiamo sentito e poi ribadisco, ritorno dopo nel corso dell'intervento, la piattaforma logistica che si configurava con l'arrivo dell'Ikea, sembra allontanarsi; allora noi abbiamo un piano regolatore costruito su un'opzione che non si sa, anche positiva se lo riteniamo, ma non si sa se sarà perseguibile. E quindi perché rinunciare per esempio all'avio pista, che era veramente una possibile risorsa per il turismo non di massa su cui il Sannio potrebbe costruire scenari di originalità. L'avio pista potrebbe essere un sistema per incentivare il turismo e del commercio anche in funzione della cosiddetta opzione religiosa legata a Pietrelcina ma anche dell'opzione turistica vera e propria legata all'ingresso di Benevento nel patrimonio dell'Unesco e allora perché rinunciare ad un'avio pista per un'ulteriore invasione di cemento. Noi crediamo che sia corretto pensare dunque ad una città moderna e globale, basata sul principio che nelle città europee è praticato, non teorizzato, nelle grandi e nelle piccole città europee, che è banale ma di straordinaria efficacia. Un terzo di acqua, un terzo di verde un terzo di cemento. Prima citavo, perché mi sembra un esempio importante, delle osservazioni fatte in merito ad una città che si chiama Bilbao che ha altre caratteristiche, ma per chi ha avuto il piacere di visitarla, ha compreso che su un'opzione specifica si è trasformata da così a così: l'opzione specifica è stata quella dell'arte contemporanea nel caso specifico con l'ingresso [...] e di tante altre cose che hanno fatto la storia di quella città. Allora se come ha affermato il sindaco e quindi per lui tutta l'amministrazione, se la nostra opzione culturale è una delle più importanti, l'invasione di cemento va nella direzione della salvaguardia della buffer zone? Non credo! L'eliminazione dell'avio pista serve e incentivare il turismo? Non credo! Allora chiariamoci e ribadiamoci la domanda a cui accennavo di Calvino: che città vogliamo, come la vogliamo costruire, come vogliamo dare uno sviluppo urbanistico futuro alle giovani generazioni, anche quelle che necessitano di un alloggio, alle giovani coppie? Allora anziché un terzo di acqua, un terzo di verde e un terzo di cemento, ho l'impressione che si punti alla quantità di cemento. Io avrei preferito che ai fiumi di cemento ci fosse stata un'opzione per i fiumi da bonificare e rendere, se è possibile anche navigabili, utopia, lo so per tanti motivi, ci hanno anche rubato l'acqua dei fiumi, ecco l'opzione territoriale. Ma ci sono città con i fiumi navigabili e prima che qualcuno mi contesti, non ci siamo riusciti neanche noi, io non ho difficoltà ad ammetterlo, mica dico che noi siamo riusciti a renderli navigabili, è un'opzione che non ho condiviso nemmeno all'epoca, cioè bisognava puntare perché un fiume navigabile significherebbe occupazione, turismo e tutto quello che per la città che avete visitato un po' tutti, significa poter camminare con una barca anche commercio.

Una terzo di verde? Ma con tutto questo cemento un terzo di verde non lo avremo. Non bastano le rotonde seppur ben curate, mi dispiace che non ci sia Castiello altrimenti gliene avrei dato atto, però le rotonde [intervento esterno] no, voglio dare merito anche a chi se ne è occupato, allora ringrazio il sindaco per le rotonde ben curate, ma ci volevano, ma si tratta di manutenzione, sindaco. Allora, fiumi navigabili, il verde, polmoni verdi sempre più curati e vivibili, un'edilizia razionale con un'attenzione particolare alla reali richieste e alle necessità di chi vive con apprensione quello di cui vi parlavo; cioè vive con apprensione la vita quotidiana che è sempre più precaria ed è sempre più senza orizzonti certi soprattutto per i più giovani. Allora resta il dubbio delle cosiddette prospettive possibili. Se infatti, ribadisco il concetto, abbiamo ricevuto un riconoscimento importante quale quello dell'Unesco, però anche qui, consentitemi di fare un passaggio, mi

dispiace che non c'è De Luca, volevo dare dare atto anche a lui di una cosa criticando qualcun altro però; io ho rivendicato una cosa, c'è sempre il sindaco, ho rivendicato che questo successo ottenuto si deve anche alla pedonalizzazione del corso, però non posso non ricordare che c'era qualcuno, tra cui l'attuale assessore alla cultura, ma non perché ci credeva, raccoglieva le firme perché questo non accadesse, a differenza dell'assessore de Luca ad esempio che era d'accordo, giusto per chi citare questo. Allora oggi si dice "abbiamo ottenuto un grande risultato", se non ci fosse stata anche il corso pedonalizzato o io credo che questo risultato difficilmente l'Unesco ce l'avrebbe dato.

E anche quella pedonalizzazione credo che vada nella direzione della ecocompatibilità della città, cioè immaginate ora per un solo istante cosa significava se ancora il corso era a transito di auto, con l'aumento delle auto sarebbe diventato un canale, un corridoio, questo sì, non europeo, ma un corridoio di asfissia. E allora se noi abbiamo scelto come opzione forte quella dell'Unesco, come si fa poi a pensare a una città piena di quelli che io mi sono permesso di definire parallelepipedi senza anima. Noi avremo nelle zone in cui sono a verde, incolte, questi scatoloni di cui parleremo dopo, che probabilmente resteranno anche inutilizzati, ovviamente io già so che ci saranno risposte nella direzione della mancanza del piano, del possibile utilizzo di questi vani per le famiglie per gli studenti, qualcuno mi dirà che saranno utilizzate dagli studenti, io direi anche di impegni presi in campagna elettorale, però dico un piano urbanistico e ribadisco, è una cosa importante e per cui forse gli impegni presi in campagna elettorale vanno rispettati, mi sembra giusto, perché ognuno di noi rappresenta degli interessi legittimi, però credo che una revisione di certi indici, una revisione di certe cubature sarebbe necessaria per garantire che effettivamente questa città non diventi un'altra cosa. E poi l'idea che intere parti della città diventano dependance Napolocentriche, ho detto io, mi preoccupa e mi spaventa e quindi sono contento che si vogliano mettere dei paletti di legalità rispetto alle future gare, però lasciatemi entrare un attimo nel merito e cerchiamo di capirci anche su questo, con molta obiettività: diceva il presidente Nardone, io riprendo questo concetto che probabilmente la prima cosa da fare sarebbe importante rendere pubblici i proprietari delle zone agrarie. Noi vogliamo capire chi sta comprando il terreno nella nostra città, questo non significa che capire chi sta comprando il terreno significa chissà cosa svelare, significa capire chi sta comprando il terreno nella nostra città, in modo da sgombrare ogni dubbio e ce lo possiamo dire almeno in questa aula, di possibili infiltrazioni che tendono solo a fare speculazione edilizia.

Ma poi la costruzione di tanti vani chi vuole attrarre? Poniamo che anche questo: noi chi vogliamo attrarre? Io ritengo che questo piano urbanistico comunale sia sovradimensionato. Prevede, se non vado errato, ripeto, ho avuto delle difficoltà, approfitto per dirlo così non ci rientro, anch'io delle difficoltà con il DVD che non è di facile comprensione, io penso che per una oggettiva verifica di quelli che sono gli indici, diceva una cosa saggia il sindaco, solo che non l'abbiamo potuta praticare, prendere i due piani regolatori, il vecchio e il nuovo e metterli uno sopra l'altro: è difficile mettere un DVD sopra il cartaceo del vecchio piano regolatore. Parlo dei consiglieri. [Intervento esterno] voi l'avreste fatto sicuramente, diciamo noi e loro, credo, abbiano avuto delle difficoltà perché il DVD sarà stato concepito anche bene ma penso anche, questo sì, essendo un po' il mio mondo, ci sono delle tavole che non comprendo bene anche rispetto alle innovazioni di un DVD come sono state concepite perché non danno delle indicazioni precise a partire dalle leggende alla lettura delle tabelle, che diventa difficile proprio praticamente, sono troppo dense nella visione su un computer anche se con schermo di grandi dimensioni. È sovradimensionato, ribadisco, questo piano urbanistico

comunale perché prevede 9900 nuovi vani, circa 2500 appartamenti di nuova edificazione; questo vorrebbe dire soddisfare presunte necessità pari a 10.000 abitanti. Ma per la verità a Benevento da diversi decenni, la popolazione si mantiene costante intorno ai 62.000 o 63.000 abitanti e quindi proprio non si capisce e non si giustifica la realizzazione di tante nuove case, soprattutto con il mercato immobiliare sostanzialmente fermo rispetto a quello che vi ho prima accennato.

Personalmente ritengo questa previsione esagerata e la ritenevo esagerata anche nel 2008 perché ritenevo già immotivate all'epoca previsioni di cementificazione così forte. Però ovviamente ognuno la pensa a modo suo, come ribadisco ancora una volta. Vi è dunque da considerare che ci sono nel conto che abbiamo fatto, io non so e questa è una domanda che pongo, poi ci sarà la risposta, ma abbiamo considerato i vani da recuperare nel conteggio nel centro storico? Io credo che il Puc non ne abbia tenuto conto, credo, può darsi anche di sì, ma ribadisco, può darsi che sia un mio limite. Esistono molti nuovi appartamenti, appartamenti di nuova costruzione che sono vuoti e altri che sono già stati autorizzati; tutto questo complesso di quantità è stato verificato all'interno del piano regolatore, cioè c'è un conteggio, ai 9900 nuovi vani, sono stati aggiunti quelli del centro storico da recuperare, gli appartamenti di nuova costruzione e quelli autorizzati? A tutto questo aggiungiamo gli 800 alloggi di edilizia sociale, in gran parte credo, questi sì, non previsti nel Puc, però previsti dal programma elettorale del sindaco e della coalizione del centro sinistra, ovviamente. Poi vi sono ulteriori volumi previsti dai progetti per l'edificazione e di questo ne avrete sentito parlare tutti, nella rotonda delle scienze e a margine della rotonda dei Pentri. Non è Puc, ma il piano regolatore come fa a non confrontarsi anche con l'housing sociale che verrà; se va avanti l'housing sociale, tra quello, quello, quello e quello, uno strumento di programmazione tiene conto anche del futuro, caro consigliere, lo devi prevedere, poi non accade, non accade, ma tu lo prevedi e se tutto va bene e si fa tutto, va bene; dal mio punto di vista va male, e va tutto in una certa direzione, come funziona poi, quante case ci saranno, chi le comprerà? Poi diciamoci la verità, per tornare un attimo all'housing sociale, ma nella rotonda delle scienze, noi abbiamo detto che abbiamo un'opzione culturale nella nostra città che ha un fondamento, a parte i monumenti, la storia: è l'università, un patrimonio della nostra città; ma in quella rotonda alle spalle dell'Università ma forse non era meglio pensare a qualcosa a disposizione reale degli studenti, punti di aggregazione, case per studenti, non case con opzione "poi vedremo le daremo agli studenti", case per studenti, ognuno di noi è stato studente, sa cosa significa ad esempio stare in una catapecchia napoletana o romana e adattarsi a pagare a nero quello che bisogna pagare per studiare, casomai lavorando anche per fare un po' di soldi, tranne che uno ha l'agiatezza per andare avanti da solo. Allora vogliamo fare case per studenti dove poi si pagherà € 500 al mese? O per giovani coppie che si vogliono sposare e poi si trovano di fronte alle tasse comunali non per colpa dell'amministrazione ma per una colpa globale, l'ho premessa? Allora vogliamo ragionare un po' su cosa è un piano regolatore? Questo secondo me è entrare anche un po' nel merito. Poi oltre alla rotonda dei Pentri, piano casa; io credo che davvero questo piano urbanistico comunale sia sovradimensionato, ma demograficamente la città non consente più di pensare in questi termini. saremo meno prolifici tutti, ma vogliamo fare in modo che siano prolifici gli altri e portino qui le proprie famiglie, va benissimo l'accoglienza, ma vediamo anche di capirci su chi potrebbe arrivare.

Si considera inoltre che l'approvazione del nuovo piano urbanistico comunale per rendere edificabili molti terreni, come si diceva, si rendono edificabili molti terreni, non significa e questo dovrebbero saperlo anche i cittadini, non significa che tutti i beneficiari del cambio di destinazione urbanistica potranno costruire anche

de piano, il fatto che sia modificato non significa che potranno costruire, però significa un'altra cosa: significa che ci sarà un aumento dell'Ici, probabilmente, che serve a dare un po' di ossigeno alle casse comunali, necessario con il federalismo fiscale che ci stanno regalando, a cui ho contribuito anch'io, ma parametriamo con i problemi del territorio, cioè non è detto che il cambio ti da la possibilità di costruire e di contro aumenterà l'Ici. Se ne rendono conto coloro i quali pensano di aver risolto tutto con delle piano urbanistico comunale? Non credo! Appare chiaro dunque conseguentemente che se il mercato immobiliare è fermo come tutti gli indici dicono, solo e questo è un tema con cui mi rivolgo, questo sì, al sindaco, chi potrà acquistare? Sappiamo che le famiglie sannite sono agiate, sappiamo che è in aumento anche il disagio, però in genere avviene, siamo anche come città globale in Campania, sappiamo che acquista chi ha disponibilità o urgenza di smaltire denaro, di investire. Smaltire denaro noi non sappiamo che questo denaro, noi consiglieri comunali ovviamente, non abbiamo la possibilità di sapere se questo è denaro pulito o sporco e noi non vogliamo correre il pericolo di sequestri da parte della magistratura così come non vogliono correrlo coloro i quali si affidano a persone in giacca e cravatta, faccio autoironia, per smentire la vecchia immagine del camorrista o del mafioso che investe. Ovviamente oggi si tratta di società ad altissimo livello, loro sì che si sono globalizzati nell'organizzazione e quindi potrebbero avere la necessità di investire in quella direzione e magari poi vendere ad agenzie immobiliari costruite ad hoc e mettere poi in vendita gli alloggi quando il mercato salirà di nuovo e qualche episodio nella nostra città forse lo riscontriamo; senza ovviamente abbassare i prezzi. In questo modo in linea di principio, speriamo Dio non accada, perché noi metteremo tutti i paletti perché questo non accada, i soggetti che tendono al riciclaggio fanno concorrenza prima di tutto agli imprenditori locali, nel senso che l'imprenditore locale che ha più soldi non è nessuno, questo per parlare in termini, rispetto a chi ricicla danaro, che viene, compra, se ne frega dell'imprenditore locale, "poi si vedrà" e quindi in futuro queste persone potrebbero avere a disposizione beni immobili per esigenze che vanno ben oltre le logiche di mercato. Questo non lo dico solo io, lo dicono anche una serie di procuratori antimafia e quindi io vorrei, lo hanno messo per iscritto in molte loro esternazioni, soprattutto in luoghi dove non viviamo la parziale tranquillità come quella nostra, sempre che riusciamo a bloccarla,.

Io invito il consiglio comunale che dovrebbe pretendere che la giunta, il settore urbanistico i dirigenti, consulenza del sindaco, rivedano le previsioni sulle reali necessità abitative della nostra città, considerando che i vani costruiti ancora oggi vuoti e quelli autorizzati e non ancora realizzati, secondo me, costituiscono un pacchetto davvero forte per una città che vorrebbe fare altre cose. E per quanto mi riguarda avrei preferito che l'housing sociale fosse discusso prima del piano urbanistico comunale e non dopo o contestualmente; però capisco anche perché sarà fatto poi, penso di capire.

Ora vorrei entrare nel merito di un'altra cosa: la piattaforma logistica. Noi abbiamo detto che era un'opzione su cui ci siamo appoggiati. La piattaforma logica come l'abbiamo definita noi. L'ipotesi di piattaforma logistica che noi abbiamo conosciuto attraverso i comunicati, la conferenza stampa, io c'ero alla conferenza stampa di presentazione della piattaforma logistica; ricordo le previsioni, previsioni in termini quantitativi e anche in termini di occupazione. Si riferisce ad un sistema di strutture e infrastrutture calibrate intorno all'operatore di cui avevamo parlato inizialmente che è l'Ikea che è destinato, grazie alla sua notevole massa critica a fare da volano, era destinato o è destinato, all'intera iniziativa del piano urbanistico. Allora lo studio di fattibilità della piattaforma logistica presupponeva e quindi presuppone ancora l'insediamento di un grande operatore, supponiamo che non sia Ikea, supponiamo anche che qualche parlamentare sannita ci dia una mano a

trovare un altro operatore [intervento esterno] assolutamente no! Però vogliamo fare un ragionamento su quale operatore potrebbe prendere il posto di Ikea. Senza il quale, senza quest'operatore grande, l'intero progetto rischia di risultare non fattibile o per meglio dire dovrebbe essere nuovamente valutato sulla base della nuova configurazione. Ikea, stando alle notizie diffuse dalla stampa, ma anche attraverso lettere ufficiali che abbiamo potuto leggere in questa aula, avrebbe modificato i propri piani come conseguenza della crisi economica globale di cui accennavo anche noi, mettendo in discussione, se non eliminando, questo io non lo so, l'investimento ipotizzato sul territorio di Benevento. Quindi l'opzione logistica che troverebbe una valida motivazione nella favorevole posizione geografica di Benevento, potrebbe sopravvivere, l'opzione logistica, vista la situazione logistica e strategica di Benevento, a questo no, parziale o totale di Ikea, ma andrebbe in ogni caso non figurato al fine di poter favorire maggiormente lo sviluppo delle imprese localizzate e in via di localizzazione in Campania e anche nelle zone confinanti. Tenete presente che l'opzione logistica significa che Ikea, lo dico per ricordarlo a me stesso, penso che tutti lo sanno, non significa che avremo avuto un negozio dell'Ikea, ma un grande magazzino di smistamento. In un'opzione logistica nuova, dovrebbe essere dato meno spazio alle strutture immobiliari, secondo il mio punto di vista, che sono divoratrici di territorio, in cambio di un ridotto impatto occupazionale, peraltro di modesta qualificazione; perché tenete presente che una piattaforma logistica, oggi come oggi, si basa di strumenti innovativi di alta tecnologia. Ci sono carrelli elevatori che si muovono robotizzati, ci sono magazzini, i cosiddetti magazzini elettronici che si autogestiscono, quindi questa opzione, quella prima, quella che avevamo verificato e su cui si basa anche l'intero impalcato del piano urbanistico comunale, era invece basato su un possibile aumento dell'occupazione e quindi anche su un possibile incremento delle necessità abitative. Ma è evidente che se l'opzione cade e non c'è tanta occupazione, ritorna il dubbio: a che servono tante case, tanto cemento?

Dunque, quale potrebbe essere un'altra opzione, entriamo nello specifico di cui parlavamo: potrebbe essere quello dei magazzini con la tracciabilità manuale, se vogliamo, perché l'occupazione si crea attraverso il lavoro o con una specializzazione anche attraverso un confronto serrato con l'università; la creazione di posti di lavoro basati su un'innovazione reale, un'innovazione di qualità, competitiva, potrebbe essere ad esempio la cosiddetta filiera del freddo, di cui si accennava qualche anno fa, io riprendo anche [intervento esterno] assolutamente sì, un'altra Ansa, ma potrebbe essere quella, come potrebbero essere anche altre opzioni. Insomma l'importante, la filiera del freddo sarebbe un'Ikea dedicata ai prodotti da distribuire, per quanto riguarda i congelati. Ovviamente quello che vale per l'Ikea vale anche per la filiera del freddo: se si impostano i magazzini in modo tecnologicamente avanzato, si va benissimo per le aziende ma per l'occupazione conta poco e se conta poco per l'occupazione tutti quegli appartamenti e tutto quel cemento non so a che servono. Poi, è scomparso l'assessore, c'è la direttrice, c'è sempre del sindaco, di sviluppo turistica e ritorno sull'argomento di cui parlavo prima, cui è naturalmente candidata l'intera provincia. Di recente si è ulteriormente consolidata grazie al riconoscimento di cui parlavamo dell'Unesco. Quale migliore circostanza favorevole per una riflessione proprio, come accennavo prima, sull'avio pista. L'attuale configurazione della piattaforma logistica prevede la rinuncia a questa avio pista, perché voi tenete conto che se costruite ovviamente non possono atterrare gli aerei, lo dico banalmente. Ma poi su contrada Olivola e sull'avio pista, io ho l'impressione che la destinazione dell'avio pista è stabilita per legge.

Quindi io non so se si può costruire bai passando la legge, quindi verificiamo anche [intervento esterno] non so come l'abbiamo superato, ritorniamoci, perché potrebbe essere anche interessante invece lasciare

l'opzione dell'avio pista. Qua c'è sempre la colpa di qualcun altro, è chiaro! Quindi i nuovi scenari dovrebbero indurre a valutare opzioni di sviluppo del territorio secondo un approccio più sistematico, come dice qualcuno, evitando su soluzioni non ottimizzate. Quindi l'incerto sviluppo del progetto di piattaforma logistica, unitamente alle loro prospettive che devono aprirsi necessariamente in materia turistica, non consigliano secondo il mio punto di vista alcuna modifica dell'assetto urbanistico dell'area di contrada Olivola e tanto meno dell'aviosuperficie, per quanto ci riguarda l'opzione dell'aviosuperficie può essere ancora ritenuta strategica. Per concludere questa parte, il territorio di Benevento e delle sue aree limitrofe dovrebbe essere considerato prima di tutto come una risorsa da valorizzare in virtù delle sue innumerevoli ricchezze e qualità e non invece puntare all'obiettivo di azioni che potrebbero diventare solo di saccheggio cementificato. Ora solo qualche dubbio di natura tecnica e mi avvio alla conclusione: anche noi siamo reduci da una campagna elettorale. Avremmo voluto che quella campagna elettorale ci mettesse nelle condizioni di parlare delle nostre visioni di città, dalla città della legalità alla città delle idee, dalla città dell'innovazione alla città della conoscenza, dalla città di cui stiamo parlando, eco sostenibile, alla città della storia di cui stiamo parlando anche in queste storie, la città della bellezza perché, consentitemi, ma io credo che tutti oggi sono fieri di essere cittadini di Benevento perché è una gran bella città, ce lo dobbiamo dire con grande orgoglio e non solo perché apparteniamo a questo territorio. Però facciamola una riflessione sul futuro, non banalizziamo l'approvazione di un piano urbanistico, è una cosa importante, è uno strumento importante ma disegna, ribadisco, il futuro della nostra città. Io mi volevo solo soffermare su una di queste opzioni, su cui anche noi nella passata amministrazione, ma credo che ci sia un interesse della nuova, di fare Benevento una città realmente solidale, una città globale sa fare accoglienza anche per chi viene da altri paesi e da altri mondi, altri mondi terreni ovviamente, poi non si sa mai, se ci dobbiamo attrezzare per gli alloggi per gli extraterrestri, troveremo il sistema. l'housing lunare. Ora il vero problema è questo: se vogliamo fare accoglienza anche per persone che hanno difficoltà, voi sapete quello che sta accadendo in molti comuni della provincia, dove è diventato anche, bisogna dirlo, una sorta di piccolo affare, mentre prima c'erano delle opzioni legate ai cittadini che potevano, non per razzismo, credo, non è una caratteristica del nostro territorio, ma proprio per una questione di impatto, perché alcune persone sono abituate a vivere sempre la strada, oggi ci sono delle sovvenzioni per singolo extracomunitario e quindi qualche sindaco ha pensato che è un altro sistema per aggiustare le casse comunali e allora anche noi come città globale, seria, vera, culturale, con un'opzione solidale, dovremmo capire come accogliere che poi verrà, perché ci potremmo trovare di fronte a questo fenomeno pur essendo una zona interna. Ricordo anche a me stesso rispetto all'housing sociale che una prima bozza di questa housing sociale fu concepita per mettere in condizione il territorio adiacente al Vesuvio di essere liberato in caso di eruzione e quindi diventava la zona rossa, diventava una sorta di valvola di sfogo per tutti coloro i quali abusando delle leggi avevano pensato bene di costruire, mettendo a repentaglio anche e non solo se stessi ma anche le proprie famiglie. Quindi una città realmente solidale che dovrebbe tendere alla diminuzione dei contributi dei cittadini, ma non lo dico per demagogica, tanto non è campagna elettorale, dovremmo trovare i sistemi per ridurre le tasse ai cittadini, dovremmo trovare sistemi per ridurre, l'avrei voluto dire all'assessore ma lo dico al sindaco, i costi energetici. L'opzione che ha messo L'api, per approvare, noi pure in campagna elettorale abbiamo detto qualcosa, caro assessore all'urbanistica, l'opzione che avete messo voi che è per certi versi condivisibile, noi anche abbiamo detto qualcosa rispetto alla riduzione delle bollette energetiche utilizzando i tetti, soprattutto

nei quartieri popolari, mi sembra che fu accolta con qualche sorriso e ironia, oggi rendono un'opzione, evidentemente dipende dai pannelli solari o dal tipo di eco compatibilità. C'è un pannello che può essere più bello di un altro, insomma. Coordinamento di attività sociali e poi puntiamo ai consultori, ai punti di aggregazione, allora tutto questo cemento e mi rivolgo alla sinistra; ma la socialità è diventata un elemento fondamentale, rimane un elemento fondamentale della sinistra per cui si preferisce costruire un centro di aggregazione o un consultorio familiare o un punto in cui possono andare i tossicodipendenti con le loro famiglia ecc. o si pensa solo a questi scatoloni senz'anima? Allora siamo un po' tutti solidali, costruiamo una città più a dimensione d'uomo e, se ci riusciamo, cerchiamo di costruire tutto quello che è un percorso per arrivare ad un vero piano regolatore condiviso, perché, l'ho detto all'inizio lo ribadisco, io ho l'impressione che questo piano regolatore nasca da un altro punto di vista, da altre esigenze.

Finisco solo con qualche appunto di carattere tecnico: la proposta di piano regolatore è stata approvata il 26 febbraio 2009 in giunta. In data 25 ottobre però si è riunita la commissione urbanistica consiliare che ha espresso parere favorevole su quella delibera di consiglio, però ad oggi non risultano ancora rispettate le prescrizioni dettate dal comitato tecnico ambientale o almeno non le ho trovate. Faccio mio un passaggio perché ho approfondito, non di "altra Benevento", è un passaggio tecnico, però do merito a "altra Benevento" di aver fatta un'analisi [l'intervento esterno] va dato atto, lo diceva ieri il consigliere Zoino, che c'è stato qualche vigliacco, soliti vigliacchi che ce ne sono tanti in giro, che ha distribuito, non l'ho neanche letto, non né conosco il contenuto, però "altra Benevento" ci ha messo di fronte ad una serie di cose alcune le quali abbiamo approfondito e riteniamo [intervento esterno] fanno le fotografie? Possono fare le fotografie, non ci preoccupiamo. Se ci dovessimo preoccupare delle fotografie non parleremmo nemmeno di camorra o di altre cose. Poi un'altra cosa sempre di "altra Benevento" è l'allocatione delle depuratore e quindi tutto quello che è previsto all'interno del piano regolatore. E poi, per concludere, altrimenti la faccio lunga e già l'ho fatta lunga: la mancanza delle tavole integrative sostitutive a seguito delle prescrizioni degli enti sovra straordinari. Allora io penso di dover chiudere augurandomi una cosa: prima di tutto che il sindaco risponda alla nostra richiesta di verificare la legittimità dell'atto perché noi ribadiamo che per quanto ci riguarda sarebbe poi davvero un lavoro inutile avere discusso sebbene lo stiamo facendo con grande serietà nel merito cercando di dare il nostro piccolo contributo, però io non credo che sia il problema delle singole osservazioni che pure sono importanti perché rispondono alle esigenze dei cittadini; ma io credo che un discorso a 360° su un piano urbanistico sia una cosa importante per la città e quindi concludo auspicando appunto che il sindaco ascolti l'opposizione, ridimensioni questo piano regolatore che è sicuramente sovradimensionato; nella quantità, ci conceda la possibilità di avere un elenco dei proprietari dei terreni agricoli e ci dia la possibilità poi di entrare nel merito dell'approvazione dello stesso quando saremo tutti più garantiti rispetto alla legalità.

Dimenticavo un passaggio, consentitemi, solo perché ieri ho sentito il signor sindaco e mi rivolgo a lui, questa volta veramente mi rivolgo a lui, perché mi ha invitato a farlo anche a nome degli assessori, noi, lo dico spesso, ma lo dico convintamente, oltre che consiglieri comunali, persone della città, siamo anche padri di famiglia e quindi sulla legalità non possiamo assolutamente avere nessun dubbio: dobbiamo creare tutti i presupposti perché un protocollo di legalità che però troppo spesso può essere troppo fragile rispetto all'impatto e alle intelligenze e all'organizzazione di alcune organizzazioni che non hanno nulla a che vedere con il nostro buon cuore o il bene comune, non basterebbe se non mettiamo tanti altri paletti di cui possiamo

discutere e se non lo facciamo organizzando questa rete, anche con le forze dell'ordine, con la prefettura, con la magistratura, perché anche questo è doveroso e quindi fare in modo assolutamente da evitare che la nostra bella città possa diventare terra di conquiste per altri che farebbero bene a rispettare di più il nostro territorio.

PRESIDENTE: grazie consigliere Orlando, la parola al consigliere Collarile.

CONSIGLIERE COLLARILE: mi faceva piacere sottolineare che in questa sede, il fatto che l'urbanistica è una materia tecnica sui generis, perché, al contrario di altre più aride, nel senso che si basano solamente ai numeri, vanno a regolare quelli che sono i rapporti tra i privati e quindi tra le persone, tra i privati e la pubblica amministrazione. Pronto per questo quindi risulta per certi versi più complessa, non risolvibile con un'equazione differenziale, insomma, che ha un approccio difficile, ma poi ha una sola soluzione. Invece in questo caso è importante sottolineare il fatto che si ha a che fare con le esigenze della comunità, con le relazioni fra le parti della comunità. Volevo dire a questo proposito infatti che la difficoltà sta nel fatto anche dell'urbanistica, sta nel fatto che si pone come obiettivo come disegno della città e quindi una definizione delle regole per costruire questo disegno nello spazio ma anche nel tempo, qui si aggiunge una variabile che è quella del tempo, che ha la possibilità nel quale possono modificarsi alcuni condizionamenti al contorno. Quindi vorrei dare un taglio a questo intervento mettendo in evidenza quella che è l'opportunità che ci dà questo piano regolatore, senza soffermarmi a dati tecnici puramente numerici di ridimensionamento perché non penso che si rifaccia ai numeri, non penso che sia questa la sede. Ed è proprio per questo che ritengo che nell'ambito di alcune considerazioni fatte, rispetto all'housing sociale che è richiamata molto spesso negli interventi, soprattutto dell'opposizione, che questo è sicuramente un elemento importante, ma è un elemento che non è oggetto del Puc, nel senso che sarà oggetto della commissione urbanistica, sarà oggetto di questo consiglio e quindi avremo modo di confrontarci su quest'aspetto, anche perché, come spesso è capitato, anche confrontandoci con i progettisti del Puc e con il sindaco, il piano urbanistico comunale deve essere considerato, a nostro avviso, come un contenitore da riempire, nell'ambito delle attività anche di questo consiglio comunale che sarà chiamato ad esprimersi rispetto a tutta una serie di questioni che verranno poste, l'approvazione del piano urbanistico comunale deve essere interpretato come l'inizio di un percorso da fare secondo alcune delle direttrici definite da questa amministrazione. Ma questa amministrazione avrà modo di consentire ai consiglieri di esprimersi rispetto a tutta una serie di questioni che verranno poste nel tempo che verrà insomma. E proprio per questo che volevo sottolineare che anche altre questioni sul protocollo, sulla legalità, richiamato in diversi interventi, sono da dibattere, ma sono da dibattere in termini costruttivi, perché mi sembra evidente che proprio l'amministrazione, ieri, nel discorso del sindaco, ha evidenziato la volontà di quest'amministrazione di insistere su questo aspetto; si deve trovare il modo anche insieme collaborando con l'opposizione per arrivare alla determinazione di alcuni vincoli che impediscono eventuali infiltrazioni negli interventi edilizi avvenire.

Ed è proprio per questo che ritengo che sia necessario sottolineare la volontà di quest'amministrazione di iniziare un lavoro forte su questo aspetto, un lavoro forte su questo aspetto che potrà vedere anche protagonisti i consiglieri che appartengono alla commissione urbanistica della quale io sono presidente a poter dare un contributo in questo senso, confrontandoci con il resto dell'amministrazione attiva

chiaramente. Altro elemento che volevo mettere in risalto: ho sentito che si temeva un'eccessiva cementificazione nell'ambito della buffer zone, oppure si aveva timore del fatto che si potesse arrivare ad una cementificazione indiscriminata, ma come dicevo prima, tutta una serie di passaggi, tutta una serie di elementi da approvare in relazione al piano urbanistico comunale ci consentiranno di controllare questo tipo di aspetto e in questo senso dovremmo essere tutti noi consiglieri chiamati in causa in questo tipo di questione. A proposito della buffer zone, dicevo, l'elemento dell'Unesco è chiaro e quindi l'elemento del piano regolatore in relazione all'Unesco non può che essere considerato come un'opportunità di rendere funzionale il riconoscimento ottenuto a Parigi da parte di questa città per le sorti del turismo, per le sorti della cultura in questa città e quindi ritengo ancora una volta che questa debba essere considerata come un'opportunità, così come un'opportunità può essere considerato il piano urbanistico comunale in questo senso nel momento in cui sono individuate da parte di quest'amministrazione alcune direzioni che vanno verso la sostenibilità, la sostenibilità ambientale, la sostenibilità della mobilità, la sostenibilità che consenta di migliorare tutta una serie di servizi, tutta una serie di caratteristiche del tessuto cittadino ma anche dell'assetto infrastrutturale. In questo senso e qui concludo, va dato merito all'amministrazione di essere riuscita a comunque di inserire, nell'ambito di questo disegno urbanistico, una serie di infrastrutture previste precedentemente attraverso delle PU Europa e quindi di connessione infrastrutturale tra i vari quartieri e di infrastrutture di parcheggi, un esempio, il terminal di Santa Colomba e di relazioni che consentono di mettere in relazione i vari quartieri. Concludo con un altro elemento che va sottolineato: il Puc è sicuramente un elemento ed è lo strumento che consentirà di rendere più accessibile il mercato immobiliare soprattutto a giovani coppie e soprattutto a coloro i quali hanno più difficoltà ad accedere a determinati parametri economici ai quali siamo abituati in questa città. Grazie.

PRESIDENTE: grazie consigliere Collarile, diamo la parola al consigliere De Nigris.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: buongiorno a tutti, presidente, io, prima di iniziare il mio intervento, una piccola premessa, soprattutto una premessa che va nella direzione dei colleghi neo consiglieri. Magari sentendo la maggior parte dei loro amici consiglieri di maggioranza possono pensare che qui ci sono delle persone che sono contrari allo sviluppo e alla crescita della città. Vi posso assicurare che non è assolutamente così. Noi non siamo contro allo sviluppo della città, non siamo contro alle cose buone della città perché, perlomeno per quanto mi riguarda, ma credo che sia il pensiero anche di tutti gli altri amici consiglieri, siamo radicati, abbiamo amore per la nostra città, sta a cuore lo sviluppo della nostra città, non siamo dei bastian contrari, non perché l'elettorato ci ha relegato all'opposizione dobbiamo per forza contraddire, no! Assolutamente! C'è uno spirito propositivo in noi e appunto questo sforzo difficile, a volte vi dico la verità, frustrante, ci dà la possibilità di poter dare questo contributo e per cui è un'impostazione sbagliata pensare che chi è all'opposizione è contrario a tutto, assolutamente no! Cerchiamo ora di scendere nel dettaglio di questo piano urbanistico che è molto importante, uno strumento fondamentale proprio per lo sviluppo di questa città. Ampiamente è stato discusso ieri dall'onorevole Nardone qual è la visione della città che noi avevamo, è continuata con gli interventi degli altri colleghi e vi dico la verità, continuo io oggi in una maniera molto più minimalista e mi pongo nella stessa condizione che tenete voi che avete avuto poco tempo per studiare, per leggere le carte e per approfondire. Io sto nella stessa condizione e vi dico perché: perché

nella scorsa consiliatura c'era un collega consigliere che ha seguito tutto l'iter. Voi sapete benissimo che i lavori sono tanti nelle commissioni; c'è molto da lavorare e quindi c'era una sorta di divisione dei compiti, oltretutto lui era ingegnere ed era una persona qualificata a seguire queste cose. Bene, io mi sono trovato la stessa condizione ora, vostra, di dover approfondire tutto il piano urbanistico e l'ho fatto anch'io con grande difficoltà, una difficoltà innanzitutto perché nella prima parte, vi dico la sincera verità è stato anche bello perché ci sono state delle belle affermazioni, affermazioni di principio. Sono state scomodate tante persone, è stato scomodato Calvino, è stato scomodato Piccinato, è stato scomodato Bauman per la città liquida, e sinceramente fino ad un certo punto anche io che ho modesti mezzi per apprendere una norma, uno strumento così delicato e così ostico, diciamo che ci sono riuscito. Ho avuto una grande difficoltà quando mi sono trovato ad affrontare le norme tecniche di attuazione e ad aprire i file, innanzitutto i file sul dischetto, sul PDF, sono una bufala perché sono illeggibili. Bisogna, se qualcuno vuole approfondirlo, aprirlo con un altro programma, non con il PDF, ma mi hanno detto con un programma che si chiama VPN [intervento esterno] non è disponibile per tutti e quindi è già difficilmente fruibile. Questo è un aspetto importante. Ebbene, quando uno è poi dopo [intervento esterno] è quello che ti permette di poter, consigliere Miceli, è quel programma che ti permette di poter aprire quel file e di vedere tutta la cartina, poi ti puoi spostare con la mano per vedere le zone e puoi anche ingrandirlo. E là si rivela tutto, dice "ma era una città liquida, era una città a geometria variabile, era una città allargata". Da quello uno riesce a vedere, da quella singola tavola, che è una città forse elastica. Io penso che se c'è qualcuno che dice città allargata, geometria variabile, io non sono urbanista, posso dire una città elastica dove sembra che si tende ad allargare, ad allungare in determinate questioni.

Forse il consigliere Orlando, prima ha parlato a macchia di leopardo, possiamo anche coniare una città maculata, forse c'entra di più e ci troviamo anche con l'affermazione, una città polarizzata. Insomma, diciamolo come vogliamo, ma l'idea è sempre quella che dove ci sono delle macchie, delle chiazze. Dicevo, mi dispiace che il consigliere Miceli che si è stentato, di queste norme tecniche di attuazione: vi dico la verità, approfondendo più di una volta, ho visto che in queste norme tecniche di attuazione sono rivelatrici degli intenti celati. Ci sono molte parole complicate, complesse, fatte bene anche, dei pensieri molto complessi, però poi andando a leggere bene, sembra che sia più un [...] Miceli, sindaco, quello strano modo di parlare che sembra che parlo inglese, quello di Dario Fo, ma non parla inglese, sembra come quello nel film di un americano a Roma [intervento esterno] assolutamente, ho citato un premio Nobel, Dario Fo, se mi dite che è uno sfottò citare un premio Nobel, voi citate Calvino, io cito Dario Fo. Allora stavo dicendo, è una complicità andare a leggere e ci sono degli aspetti che sinceramente rilevano qualche difficoltà. Si rileva soprattutto la difficoltà a verificare qual è l'impulso che si vuole dare alla città, qual è il concreto sviluppo, far partire l'economia. Bene, le costruzioni fanno partire l'economia: non credo che sia il massimo far partire l'economia con la cementificazione, è un concetto arcaico e ha prodotto dei danni, ha prodotto delle grandi difficoltà in tutta Italia. L'Italia è sempre più una Repubblica fondata sul mattone e le tante indagini, noi lo sappiamo, le leggiamo tutti i giorni, [intervento esterno] sì, va bene, ma l'importante è parlare ai cittadini, grazie a Dio io dovrei dire che stiamo parlando ad un'aula semi deserta, semivuota con ilarità da parte di molti, da funzioni istituzionali, l'importante è dirle queste cose e lasciarla agli atti. Noi siamo di passaggio in questo consiglio così come lo siamo nella nostra vita.

Vi stavo dicendo quindi; questa fantasia edificatoria, questo sviluppo che c'è del territorio, far partire l'economia, ma non è l'economia produttiva costruire case, non c'è niente, finisce! Non viene poi dopo rimandato ed è un concetto come dicevo, arcaico. Questa fantasia edificatoria, se voi andate ad aprire questo file, vi rendete conto che ci sono delle zone belle che in questo momento vengono raggiunti appunto da quest'economia e da questo sviluppo, ne cito alcune: San Cumano, Monte delle Guardie, Caprarelle, Lamia, se voi andate ad ingrandire e vedete le macchie che ci sono lì, vi rendete conto che in alcune parti, non so, tenete presente la provincia di Pannarano completamente staccata dalla provincia di Benevento, è più o meno la stessa cosa, un determinato settore è così. Sarebbe interessante sapere l'interesse vero, conoscere con trasparenza se ci sono dirigenti di partito in quelle zone, se ci sono dei costruttori, dei professionisti, se ci sono dei potenti in quelle zone, sarebbe opportuno che tutti lo sapessero questo, ma ancora non ci è dato sapere. A noi interessa sapere le zone E5, quelle che ti danno effettivamente l'idea di quest'opportunità che si sta rilevando in questo momento.

L'altra cosa e non volete tediare perché ognuno ne ha parlato di cifre, della popolazione che non cresce ormai da circa trent'anni, dall'81 Benevento non cresce come popolazione e tiene sempre trend negativi, lo dice l'istat e abbiamo un basso tasso demografico, abbiamo veramente la popolazione, Benevento ha difficoltà come le altre parti d'Italia, sono a volte gli immigrati che ci danno qualche possibilità di incremento. E quindi non si spiega come mai questa necessità di tanti vani. Tuttavia voglio fare delle osservazioni, mi appresto a chiudere, sull'aspetto proprio urbanistico, sulla filosofia dell'urbanistica: mi dispiace che in questi due giorni manca colui che ne è stato l'artefice, manca l'urbanista di riferimento, manca chi, con tanto impegno, con tanta abilità, capacità, si è dedicato in questi cinque anni, era opportuno che il urbanista, mi riferisco all'architetto Carbone, fosse stato presente per poter chiarire direttamente anche i dubbi che noi avevamo [intervento esterno] va bene, chi non c'è qua non c'è. Io sto dicendo che comunque era una possibilità che ci dava, lui non è tenuto a stare qui ma dico che probabilmente avrebbe potuto seguire le cose e anche al di fuori del consiglio, poterci chiarire degli aspetti [intervento esterno] io lo dico in ordine generale, non lo sto invocando, sto dicendo che sarebbe stato opportuno [intervento esterno] vi posso dire una cosa? Allora diciamola tutta: io vedo tanta gente estranea lì, e non c'è l'urbanista. Certamente nessuno di noi si sarebbe lamentato, consigliere Molinaro, lo sappiamo benissimo, sono degli amici, va bene anche l'interesse e la partecipazione che mettono, ma non centrano niente con il consiglio comunale ma ci stanno a noi non diciamo niente. Ora manca l'urbanista e voi ci dite che non ci può stare. Non è così! Comunque. Perché dico questo? Perché dico sicuramente questa figura importante, fondamentale e che ci ha accompagnato in questo lungo percorso, è colui che ha studiato il territorio, colui che deve mettere insieme territorio e persone, è colui che deve stabilire la filosofia di questo sviluppo. Hanno una funzione indispensabile, una funzione che io potrei dire che è proprio una funzione costituzionale, rilevante, sa perché, consigliere Miceli? Perché sono responsabili non solo verso la loro clientela, ma sono responsabili verso tutti cittadini. Quindi questa è la funzione importante, gli urbanisti, coloro i quali danno questo impulso, queste indicazioni, sono responsabili non verso la loro clientela ma soprattutto verso tutti i cittadini e verso le future generazioni.

Vi leggo una cosa e la leggo perché è tra virgolette, perché questo è il motivo poi dopo della preoccupazione calzante che molti fanno trasparire: consigliere Orlando, "allora si comprenderà come basti ottenere dalla compiacenza del professionista che prepara i piani regolatori o dell'ufficio tecnico che deve attuarli, un semplice cambiamento di destinazione per vedere moltiplicato per 20 il proprio patrimonio e ciò senza alcun

merito di attività produttiva di un bene sociale". Può sembrare un qualunque De Nigris o un qualunque oppositore, ma costui è l'architetto Alberto Calzabini, consigliere Fiore, sa chi è Alberto Calzabini? È colui che presentò la legge del 42, la legge urbanistica dice bene, e ne fu un promotore, nel suo intervento di presentazione della legge, disse proprio queste cose che io ho letto. La 1150, perfettamente, del 1942. Quindi lui già vedeva che era inevitabile che ci poteva essere un connubio, un filo rosso, allora, no, era un filo nero che ci poteva essere, perché nel 42. Si possa creare appunto una certa familiarità e complicità; questo è l'aspetto vero, questa è la delicatezza di quello che noi stiamo facendo in questi giorni, queste sono le preoccupazioni, erano perfino di chi ha presentato una legge nel 42, come volete che come non si possa, dopo tanti anni, avere la stessa attenzione per queste cose. Da qui quindi c'è il monito che noi dobbiamo avere, ognuno di noi; vi dico, ribadendo l'amore per la mia città, per il mio territorio. Ma voi immaginate, io sono beneventano di famiglia tradizionale, da centinaia e centinaia di anni, posso volere il male della mia città? O io dovrei frenarvi per delle cose che saranno dei miei nipoti, che saranno delle future generazioni? Assolutamente no! Bisogna soltanto però per la funzione che teniamo, cercare di mettere un attimo, un po' di attenzione a determinate questioni. Andiamo allo sviluppo della città in una maniera che forse per certi versi e io in qualche intervento, sindaco, forse si ricorderà quando condividevamo diverse opinioni comuni e mi ricordo che mi disse, in un momento felice del nostro rapporto istituzionale, quattro anni a qualcosa, quattro anni e mezzo per la precisione, anche con saliscendi, da parte mia è stata sempre però nel pieno del rispetto istituzionale perché poi ho visto che la politica, quello che tiene di bello, è vero che divide, ma poi improvvisamente in contesti elettorali unisce, è magica. L'ho visto anche con dei colleghi suoi che mi dicevano cose, ovviamente sempre sul piano politico, e poi li ho ritrovati come per incanto. Mi fa piacere e quindi se attualmente le cose dovessero essere un po' di distacco con qualcuno, questo pensiero mi sollecita e mi tranquillizza affinché un domani probabilmente saremmo e potremmo essere nuovamente vicini ovviamente sempre sulle questioni sulle quali saremo d'accordo. Ebbene io dissi per quanto riguarda la questione, la nostra città uno, nessuno e 100.000, dovevamo decidere che cosa volevamo fare di questa città, perché non potevamo pensare che c'erano allocazioni di risorse economiche e diventavamo la città della logistica, perché ci sono 10.000.000,15, € 35.000.000,00, poi c'è un'allocazione per la città della cultura e diventiamo città della cultura, perdiamo la nostra identità, un'identità che oggi possiamo dire abbiamo acquisito con questo grandissimo riconoscimento dell'Unesco e quindi diciamo proprio nel momento in cui noi possiamo avere quest'identità, la andiamo un po' a smembrare, non l'andiamo a rafforzare perché cerchiamo di dire anche altre cose, di giustificare la città della logistica, scuola dei carabinieri che non c'è più, perché? Perché c'è bisogno di dire "c'è bisogno di nuove case". Ed è importante questo voto perché in questo momento andiamo a determinare una scelta importante per la città e rendiamo eterno, magari può darsi qualche altra amministrazione potrà avere una visione diversa, ma rendiamo eterni dei diritti per un potere momentaneo che teniamo. Questa è una cosa su cui dobbiamo riflettere e riflettere moltissimo, e per questo la nostra attenzione è dovuta proprio a cercare di essere in questo momento, so che è difficile, soprattutto per chi deve fare squadra, senso di appartenenza, per chi sta in maggioranza e per chi ha una visione da portare avanti, però io vi dico che è importante in questo momento essere giocatori di scacco, non i pezzi sulla scacchiera. Questa è una cosa fondamentale perché il momento vi posso assicurare è uno dei momenti più belli, esaltanti, importanti e stimolante perché il Puc è veramente qualcosa che disegna uno scenario completamente per la nostra città. Vi ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE: grazie consigliere De Nigris, se necessita della presenza dell'architetto per delucidazioni, lo possiamo chiamare.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: non mi sono lamentato, presidente, ho detto che sarebbe stato sicuramente anche per noi, non interrogarlo, che lui assistesse agli interventi per poter poi dopo, anche in separata sede distaccata dalle logiche, dire "guarda ti spiego" [intervento esterno] io so benissimo che l'architetto Carbone è disponibile. [Intervento esterno] scusate, va bene, a me fa piacere [intervento esterno]

CONSIGLIERE MOLINARO: presidente, mi scusi, posso ricordare una cosa al collega amico Gino, consigliere? A noi tutti, però, non solamente a te, Gino, l'architetto Carbone che ha redatto il Puc, ha spiegato a noi tutti, ex maggioranza, cinque anni fa, in diverse occasioni; siamo stati dalla mattina fino al tardo pomeriggio a discuterlo, in più occasioni, ti chiedo scusa, ho completato, ho voluto solamente ricordare che in più occasioni e quindi ritornarci sopra è giusto ritornarci, però dire che non è stato fatto [voci che si sovrappongono]

CONSIGLIERE DE NIGRIS: cerco di precisare meglio e di ribadire nuovamente

PRESIDENTE: magari vuole qualche delucidazione, fa una richiesta particolare.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: allora, se io avessi avuto bisogno di una delucidazione da parte dell'architetto Carbone, avrei detto "ho bisogno una delucidazione da parte dell'architetto carbone". Non ne ho bisogno, ho detto che forse era opportuno, ma mi state confermando che quello che ho detto è giusto perché mi dite che ha sentito tutto e sta dall'altra parte. Non lo avevo visto e non sapevo di questa super tecnologia di chi sentiva e di chi vedeva tutto. Presidente, mi sono tranquillizzato.

PRESIDENTE: diamo la parola al consigliere Zoino.

CONSIGLIERE ZOINO FRANCESCO: buongiorno a tutti, sindaco, assessori, presidente del consiglio, amici consiglieri, colleghi consiglieri comunali. Mi rendo conto che le giornate odierne rappresentano un momento, posso dire, anche epocale, considerando che questa città necessita di un piano urbanistico ormai da circa 30 anni, 25 anni e quindi dico che chi ci ha preceduto e senza fare distinzioni di sorta, si è corresponsabili di non aver intercettato le esigenze della città nel riuscire prima a dotare la città di questo strumento. Io ho cercato, seppur il partito che rappresento, sono segretario provinciale di questo partito dal 2010 e siedo tra questi banchi dall'8 giugno, non ho partecipato alla redazione di questo piano e allo stesso modo ci siamo messi a lavorare a cercare di comprendere quali sono le strategie alla base di questo piano urbanistico, al fine di essere non ridondanti e allo stesso tempo specifici, cercando una relazione-intervento, gli elementi che, per quanto ci riguarda, risultano positivi dal punto di vista generale, infrastrutturale e di come si pensa la nostra città e quindi di come questo piano urbanistico comunale può avere impatto sul nostro territorio, cercando di soddisfare le esigenze e in un certo qual modo anche la crisi che investe la nostra città così come

il nostro paese. Quindi dico che Benevento negli ultimi 25 anni a causa di un piano regolatore risalente al '71, varato tra l'altro da un commissario prefettizio e di una sola modifica allo stesso, rappresentata dalla variante di socializzazione dell'86, è stato attraversata da processi di diffusione edilizia e nelle aree agricole, nelle contrade e nell'immediata fascia urbana. Questo fenomeno edilizio ha generato una dinamica dell'esplosione della forma, rendendo sempre più difficile stabilire i confini tra la città e la campagna, tra la città e comuni limitrofi e questa precisazione in un certo qual modo sposa peraltro le indicazioni del sindaco ma allo stesso modo anche del presente Nardone che parlava, se non sbaglio, di questo distacco tra le zone periferiche e il centro della nostra città.

Merito, per quanto ci riguarda, del nuovo Puc è lo sforzo, adesso sotteso, di considerare prioritarie le relazioni tra i vari quartieri e quindi l'idea di Piccinato della città e tra questa e le aree rurali e periferiche attraverso la previsione di un tessuto connettivo rigenerato sotto il profilo funzionale ed infrastrutturale che permetta in un tempo rapido di mobilità giornaliera tra le diverse zone, la realizzazione e la riqualificazione di aree per sviluppare la diversificazione produttiva e la specializzazione artigianato, commercio, turismo, parcheggi, parchi urbani e fluviali, servizi e sport, il tutto nel pieno rispetto e valorizzazione dell'orditura storica del paesaggio agrario e dell'identità delle contrade e dei casali. Particolare interesse rivestono, in considerazione del ruolo di Benevento quale città cerniera e vorrei sottolineare questo elemento, tra itinerari longitudinali e trasversali all'interno dell'assetto regionale e coerentemente al concetto di piattaforma territoriale strategica, il rafforzamento degli accessi e dell'armatura infrastrutturale nel sistema fero stazioni e dei terminal, parlo di area stazione, rione libertà, zona alta, tesi a potenziare il sistema dei trasporti interno alla città e la relazione tra questi corridoi infrastrutturali ed i nodi intermodali del sistema di connessione regionale, nazionale ed europeo, promuovendone la creatività di sviluppo. L'idea di Piccinato, anche questa, si parlava di accessibilità interna e di accessibilità esterna. Il mezzogiorno d'Italia è attraversato sul versante tirrenico dal corridoio 1, Berlino-Palermo, mentre il versante adriatico, con il porto di Bari è il punto di approdo sulla penisola del corridoio 8, Bari-Varna, che apre all'Italia dell'est, collegando il mare Adriatico al Mar Nero attraverso i Balcani. Il corridoio 1 ed il prolungamento del corridoio 8, unendo il Tirreno all'Adriatico e creando un quadrilatero ai cui vertici, Napoli, Salerno, Bari e Barletta aree estremamente congestionate, valorizzano i sistemi territoriali intermedi quali Benevento e il Sannio che assumono in tal modo un ruolo di centralità strategica e non solo geografica. Il Puc fa sua tale opportunità ed identifica il sistema dei trasporti quale leva competitiva della città di Benevento, punto di forza territoriale sotto il profilo delle relazioni economiche sociali e culturali e chiave dell'integrazione con l'unione europea. La città di Benevento in relazione alla definizione di piattaforma territoriale e strategica si configura quale territorio complesso e multipolare, spazio di concentrazione di funzioni di eccellenza delle economie e dell'innovazione, oltre che di infrastrutture trasportistiche e logistiche determinando una connessione reciproca e dinamica tra piano strategico e piano urbanistico. L'obiettivo generale che si propone il piano è la definizione di Benevento quale luogo di relazioni tra i corridoio europei e le aree interne, centro di cultura e ricerca di sperimentazione di modelli sostenibili di sviluppo. Non si limita ad una pura enunciazione, ma è il risultato di un'articolata pianificazione e programmazione e questo, sì, bisogna dare merito a chi, al progettista ai tecnici e all'ufficio, che si sviluppa attraverso linee di intervento ed azioni concrete e coerenti, su tutte il rafforzamento e lo sviluppo del ruolo di cerniera tra corridoio europeo, area interna, attraverso la piattaforma logistica di secondo livello e progetto territorio, la riqualificazione ambientale e la sostenibilità dello sviluppo attraverso il piano energetico

comunale, il programma integrato per il recupero del bacino del fiume Calore, il progetto di recupero relativo al rione libertà, il parco urbano del fiume Calore, i corridori e le reti ecologiche. La valorizzazione dell'identità storica della città e l'inserimento nei circuiti internazionali della città d'arte attraverso la valorizzazione del complesso di Santa Sofia con la chiesa e l'annesso chiostro e quindi con l'inserimento all'interno della lista dei beni protetti, beni dell'umanità e quindi dell'Unesco. A tal proposito va evidenziato l'opportunità data appunto alla candidatura, Unesco, del complesso di Santa Sofia in quanto il concetto di valorizzazione del bene viene inteso in senso ampio e non è limitato al singolo bene, questo è un grosso merito di questa amministrazione, allo stesso modo, come ha evidenziato il consigliere Orlando che non è qui, parte comunque da un'idea, da interventi che sono stati in un certo qual modo iniziati, evidentemente messi in campo da altre amministrazioni, si è raggiunto quindi un obiettivo importando e condiviso della nostra città.

Altro punto di forza è il parco archeologico urbano, cioè il progetto di conservazione e valorizzazione delle emergenze archeologiche o al sito di Cellarulo e storiche architettoniche e nonché della loro messa in rete e promozione al fine di aumentare i flussi turistici verso la città, sia in termini di arrivi che di presenze, il riequilibrio delle funzioni urbane, attraverso la riqualificazione dei rioni- adesso c'è una regolamentazione, non la si lavora più in maniera estemporanea ma i vari progetti che l'amministrazione allora, secondo il mio modesto parere, positivamente ha inteso perseguire già pensando ad una forma di regolamento più ampia che è quella del piano urbanistico comunale - quindi il riequilibrio delle funzioni attraverso la riqualificazione dei quartieri, del rione come rione libertà, come il rione ferrovia, il programma integrato urbano PU Europa, la tutela del paesaggio, fino ad arrivare alla realizzazione dei luoghi fisici, della produzione e della trasformazione, innalzamento a valore fondamentale del concetto della civitas che, correlata dinamicamente a tali luoghi vive la sua vita in relazione, la città antica e la città d'arte, la città universitaria, la città dell'accoglienza, la città della ferrovia, la città della logistica, la città dei parchi e delle colline. Peraltro introducendo all'interno di questo piano un sistema innovativo che è quello della perequazione.

In tale ottica infatti la perequazione urbanistica prevista nel Puc rappresenta lo strumento fondamentale per l'attuazione del piano e il contemperamento dell'interesse pubblico con quello privato, in quanto rende possibile, a fronte della garanzia dei diritti edificatori dei cittadini proprietari, la cessazione consensuale, gratuita, sappiamo quali sono i danni che abbiamo ereditato da espropri di qualche tempo fa, alle amministrazioni e delle vaste superfici necessarie per realizzare opere di urbanizzazione primaria e secondaria, necessarie per uno sviluppo sostenibile della città. A margine, a valle di questa mia breve relazione ho cercato di sintetizzare al fine di non dimenticare e di non evidenziare punti che per quanto ci riguardano possono risultare punti importanti, gratificanti di questo piano urbanistico, voglio soffermarmi con qualche battuta esclusivamente sul principio che deve essere in un certo qual modo l'architrave di questo Puc nell'attuazione e nell'applicazione e cioè quello della legalità, così come il sindaco ieri ha avuto modo di evidenziare. È importante che ogni consigliere comunale dia il suo apporto a questo tipo di invito da parte del sindaco di cercare di trovare le modalità per far sì che questo piano urbanistico trovi un'attuazione del rispetto della legalità. Perché poi, diciamocela in maniera molto chiara: si parla di legalità da destra a sinistra, per alcuni sorta di mantra, formula magica, per altri spauracchio o bandiera forcaiola, noi riteniamo invece che la legalità e su questo strumento ancora di più, non può che essere e non può che rappresentare e incentivare la massima estensione delle tutele giuridiche, il rispetto dei diritti di ciascuno e, allo stesso modo, il rispetto di tutto ciò che è vicino

alla nostra comunità. Se non riusciamo a far sì che questo principio diventi architrave del nostro agire e quindi di conseguenza dell'applicazione di questo piano, avremmo sicuramente fatto un danno a noi stessi, un danno alla nostra comunità. Non è questo il caso, dal momento che si vogliono adottare tutte le misure utili e quindi è fondamentale che su questo elemento ogni consigliere comunale dia il proprio apporto, così come allo stesso modo non possiamo rimanere e corresponsabili di chi in un certo qual modo è stato inoperoso. Altrimenti potevamo anche stare a casa, ci poteva essere un commissario prefettizio che probabilmente non avrebbe sicuramente portato in aula il Puc e quindi avremmo avuto modo di non avere problemi di legalità, perché? Perché non si sarebbe messo in campo uno strumento che probabilmente sarebbe stato di dimensioni elevate anche dal punto di vista delle risorse da mettere in campo, però allo stesso modo saremmo risultati corresponsabili nei confronti della comunità; se noi siamo qui è perché vogliamo cercare di intercettare le esigenze della nostra comunità che ci chiede, ce l'ha chiesto in campagna elettorale e quindi questo è il risultato, anche un elemento di forza, se c'è stata una maggioranza e un'opposizione, può darsi anche che il programma elettorale è stato maggiormente apprezzato, quello della maggioranza, della parte politica che è risultata maggioranza, e quindi allo stesso modo dico di più, che le commissioni di controllo, i consiglieri comunali, oltre a dare l'indirizzo politico, svolgono anche le funzioni di controllo, quelle commissioni di cui si parlava nei primi consigli comunali, quelle appunto di controllo, devono in un certo qual modo dire a quest'amministrazione di rispettare e di mettere in campo il programma di mandato, nel programma di mandato c'è il piano urbanistico comunale. Vi ringrazio e buon lavoro.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Zoino, la parola passa al consigliere Pasquariello.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: grazie presidente, signor sindaco, signori assessori, amici consiglieri. Io comincerò questo intervento riprendendo alcune considerazioni che avrei voluto fare ieri come capello alla pregiudiziale che ho illustrato e che però, per rispetto di quanto chiestomi dal presidente del consiglio ho rinviato nel merito. Sono delle osservazioni che attengono ad alcune dichiarazioni lette l'altro ieri sui giornali e fatte dal signor sindaco sulle quale voglio ritornare, sicuramente senza la Vis pugnandi che avrei avuto ieri, perché poi diciamo anche alcuni sentimenti si attenuano anche visto il confronto, mi sembra civile e democratico che stiamo tenendo, come d'altronde sempre in quest'aula. Però è evidente che, alla vigilia di un consiglio comunale così importante quale quello che stiamo tenendo in più sedute sul Puc, possiamo dire il primo consiglio deliberativo della nuova amministrazione del governo Pepe bis, probabilmente, dal punto di vista istituzionale, perché poi è chiaro che personalmente ognuno può avere degli altri le considerazioni che vuole, però dal punto di vista istituzionale non mi sarei aspettato alcuni giudizi su quest'opposizione da parte del primo cittadino che, ricordo a me stesso, è anche il primo dei consiglieri comunali, perché lui come noi è consigliere comunale e devo dire, sindaco Pepe che come me, oramai è da 16 anni, con diversi ruoli, in questa civica assise, con un'esperienza però che ci accomuna, quella di essere stato lui ed essere noi consiglieri di opposizione e quindi sa cosa significa e sa anche le difficoltà, sa anche quali sono le difficoltà dell'essere consigliere di opposizione.

Allora, vede signor sindaco, io sinceramente trovo ingeneroso essere definito uno che non ha una ragione sociale, che non ha una motivazione qualsiasi che sia legata alle esigenze di Benevento, essere definito uno che pone per il suo agire politico l'ostruzionismo come criterio di azione e soprattutto uno che ha la necessità

di restare coerente a qualcosa, fosse pure solo a qualche modo di fare. Per quello che mi riguarda, sindaco, io sono stato sempre coerente, umilmente coerente a quelle che sono state le mie idee, quando sono stato maggioranza, quando sono stato opposizione, con lei, sindaco, la prima volta, quando mi sono ricandidato e avendo perso, cerco di fare il mio ruolo di consigliere di opposizione - potevo vincere, purtroppo i cittadini, si figuri - però sono stato sempre coerente ed io credo che nella mia vita di consigliere, non lo devo giudicare io, nella mia vita di uomo, cerco di fare in quella della coerenza uno dei miei punti di riferimento, ma soprattutto nella mia vita di consigliere signor sindaco, io la rassicuro, vorrei rassicurare i consiglieri e i cittadini, che ho un unico punto di riferimento, un'unica stella polare: che è il bene della nostra comunità, cerco di dare il mio modesto contributo, posso riuscirci, posso non riuscirci, posso esser apprezzato, posso non essere apprezzato, però sicuramente non posso e non ritengo che sia giusto e devo dirle anche con molto rispetto, non consento che altri mi taccino o taccino quest'opposizione così come ha ritenuto di dover fare lei. E dico questo non perché voglio rampognare qualcuno, anche perché lungi da me rampognare il primo cittadino, però ci tenevo perché ritengo doveroso salvaguardare la dignità di ognuno di noi, in questo momento, la dignità di chi parla.

Entro nel merito, proprio sulla scorta di quello che ho detto, cercherò di dare il mio contributo alla discussione sul Puc, non avendo l'ambizione di raggiungere i livelli oratori e di contenuto dell'onorevole Nardone, però cercando di dire la mia, magari la mia che lei non condividerà, le mie idee che forse la faranno arrabbiare, però non le dico strumentalmente, ma le dico perché ci credo e le dico come contributo da dare quale consigliere comunale in un consiglio comunale così importante. Per me non è stato semplice discutere nel merito e qui faccio una piccola cronistoria del Puc, non come lei, chiaramente della storia urbanistica della nostra città, non è stato semplice discutere nel merito nel mezzo di una proposta di Puc, piano urbanistico comunale, che, per gran parte della scorsa consiliatura, e in questo mi ha confortato poco fa l'intervento fuori sacco del consigliere Molinaro, un Puc che per gran parte della scorsa consiliatura è stato celato, perlomeno celato a noi consiglieri di opposizione, [intervento esterno] non è un caso che come diceva il consigliere Molinaro, "agriturismi della nostra città hanno visto dei conclave della maggioranza, informati su questo" e ha visto la luce, quindi, in alcune stanze di questo palazzo, palazzo Mosti, qualche cattivo sindaco direbbe anche in alcune stanze di altri palazzi di istituti professionali, però la lancia così, nelle quali non è stato dato accedere ai consiglieri comunali di minoranza. Le uniche occasioni devo dire in cui si parlava pubblicamente di Puc sono stati dei convegni, dei pomposi convegni, dei costosi convegni, qualcuno che non è più in questa aula avrebbe detto "altri", e io mi limito a questo, nelle quali si faceva molta teoria, perché forse la pratica si faceva altrove. Poi sul finire della consiliatura, negli ultimi mesi, chiaramente il Puc è dovuto venire per forza all'attenzione dei consiglieri comunali di minoranza perché è dovuto passare alla commissione consiliare urbanistica, forse solo perché era necessario che la commissione si esprimesse sulle osservazioni, era obbligatorio, tant'è vero che la commissione all'urbanistica ha lavorato alacremente anche quella a piè sospinto, tre sedute a settimana e voglio darci merito, sempre con la presenza, l'assessore all'urbanistica ne potrà dare atto, dell'opposizione che hanno avuto quindi la possibilità più di ragionare sul Puc parcellizzato, cioè sulle singole osservazioni eccetera, ma mai sul disegno complessivo di città. Quindi queste difficoltà si sono poi portate avanti e oggi le abbiamo avute quando siamo stati chiamati in pochi giorni a dare il nostro contributo. Non si sa per quale fretta o forse qualcuno dice "lo potremmo immaginare per quale fretta", però è stato chiesto a questi consiglieri comunali tutti, in particolar modo a questi

consiglieri comunali di opposizione di esaminare in cinque o sei giorni un sì importante strumento di pianificazione. Ciò non di meno ci siamo cimentati in questo e siamo qui per discuterne, tant'è vero che non voglio essere strumentale, ma oggi questo consiglio comunale è iniziato grazie alla minoranza; nessuno lo ha detto, ma lo dico io, non per far merito alla minoranza ma per smentire chi immaginava che noi non fossimo capaci o non volessimo entrare nel merito. Noi nel merito ci vogliamo entrare, abbiamo la nostra sul merito del Puc, tant'è vero che siamo stati qui, probabilmente avremmo potuto fare rinviare questo e far saltare questo consiglio, non lo abbiamo fatto e quindi con molti sforzi studiando la complessa voluminosa poco intelligibile, come volete dire, documentazione messaci a disposizione solo qualche giorno fa, tentiamo di dare il nostro contributo. Però prima di entrare nel merito, di fare qualche osservazione che molto spesso ripeterà argomenti già trattati o qualche precisazione perché purtroppo non se ne può fare a meno, io devo fare una precisazione, prima di esprimere qualche mia considerazione nel merito della proposta: sindaco, noi, lo ribadisco e lo ribadisco con forza, consideriamo la procedura che voi pervicacemente avete voluto portare avanti, avete voluto adottare per l'approvazione di questa proposta del Puc, illegittima. Perciò la riteniamo sub judice e non possiamo, non posso non far precedere le mie considerazioni nel merito da un appello al sindaco, perché responsabilmente nel suo intervento, che attendiamo con ansia, chiedo al consiglio, alla civica assise, la sospensione dell'esame del punto all'ordine del giorno onde attendere e pochi giorni che ci separano da una compiuta legislazione regionale in materia. Non vogliamo fare un atto nullo dopo trent'anni e per questo ci appelliamo al signor sindaco.

Ciò detto, la proposta di Puc che viene all'attenzione di questo consiglio comunale, secondo me, sindaco, è priva di anima, è priva, per quello che mi riguarda, di una visione prospettica della nostra città. Potrei dire in poche parole, secondo me sempre e molto umilmente, è obsoleta oramai, è vecchia. E volendo soffermarmi così, solo a volo di uccello, su alcuni punti, vista anche la ristrettezza dei tempi che ci è stata concessa per studiare la materia, la prima osservazione che mi viene da fare e che hanno fatto tutti, è questa, che questo Puc è eccessivamente sovradimensionato. In merito è evidente che non avete potuto porre a base del dimensionamento del Puc sicuramente l'incremento demografico, perché prevedere 9900 novecento vani, che poi non sono tali perché probabilmente in seguito alle osservazioni sono stati ridotti, ma circa 9000 nuovi vani, per come diceva il consigliere Orlando che mi ha preceduto, che potrebbero sviluppare circa 2500 appartamenti per ulteriori 10.000 abitanti non è certo in asse con quello che è il trend demografico della nostra città. Sappiamo, ahimè, che Benevento, ma non solo Benevento, ma purtroppo tutto il nostro paese, dal punto di vista democratico non cresce e questo lo giustifichiamo ancor di meno considerando che oggi abbiamo una stasi del mercato immobiliare. E allora ci domandiamo: perché, quale è stata l'idea che vi ha fatto e immaginare questo dimensionamento del Puc? La risposta secondo me è semplice e la ritrovo in quella chimera che ha caratterizzato la scorsa amministrazione Pepe e che è la piattaforma logistica, tanto decantata, mi permetto di dire, soprattutto in alcuni momenti elettorali, chissà perché, ma mai realizzatasi. La piattaforma logistica che, sempre come diceva bene il mio amico Nazareno Orlando, era calibrata intorno ad un operatore principale che era l'Ikea che era e doveva fare da traino, da volano dell'iniziativa. E lo studio di fattibilità della piattaforma logistica. A proposito, a questo proposito ritengo opportuno dare a me stesso la notizia, ma all'intero consiglio comunale, perché possa fare una valutazione; questo studio di fattibilità è stato finanziato dal consorzio Etruria, se non vado errato, che è quello stesso consorzio che avrebbe dovuto poi realizzare i lavori della piattaforma logistica e sempre se non vado errato è quel consorzio che dovrebbe

realizzare circa 800 alloggi in housing sociale nella zona di fronte al carcere. Giusto come notizia, l'altro ieri, il tribunale di Firenze ha ammesso il consorzio Etruria alla procedura di concordato preventivo. A nessuno sfugge cosa significa ciò e lo lascio alla valutazione di questo consiglio. Dicevo, quindi questo studio di fattibilità presupponeva questo grande operatore, Ikea, che oggi non c'è più e quindi, sindaco, se volessimo continuare sull'idea della piattaforma logistica dovremmo ricalibrarla, dovremmo riconfigurarla, io non so se ciò sarà possibile o se è ancora nelle sue idee o nelle idee programmatiche della sua maggioranza, però nel frattempo, voglio dire, fortunatamente per la nostra città, noi abbiamo visto aprirsi un'altra importante direttrice di sviluppo che è quella del turismo. Perché l'entrata nel patrimonio dell'Unesco del complesso monumentale della chiesa di Santa Sofia impone delle riflessioni e ci impone delle riflessioni anche dal punto di vista infrastrutturale perché, ascoltando, o meglio, leggendo quelli che sono stati i riflessi della conferenza stampa sull'Unesco che lei è il vicesindaco Del Vecchio avete tenuto, abbiamo appreso che il riconoscimento della chiesa di Santa Sofia come patrimonio dell'Unesco porterà un incremento del flusso turistico del 30%, è statistico ovviamente. Allora dobbiamo porci anche un problema infrastrutturale: cioè avere infrastrutture utili e necessarie per favorire queste nuovi e più complessi e potenti flussi turistici. L'attuale configurazione della piattaforma logistica, dei terreni che riguardano quella zona, prevede la rinuncia alla piattaforma, alla avio pista. Peraltro, devo dire, la destinazione di quei terreni alla avio pista, è stabilita per legge e qui mi piace anche disturbare un attimo il consigliere Tanga, perché se non vado errato è proprio una legge che porta il nome, quale primo firmatario, del papà del consigliere Tanga, l'ottimo senatore Tanga che nel 68 prevedeva la demanialità dell'aviosuperficie in contrada Olivola. [Intervento esterno] io ricordo Tanga perché vedo qui il figlio del senatore. Ora tale previsione legislativa purtroppo non è recepita nel Puc perché questa area è stata destinata ad attività produttive, zona D6, senza peraltro distinguere dal resto dell'area dove dovrebbe sorgere la piattaforma logistica. E questa questione che sto sollevando è stata anche sollevata dal capogruppo del popolo della libertà in una sua osservazione e dopo mi farà piacere sentire che cosa ne pensa in materia, dal consigliere Capezzone, quest'osservazione proposta dall'allora PDL, dal consigliere Capezzone, è stata accolta dalla commissione urbanistica nella sua totalità e guarda caso è stato accolto con un unico voto favorevole, dal sottoscritto che rappresentava il PDL e con l'astensione degli altri.

Dirigente di Zotti, mi fa piacere che lei è qui presente, nella tavola che lei ci ha dato dove vengono riassunte le osservazioni, dove c'è scritto che quest'osservazione è stata accolta e quindi sarà accolta in toto, non in parte, però andiamo a vedere le tavole che le ha modificato, perché l'osservazione fatta dal consigliere Capezzone era più ampia e riguardava anche una parte dei terreni in località Capodimonte; ebbene, questa osservazione, nelle tavole così come da lei riportateci, quei documenti difficili da consultare, graficamente riporta solo la parte dell'osservazione del consigliere Capezzone, approvate in toto, che attiene a contrada Capodimonte. Contrada Olivola è così riportata, così com'era prima dell'osservazione del consigliere Capezzone che è stata approvata. In questo invito a verificarlo, la 6, perché probabilmente io immagino che sia stato un semplice errore, un refuso, perché sono buono, conoscendo la sua serietà. Ecco perché è importante avere documenti leggibili perché ne ho potuto vedere qualcuno, ma qualcuno, a pensar male, potrebbe dire "ma vuoi vedere che forse c'è stato più di qualche refuso", ma sempre in buona fede. E allora, ritornando alla piattaforma logistica è evidente che noi dovremmo fare delle riflessioni soprattutto voi, amministrazione, e su questo vi chiediamo di farle, perché noi potremmo utilizzare quella zona in modo tale che non si chiuda la porta alla piattaforma logistica, però che nello stesso tempo, signor sindaco, si

salvaguardi l'avio pista, perché mentre la piattaforma logistica, magari è fra i suoi, desiderata, però probabilmente non dipende solo da noi, invece una cosa è certa, abbiamo la chiesa di Santa Sofia è patrimonio dell'Unesco, statisticamente almeno il 30% in più dei turisti, se siamo bravi, anche di più e per cui non chiudiamoci questa porta.

Ancora, voglio dire, rispetto al dimensionamento del Puc e ritornando sempre al dimensionamento del Puc e che secondo me è il principale Vulnus di questa proposta di Puc, è chiaro che ci sono delle preoccupazioni in quanto questo dimensionamento non tiene conto che nella nostra città non mancano sicuramente i vani, quelli già fatti e quelle a farsi. Ci sono tanti appartamenti che sappiamo essere non venduti, vuoti. La costruzione di tanti altri appartamenti è stata concessa, ci sono autorizzazioni a costruire ancora a realizzarsi, c'è come diceva il consigliere Orlando, la possibilità di ristrutturazione in centro storico, c'è l'housing sociale che parte avete previsto nel vostro programma elettorale, altro quello riferito alla rotonda dei Pentri, alla rotonda delle scienze, viene fuori sacco, ma poi ci arriveremo, e quindi questo ci preoccupa e ci preoccupa non poco perché come può il pianificatore, quindi l'amministratore, l'amministrazione, proporre un piano che già di per sé è sovradimensionato, per le ragioni che ho detto è poi non prevedere al suo interno, ma lasciarle fuori sacco, progetti di housing sociale. Come può il pianificatore immaginare che uno strumento che noi approviamo dopo trent'anni e che viene oggi, già sia sub iudice, non per i motivi che dicevo prima, ma perché abbiamo previsto cinque o sei varianti allo stesso, fra poco, perché sappiamo che i progetti di housing sociale sono tutti in variante allo strumento urbanistico, ma sembra una cosa oserei dire seria immaginare uno strumento urbanistico che prevede già cinque o sei varianti? È vero che come amministrazione Pepe, la prima amministrazione, vi siete caratterizzati per le varianti urbanistiche; ricordo fra le altre, l'ultima, una variante in una zona della città dove si dovrà fare una struttura per attività sportive, lungo il viale Mellusi, ma non voglio richiamare i soggetti, una struttura dove si sarebbero dovute fare attività sportive, palestre, e dove invece mi sembra che si facciano altre attività collegate al campo sanitario. Tant'è, questa purtroppo è la coerenza e probabilmente se andassimo a leggerci gli interventi di allora, potremmo dire che forse avevamo ragione, ma purtroppo qualcuno dice che la regione è degli stupidi, per non adire un'altra parola, e quindi evitiamo.

Signor sindaco, io per quello che mi riguarda, parlo e mi assumo la responsabilità proprio per la coerenza che le dicevo e di quello che faccio. Dunque di che pianificazione parliamo soprattutto se immaginiamo i rischi che ci porta questa pianificazione che sono rischi che ha ben evidenziato il consigliere Orlando, perché se abbiamo detto, come è, un mercato immobiliare fermo, oggi, è evidente che chi è che può venire a costruire a Benevento? Chi ha interesse a fare degli investimenti, per usare termini propri a questa aula. E chi ha interesse a fare questi investimenti poi magari deciderà di mettere sul mercato immobiliare immobili che realizzerà, al momento in cui il mercato immobiliare sarà più favorevole, e quindi non ci sarà quella calmieazione dei prezzi di cui andate parlando. Il tutto senza considerare che chi verrà a fare questi investimenti, conoscendo un po' anche il solstrato della nostra economia beneventana, sicuramente non saranno imprenditori locali, ma saranno imprenditori che verranno dalle zone limitrofe, dalle province limitrofe alla nostra. Quindi c'è un pericolo anche di infiltrazioni criminali, per dirla tutta, collegate a queste colate di cemento che voi avete immaginato che la nostra città.

Peraltro questo, senza considerare la circostanza, a proposito di nuove costruzioni, che quest'amministrazione che pone molta attenzione all'housing sociale, sia a quello che faceva riferimento il

sindaco in campagna elettorale, gli 800 alloggi e sia quelli che dovranno venire, poi però si scorda o perlomeno è capace di porre meno attenzione ad altre ad questioni, perché negli ultimi cinque anni non sfuggirà, lo abbiamo denunciato e non solo noi nel corso degli ultimi cinque anni, questa amministrazione non è stata in grado di individuare i suoli dove lo Iacp avrebbe dovuto realizzare 72 alloggi di edilizia residenziale popolare; le case popolari, abbiamo una graduatoria dei 500 persone che attendono la casa. In questi giorni qualche nostro cittadino si è incatenato per strada perché vive delle difficoltà e non voglio andare oltre per non strumentalizzare questo problema. In 5 anni non siete stati capaci di individuare le aree in cui lo Iacp doveva costruire questi 72 alloggi, perché mentre voi perdevate tempo, tra virgolette, signor sindaco, mi passi la parola, il finanziamento non è più sufficiente perché cambia la dinamica e i prezzi, oggi ne possiamo costruire soltanto 36 e se non ci muoviamo rischiamo anche di perderlo quell'alloggio. Quindi se parliamo di politiche della casa non immaginiamo solo a chi grazie a questo Puc vedrà trasformato un terreno da agricolo in edificabile o a chi deve venire a fare la speculazione edilizia, pensiamo anche a chi ha il sacrosanto diritto di vedere rispettato un diritto costituzionale che è quello alla casa e di cui fino ad oggi non vi siete fatti garanti. Ritornando poi al dimensionamento del Puc, anche con un riferimento un po' più tecnico, che questo dimensionamento sia eccessivo, lo dicono gli stessi tecnici, cioè il progettista e il consulente al Puc, perché nel rispondere all'osservazione 190 [intervento esterno] lo so bene, Palmieri e Carbone, io guardo lei perché; ingegnere Zotti mi rivolgo a lei perché so di poterlo fare, so che l'architetto Carbone e di là e mi sente. Chiaramente come consigliere mi riferisco a lei perché il consulente è il consulente dell'amministrazione, lei invece è dirigente anche del consiglio comunale. Dopo 16 anni qualcosa l'abbiamo imparata. Comunque nel rispondere all'osservazione 190 formulata dall'allora PDL, allora ne facevo parte anch'io, poi le vicissitudini della vita hanno fatto sì che io e il consigliere Capezone ci dividessimo, - [intervento esterno] non si sa mai, mai dire male nella vita politica - il progettista e quindi il consulente, mi riferisco anche all'architetto Palmieri e all'architetto Carbone, ritenevano quest'osservazione infondata, chiaramente osservazione che riguardava anche il dimensionamento, però ammettevano implicitamente - architetto entri, non stia sull'uscio della porta perché a noi fa piacere vederla, come ci fa piacere vedere tutti gli amici, non siamo da questo punto di vista formalisti - che vi è una sorta di dimensionamento del Puc. Perché voi, nell'individuare alcuni indicatori di sostenibilità, secondo i quali andare a verificare le previsioni di piano, avete affermato che l'incremento della superficie urbanizzata della nostra città, del nostro comune, non deve essere superiore al 5%. Questo lo affermate voi. Se non che poi vi contraddicete perché nei vostri stessi dati risulta che la superficie attualmente urbanizzata è quindi prima del Puc è di 28.519.000 m² e dunque, considerando il 5% in più, l'aumento massimo ammissibile sarebbe stato, parlo di superficie urbanizzata, 1.426.000 m², per cui la superficie urbanizzata della nostra città, a seguito del Puc, sarebbe potuta arrivare al massimo a 29.945.000 m². Invece le previsioni del Puc, secondo quanto da voi riferito, quanto da voi scritto, consentono che la superficie urbanizzata della nostra città arrivi a 30.437.000 m² e dunque consentono, ammettono che ci sia un sovra dimensionamento della superficie urbanizzata di 500.000 m² in più rispetto ai parametri che voi avete inviato, non io, io ho bisogno di leggere perché altrimenti non li ricordo tutti. Quindi si tratta di una differenza che può sembrare visto che parliamo di milioni, poca cosa, ma enorme, perché è pari all'1,7% in più della superficie urbanizzata, quindi una crescita della superficie urbanizzata dell'1,7% in più, che in qualche modo, voi cercate di nascondere perché giustificate dicendo "se non andiamo a vedere la previsione di crescita della superficie urbanizzata della piano regolatore generale

attualmente in vigore, sarebbe ancora maggiore", però anche questa affermazione che voi fate in quell'osservazione, io ne parlo perché è stato deciso che nel dibattito si potesse parlare, anche perché ho difficoltà a trattare di urbanistica come un tecnico, anche questo che voi affermate, che l'attuale piano regolatore generale e lo scrivete, potrebbe portare ad una superficie urbanizzata maggiore, è una bufala, perché voi fare riferimento a quei 3.500.000 m², il sindaco, oltre ad essere un sindaco, è un tecnico e mi capisce, che l'attuale piano regolatore generale parla con riferimento ai borghi agricoli, costituiscono una previsione irrealizzabile che in trent'anni non si è mai realizzata e penso che il sindaco su questo mi dia ragione.

Per cui se avessimo avuto un po' più di tempo, ripeto, io vado a volo di uccello per quelle che sono le mie scarsissime conoscenze di urbanistica mi hanno consentito, non senza l'ausilio evidentemente di qualche tecnico, perché voglio dire sarei folle se non lo ammettessi, mi hanno consentito di verificare. Ciò detto, evidentemente dei problemi ci sono, ci sono delle contraddizioni anche in quello che avete scritto, che è scritto nell'atto che ci avete mandato. Ieri vi ho detto che le norme tecniche di attuazione, peraltro scarsamente difficilmente intelleggibili e non perché lo dico io, ma perché lo dicono i tecnici. Mi sembra anche qualche ordine professionale abbia criticato le norme tecniche di attuazione, alcune delle quali peraltro riportano pedissequamente articoli abrogati della legge 16, 34, 37, come ho avuto modo di dirvi ieri, qualche problema c'è.

Continuo: qualche problema c'è anche se vogliamo fare riferimento agli Api, non il suo partito politico, presidente Boccalone, cioè agli atti di programmazione degli interventi a cui si richiamava peraltro con molto fervore il consigliere Miceli che evidentemente ha visto la genesi di questo Puc. Perché l'articolo 25 della legge 16 del 2004, uno di quelli tuttora in vigore, prevede appunto che il consiglio comunale debba approvare degli atti di programmazione degli interventi che attuino, come diceva il consigliere Miceli e come dice la legge, le previsioni del Puc per il successivo triennio. Quindi sono gli Api, gli atti di programmazione degli interventi, che devono prevedere tra l'altro, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi, questo lo dice la legge, l'articolo 25 della legge regionale 16 del 2004 e però gli Api forse dovrebbero essere approvati per la prima volta per il primo triennio in consiglio comunale insieme al Puc, la prima approvazione degli Api dovrebbe venire insieme al Puc. Così non è perché il Puc, se noi andiamo a vedere la ratio della legge, dovrebbe contenere soltanto previsioni di carattere generale e le previsioni di dettaglio dovrebbero essere lasciate alla volontà del consiglio comunale attraverso l'approvazione degli Api, peraltro perché questo, qual è la ratio della legge? Il consiglio comunale dovrebbe decidere su questo tipo di programmazione e con cadenza triennale anche per verificare nel tempo, in coerenza con la programmazione finanziaria dell'ente, signor sindaco, quali aree devono essere urbanizzate e secondo quali specifiche modalità. Invece quest'amministrazione porta alla nostra attenzione una proposta di Puc che, in violazione del disposto di legge che ho poc'anzi richiamato, contiene già delle previsioni di dettaglio. È evidente ed è chiaro a tutti, ci sono delle previsioni di dettaglio, così poi da non lasciare spazio agli Api, evidentemente, perché se noi andiamo a leggere le norme di attuazione del nostro Puc, sono previsti soltanto, a differenza di quanto dice la legge, solo per disciplinare degli aspetti marginali, quindi da non lasciare spazio agli Api, ed è evidente anche il motivo, per non consentire il futuro controllo preventivo, il futuro controllo preventivo del consiglio comunale su quella che è l'attuazione del Puc. Mentre invece i Pua, i piani urbanistici attuativi, a differenza degli Api, sono mantenuti in quello che è il loro contenuto pregnante, stabilito dalla legge ed è evidente

anche perché, perché i Pua sono di competenza della giunta comunale. Quindi in questo piano c'è anche un tentativo di violazione di quelli sono i pochi poteri che sono rimasti alla civica assise.

Sempre a volo di uccello, guardando un po' quello che c'è stato rappresentato, non possiamo non sottacere - salutiamo l'assessore al commercio, prego - il mancato rispetto, peraltro, di una delle condizioni a cui era subordinato il parere preventivo richiesto all'ASL, quello relativo alla zonizzazione acustica. L'ASL osservava giustamente, nel concedere il suo parere, favorevole a condizione, che occorreva legare al Puc la zonizzazione acustica, zonizzazione acustica che deve essere inclusa tra gli allegati che la legge prevede debbano essere allegati al Puc e questo sia ai sensi dell'articolo 46 della legge 16 e sia ai sensi della delibera di giunta regionale 834 del 2007. Ebbene, noi in premessa della proposta di deliberazione, questa sì, penso premessa fatta dal dirigente Zotti, nella proposta di deliberazione al consiglio comunale, leggiamo, "premessato che il comune di Benevento è già dotato di piano di giovedì azione acustica". Se non che, questo piano è del 2004, e va detto che a un Puc non va allegato un piano di zonizzazione acustica qualsiasi, bensì va allegato un piano di zonizzazione acustica che sia coerente e conseguente soprattutto alle previsioni dell'adottando strumento di pianificazione urbanistica. Se anche non lo fosse, almeno di questa coerenza bisognerebbe cercare di dare un'immagine, una parvenza, tra piano di zonizzazione acustica e Puc nella delibera di adozione al Puc, però, Signor sindaco, questo piano di zonizzazione acustica seppur vecchio del 2004, non è allegato. Presidente del consiglio, lei ha chiesto un'autocertificazione al dirigente di Zotti, chiedendo che ci fossero tutti elementi allegati. Quella autocertificazione non è un'autocertificazione e gliel'ho fatto già notare, è un'elencazione, manca il piano di zonizzazione acustica, non è allegato. Lo faccia allegare perché c'è, è del 2004, è vetusto [intervento esterno] io glielo faccio notare perché andando a guardare e andando a scavare, forse riusciamo anche ad aiutare questa amministrazione a non opporre in essere atti che non hanno ragione di essere.

In conseguenza, se io non l'avessi sollevato, magari l'avrebbe sollevata qualche altro consigliere questa questione, avremmo votato un Puc senza avere contezza di tale elemento che è un elemento importante, lo dice la legge, che non è allegato al Puc. È evidente che a queste osservazioni io non posso non aggiungere e mi avvio verso la conclusione, alcune osservazioni che erano già mie e che però ieri, con una denuncia, della quale non ho parlato nel merito perché il presidente del consiglio non me lo ha consentito, dicendo che potevo parlarne oggi, - presidente del consiglio la menziono perché la voglio bene anche perché c'è un'interlocuzione piacevole e quindi consente anche di stemperare l'importanza di questi argomenti - perché "altra Benevento" ma noi consiglieri di minoranza riteniamo che probabilmente non siano state rispettate tutte le prescrizioni che ci sono state poste nei pareri che abbiamo chiesto agli organi a tanto deputati, peraltro tutti pareri rilasciati a condizione. Probabilmente non abbiamo rispettato, non sono state rispettate le procedure o quanto ci è stato prescritto nella VAS e in particolar modo, devo evidenziare che le prescrizioni del comitato tecnico ambientale, in particolar modo quelle a cui si riferisce l'autorità di bacino, e non solo quello, sindaco, non sono state rispettate perché l'autorità di bacino ha imposto espressamente al comune di Benevento il rispetto dei vincoli e delle prescrizioni di cui al piano stralcio difesa delle alluvioni. Bene, non ne abbiamo tenuto conto, perché negli elaborati del Puc tutt'oggi, quelli che ci sono stati proposti all'attenzione, risulta prevista in località Piano Capilombo una zona F5 che consentirebbe o nelle idee di questa amministrazione, dovrebbe prevedere l'ampliamento del cimitero. Bene, quella zona, dal piano stralcio difesa delle alluvioni, è classificata in parte fascia A, nella quale, lo ricordo a me stesso, è vietata qualunque

trasformazione dello stato dei luoghi sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale edilizio e l'altra parte addirittura in fascia B2 dove è vietata qualunque tipo di edificazione. Onorevole Nardone, lei sulla sicurezza è stato sempre attento, anche in campagna elettorale, io evidenzio questa cosa così come evidenzio [intervento esterno] parliamo di alluvioni, potrei anch'io lì a far visita ai miei cari e quindi, signor sindaco, lei ci scherza, capisco che mi prende in giro, io lo accetto perché la rispetto. Così come è ancora prevista in località Sant'Angelo a Piesco, il depuratore e il sistema fognario di adduzione allo stesso; questa zona, la zona dove insistete ad allocare il depuratore, ricade la fascia B3, nella quale sono espressamente vietati, signor sindaco, gli impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza. Tralascio il mancato rispetto delle fasce fluviali sempre in quella zona. Poi, l'ultima chicca, e qui chiedo ai consiglieri dell'Api, al presidente del consiglio presente, di prestarmi un attimo di attenzione, quella che riguarda l'housing sociale e la rotonda delle scienze in particolar modo: perché voi avete ottenuto probabilmente l'assicurazione dal signor sindaco che l'housing sociale sarà valutato, sarà ridotto, in particolar modo le nuove proposte, però dovete sapere che l'aria della rotonda delle scienze cambia destinazione nel nuovo Puc: prima era un'area che era destinata a servizi pubblici, oggi invece il nostro Puc prevede per quella zona la classificazione F4, quindi F4 destinata ad interventi privati per residenze e servizi. Attenzione, non è un'osservazione, glielo dico io, è una previsione, attenzione amici dell'Api, che non si faccia rientrare dalla finestra quello che voi volete far uscire dalla porta, perché voi potrete come comune anche esprimere parere negativo all'housing sociale, ma se il privato dovesse presentare una richiesta di intervento, visto che quella zona è classificata per quello che cosa risponderrebbe l'amministrazione? E a questo proposito, signor sindaco, devo evidenziare, su quella zona una cosa grave, mi dispiace che non sia presente in consiglio comunale in questo momento il consigliere Palmieri che è anche assessore provinciale, perché questo Puc dovrà andare anche all'attenzione della provincia, questa classificazione, la classificazione di questa zona che ripeto era a servizi pubblici, F4, quindi ad interventi privati per residenze e servizi, viola in maniera surrettizia, furtiva, l'accordo di programma che è stato alla base dell'istituzione dell'autonoma università di Benevento. In quell'accordo di programma e non so nemmeno se si possa fare, firmato dal comune, dalla provincia, dalla regione, dal governo, dai ministeri, quella zona, per accordo di programma era prevista a servizi pubblici: state violando in maniera surrettizia e nascosta quell'accordo di programma. Pubblicato sulla gazzetta ufficiale.

Allora io immagino che questo possa avere dei riflessi non di poco conto sulla politica di sviluppo universitaria della nostra Università e vorrei sapere, ecco perché avrei voluto che ci fosse in aula come mio interlocutore il consigliere Palmieri che è anche assessore, in modo che possa riferirlo al presidente Cimitile, che cosa ne pensa il presidente Cimitile, che oggi è presidente della provincia ma che è stato anche rettore dell'Università. [Intervento esterno] perché sono più portato a chiederlo a Palmieri, signor sindaco, non fosse altro perché è una gentildonna. È evidente che dopo l'analisi della proposta di Puc, seppur fatta velocemente, risulta spontaneo porsi delle domande, ma perché predisporre un piano tarato su una piattaforma logistica di là da venire e che forse non verrà mai, perché immaginare nella nostra città una colata di cemento che non serve a nessuno, perché ammettere, o meglio a mandare di socialità scelte come quelle sull'housing sociale che rischiano seriamente di dare la stura a speculazioni edilizie, perché rinunciare all'avio pista, oggi che grazie all'inserimento del complesso monumentale di Santa Sofia nel patrimonio dell'Unesco, potremmo vedere aumentato il numero di turisti alla nostra città, perché andare a violare, ripeto, surrettiziamente un

così importante accordo di programma quale è quello che ha decretato l'autonomia dell'ateneo beneventano? Questi e sono certo altri interrogativi per me non hanno risposte. Per cui voglio dire, concludo, rifacendo, rinnovando l'appello al signor sindaco, che sospenda l'esame di questo strumento urbanistico in attesa di una compiuta legge regionale che non ci faccia porre in essere un atto illegittimo, un'altra volta lo voglio ribadire in modo che rimanga agli atti, signor presidente. Purtroppo Signor sindaco, questo Puc lascia adito a troppi dubbi, per quello che mi riguarda. Non mi fa immaginare un futuro di sviluppo della nostra città e non può che essere avversato da parte di chi come me vorrebbe una pianificazione che indicasse un futuro di crescita per la nostra bella città, coerente però con le potenzialità e le necessità presenti e future della stessa. Grazie.

PRESIDENTE: grazie consigliere Pasquariello, la parola al consigliere Cangiano.

CONSIGLIERE CANGIANO: il collega Orlando introduceva l'intervento dicendo, "qual è l'idea di città, rispetto alla quale dobbiamo agire". Fondamentalmente mi viene in mente innanzitutto una risposta: ci piace innanzitutto che ci sia un'idea di città perché in realtà da trent'anni di questa città idee non ce n'erano. Non ce n'erano e questo ha creato gravissimi problemi, siamo andati avanti con varianti, espropri che non hanno condotto a nulla, se non ad un impoverimento delle casse del comune. E poi naturalmente mi viene da dare anche una risposta: qual è l'idea di città? L'idea di città suggerita dal Puc, è un'idea che ci piace, ci avvince e che ci convince seppur con alcune peculiarità; ci piace perché ci piace l'approccio all'ambiente, al paesaggio, che viene fatto in questo piano urbanistico comunale, ci piace l'idea che sia tutelato il paesaggio e che si ravvisi nel paesaggio un elemento importante su cui puntare anche dal punto di vista dell'appeal turistico, ci piace puntare sul paesaggio perché riteniamo che il paesaggio sia un elemento importantissimo che rientri in un discorso più ampio di tutela appunto ambientale, che garantisce naturalmente alla città la possibilità di intravedere uno sviluppo utile e importante, ci piace inoltre pensare che il paesaggio si assommi a quelle che siano le altre caratteristiche della città. Benevento città d'arte è un elemento che ci convince e sul quale soprattutto dopo l'ingresso dell'Unesco, dobbiamo puntare, ma dobbiamo puntare sempre valutando lo stesso in sinergia con gli altri elementi che caratterizzano la nostra città, un po' come Firenze, dove le bellezze non sono solo quelle del tessuto urbano, vale a dire le meraviglie monumentali, ma anche naturalmente quelle che circondano la città stessa e che la caratterizzano. Ci piace pensare alla piattaforma logistica come elemento di sviluppo della città, come ulteriore e possibile elemento di sviluppo e da qui la sinergia, la visione di un piano urbanistico che in una qualche misura si rappresenta come una sinergia, una serie di policentriche attenzioni e attrazioni che suggerisce idee di sviluppo varie e molteplici e che dobbiamo abbracciare tutte perché sono tutte quante importanti e tutte quante utili. Così come è importante la tutela dei fiumi, così come è importante l'idea di una città che sia eco sostenibile e solidale, attraverso i lavori che interesseranno le zone attualmente più deboli della nostra città. Ho ascoltato alcuni interventi di particolare pregio quali ad esempio quelli del presidente Nardone, rispetto ai quali ritengo però che non vi sia un elemento di contraddittorietà assoluta rispetto al piano urbanistico; la tutela ambientale, il concetto di polifunzionalità delle strutture, delle nuove zone agricole che è un concetto abbracciato dalla comunità europea, non credo che sia in contrasto con il piano urbanistico attuale e credo possa suggerire in una qualche misura completarlo e complimentarsi con lo stesso. Così come del resto non credo che siano elementi di contraddittorietà tra la ricerca delle eccellenze, perché non credo che il piano urbanistico entri in

contraddizione con quello che è un elemento che deve caratterizzarci entrambi, maggioranza e opposizione, vale a dire la ricerca di elementi di eccellenza che possano contribuire ulteriormente a caratterizzare quella che è la nostra città. Circa il piano energetico, quest'ultimo è un elemento che ha caratterizzato la campagna elettorale di Api, "alleanza per l'Italia", un elemento fondamentale rispetto al quale noi abbiamo trovato naturalmente comunanza ed è una sponda importante perché ritengo abbiamo stabilito sostanzialmente che i prossimi mesi saranno dedicati alla realizzazione e all'attuazione del piano energetico, piano energetico che naturalmente si inserisce in un contesto d'eco sostenibilità e rispetto dell'ambiente perché anche questo rientra nelle linee guida che naturalmente rappresenteranno il percorso di sviluppo della nostra città. Circa l'Housing sociale, "l'alleanza per l'Italia", l'Housing sociale e volumi, perché sono due delibere naturalmente distinte, l'Housing sociale e il Puc. I volumi ai quali fa riferimento il Puc, noi abbiamo chiarito che anche per noi questi rappresentano sostanzialmente e si propongono naturalmente quali eccessivi rispetto a quella che può essere la richiesta beneventana di alloggi. Tuttavia seppur sono eccessivi, abbiamo verificato la possibilità concreta e la volontà di applicare una consistente riduzione di quelle che sono le volumetrie a realizzarsi. Inoltre non dimentichiamoci che il Puc si comporrà degli atti di programmazione degli interventi che di triennio in triennio costituiranno non solo il connubio tra risorse economiche e interventi a farsi, ma costituiranno sicuramente un limite, un elemento dinamico per verificare quelle che sono le esigenze che negli anni si svilupperanno nell'ambito in chiave di esigenze abitative. Perché la volontà di creare abitazioni non è di per sé negativa, non si può sostenere la negatività, infatti è chiaro che introdurre sul mercato immobiliare nuovi alloggi significa per alcuni aspetti rilanciare evidentemente l'edilizia, significa impiegare maestranze che lavoreranno sui cantieri, significa in qualche misura individuare dei calmieri rispetto a quelli che sono le realtà beneventane, vale a dire un drogato prezzo del mercato immobiliare che ad oggi consente con estrema difficoltà, anzi per meglio dire, non consente affatto alle giovani coppie di acquistare la casa. Quindi probabilmente un numero di alloggi introdotto sul mercato potrebbe contribuire, anzi contribuirà certamente a ridurre quelli che sono i costi degli alloggi e quindi a consentire anche alle giovani coppie e alle situazioni più o meno agiate di accedere a un bene primario quale quello della casa.

Detto questo, mi sentivo di fare qualche piccolo appunto personale su quello che è questo benedetto dischetto, di cui abbiamo parlato, e ogni volta parliamo. In realtà mi viene da dire una cosa: io sono figlio di ingegnere, ho visto spesso a casa le planimetrie, io non credo che sia più facile esaminare le planimetrie rispetto al dischetto, perché le planimetrie, per l'amor del cielo, a stenderle probabilmente, quelle che riguardano il piano urbanistico comunale, ci sarebbe forse da impazzire e forse come strumento dal punto di vista di facilità della visione della comprensione è lo strumento, del dischetto, mi sembra forse quello più utile, peraltro siamo ormai nell'era della posta certificata dovremmo tutti quanti essere in grado o quanto meno messi in grado di utilizzare il software e quindi il dischetto e naturalmente sono strumenti e pertanto mi sento di fare giusto questo piccolo inciso, li dobbiamo utilizzare, non ci lamentiamo di questo dischetto che credo che oggi sia l'unico strumento utile per fare questo tipo di analisi.

Circa la rotonda delle scienze, un appunto piccolo, questo accordo al quale faceva riferimento il collega Pasquariello, è un accordo del 1999-2000, sono 12 anni che hanno importato una modifica del tessuto sociale, una modifica del tessuto urbano che dobbiamo recepire; quindi è indispensabile in qualche modo superarlo in ragione di nuovi interventi.

Detto questo concludo il mio intervento e ringrazio tutti.

PRESIDENTE: la parola al consigliere Ambrosone.

CONSIGLIERE AMBROSONE: grazie, signor presidente, signor sindaco, signori assessori, colleghi consiglieri. Io in primis ho il dovere di rendere apprezzamento ai tecnici che hanno redatto questo piano, un piano che necessita sicuramente un impegno notevole e quindi l'abnegazione, la dedizione, l'impegno che è stato determinato è stato sicuramente tantissimo e per cui ai tecnici comunali, al redattore, al progettista esterno, il mio apprezzamento. Devo dire, anche se non abbiamo avuto tantissimo tempo per l'approfondimento e per quello che più o meno è stata una lettura molto veloce, e da quello che in effetti ho avuto modo di riscontrare, che questo strumento urbanistico si discosta molto da quelle che furono le linee guida che approvammo dopo qualche anno dell'insediamento consiliare del 2006. Linee guida che approvammo in consiglio e che prevedevano un intendimento di esso. Quelle linee guida prevedevano una città che si collegasse, che fosse meno scollegata, che fosse unita, che si coniugasse di più; le varie periferie diventassero più organiche, che potesse esserci una valorizzazione dei fiumi. Linee guida che furono anche impostate rispetto a quella che era la progettualità, era la città che avremmo voluto; lo diceva ieri il sindaco nel suo intervento, rappresentando effettivamente che quella che poteva essere una progettualità, poi doveva coniugarsi rispetto a quello che lo strumento urbanistico doveva esprimere. Devo dire che rispetto a questo, considerando che alcune progettualità, non so se saranno più realizzate, ma che di fatto fino ad oggi sembra anche in futuro possono avere qualche difficoltà, rappresenta chiaramente questo strumento un qualcosa che poi avremmo voluto ma che non sarà mai: mi riferisco al rione libertà, città dell'accoglienza con il noto e validissimo architetto di Picciamarra che era una progettualità che poi doveva rendere quella zona unita, collegata con la città, prevedendo servizi, prevedendo una serie di condizioni, così come lo strumento urbanistico avrebbe dovuto recepire e quindi da mettere su carta per poi rendere. Rione libertà: c'è questo ragionamento della rimodulazione del Pit asse città e credo che quel famoso progetto bello, peraltro noi presentammo anche a rione libertà una sera, con i cittadini, con l'eventuale richiesta di finanziamento di circa 100 milioni di euro, non so se ci sarà più, ottimo lavoro redatto dall'architetto Picciamarra. Stessa cosa dicasi per la piattaforma logistica, noi nelle linee guida ipotizzammo questo ragionamento, ipotizzammo il collegamento peraltro con la Caianello che auguriamoci quanto prima, non sappiamo quando, possa essere collegamento autostradale, quindi con un eventuale rappresentazione di quello che poi doveva essere presso la rotonda dei Pentri con casello autostradale, cosa che non so quando si realizzerà, così come avevano ipotizzato le zone un po' periferiche tipo Pacevecchia, prevedendo anche la possibilità con la partecipazione al parco progetti che poi fu bocciato dalla giunta Bassolino, per rendere quelle zone un po' più periferiche, così come dicevo prima, in sinergia con la città. Anche in quello, insomma, non so se ci sarà qualche rimodulazione, se eventualmente queste zone possono essere recuperate rispetto a quel progetto che poi doveva coniugarsi con il piano urbanistico. Quindi appare, sembra quasi come se lo strumento urbanistico, disegnato in prospettiva di una serie di progettualità rimane sulla carta, perché quella progettualità in prospettiva non sembra che possono più realizzarsi, quindi la sensazione è come se non avessimo disegnato un qualcosa che poi difatti per quello che è stata la rappresentazione non ci sarà più. Linee guida che ripeto, erano soprattutto improntate su una città che dovesse essere al servizio di tutti, una città che comunque dovesse essere legata ad uno sviluppo rispetto a quello che tutti avrebbero dovuto beneficiarne dal punto di

vista ovviamente urbanistico, dello sviluppo, di quella che poteva essere una città più sostenibile rispetto ai trasporti, dove se non ho visto male, manca peraltro in questo settore, un collegamento ferroviario della piattaforma logistica. Io ricordo che in commissione mobilità approvammo un piano urbanistico della mobilità anche un collegamento di metropolitana leggera e che insomma non mi pare che abbia avuto, almeno in linea di massima, qualche spunto per metterlo, non dico in opera, ma quanto meno a pensarlo rispetto a quello che potrebbe essere, con un collegamento, mi auguro che possa essere così.

La cosa che invece emerge da questo strumento urbanistico è questa immensa colata di cemento che rischiamo di avere in città. Circa 9000 m², peraltro nelle zone periferiche e quindi l'obiettivo delle linee guida era quello di evitare che i quartieri dormitorio potessero restare isolati nel senso che potessero essere uniti e che si coniugassero di più con la città e quindi diventassero più vivibili e che quindi si andasse a migliorare quella qualità della vita creando sinergia fra le varie zone. Invece da quello che mi è parso di poter intendere, le zone periferiche si allungano ancora di più, quindi andiamo oltre Pacevecchia, oltre Capodimonte con colata di cemento incredibile, con zone dove, zone agricole che saranno e risulteranno edificabili, con la possibilità ovviamente di poter andare a mettere in atto una serie di progetti che possono essere e che sicuramente, per certi aspetti, possono anche creare vivacità all'economia, anche se tanti vani, tanto immettere rispetto ad un ragionamento a cui facevo riferimento, non sempre può creare beneficio all'economia, perché in tutte le cose c'è necessità di equilibrio. Talvolta questo potrebbe essere una tendenza inversa perché potrebbe creare qualche difficoltà forte. Quindi alla fine la sensazione è che questo strumento urbanistico si limita solo agli interessi di pochi e devo dire che io, oltre ad apprezzare in modo forte, importantissimo, intervento del consigliere Pasquariello, ho avuto modo di apprezzarne anche molto l'intervento del presidente Nardone, il quale ci ha dato tanti spunti per poter dibattere e che diceva delle cose importantissime, soprattutto quando si riferiva ad una serie di zone agricole e lui suggeriva, questo vuol dire, lo rappresento a sostegno di quello che già diceva il presidente Nardone, di fare in modo che ci possa essere un approfondimento sempre nel rispetto della privacy, un monitoraggio di tutte quelle zone agricole acquistate nel città negli ultimi due anni o tre anni, da quali soggetti. Può essere preoccupante, perché un piano urbanistico è importante anche e soprattutto per quella che sarà la qualità della vita, per quello che in effetti la città potrà offrire ai suoi cittadini e questa indagine potrebbe essere importante, oltre chiaramente alla proposta da parte del sindaco, leggevo, di avviare un monitoraggio di antiriciclaggio rispetto a quello che potrebbe essere eventualmente lo strumento da parte di qualcuno in senso delittuoso rispetto a questa situazione. Quindi questo ci consentirà eventualmente, sempre nel rispetto della privacy, di poter capire eventualmente Benevento da chi è attratta, in che modo possono eventualmente crearsi determinate condizioni e questo credo che sia uno dei dati più preoccupanti, perché se tutte queste zone diventano attrattive di soggetti che possono eventualmente cogliere un'occasione non nel senso buono e positivo a cui dobbiamo tendere e a cui vogliamo che si tenda, si corre il rischio che effettivamente Benevento non solo può mettere in discussione la qualità della vita ma che possa non essere più quella città, quel territorio, quell'oasi che in regione Campania ci viene data, ci viene rappresentata. Corriamo un serio rischio, davvero! Io credo che questo sia un elemento che più di ogni altro può essere fatto, anzi eventualmente possiamo, non so in che modo, nel rispetto delle norme vigenti, verificare questa ipotesi e questa possibilità in modo da poter arginare eventualmente qualche fenomeno delle grandi grandi speculazioni e di grande capacità a cercare di mettere in discussione una serie di condizioni che hanno a che fare con la prospettiva di questo strumento

urbanistico. Detto questo io ritengo che, così come avevo già rappresentato ieri nel mio intervento, che la città ha necessità di dotarsi di un piano urbanistico, necessariamente! Manca da tanti anni, è opportuno che questo avvenga e io mi auguro che possa esserci, ovviamente mi auguravo che questo avvenisse rispetto a quelle linee guida che noi adottammo e che votammo convinti, perché era quella città che volevamo; evidentemente forse nel corso di questi mesi qualcosa è cambiato, c'è stata una rivalutazione di quelle linee guida che cercando un po' di determinare un confronto mi sembra che sia rimasto pochissimo, molto ma molto poco rispetto a quell'impostazione che noi votammo e che ci siamo dati.

È quindi necessario che possa esserci questa possibilità, ma mi auguro soprattutto che questa possibilità possa corrispondere al reale sviluppo a cui tendiamo e non all'interesse del singolo o dei pochi e l'attenzione importante, rispetto anche a quello che abbiamo dibattuto ieri è quello di fare in modo che queste nuove normative possano essere considerate in modo tale che non dovremmo ritornare qui a dibattere, rispetto a quelle che sono le nuove introduzioni, rispetto a quelle che sono eventualmente i nuovi regolamenti che ci imporranno di fare delle modifiche sostanziali. Io non vorrei che questo strumento urbanistico poi sarà oggetto di continue varianti, sarà oggetto di continue eventualmente rivalutazioni rispetto a quelle che sono le nuove linee sul piano giuridico che la regione Campania ha da adottare rispetto a quelle eventualmente che sono le leggi nazionali ultime. Perché questo significherebbe farci perdere del tempo notevole, significherebbe non aver fatto l'interesse della città, significherebbe probabilmente aver fatto solo interesse di qualcuno e noi questo noi non lo possiamo concedere, noi dobbiamo fare in modo, proprio perché manca da 25, 30 anni, che questo strumento urbanistico, 40 mi dice il consigliere Damiano, che questo strumento urbanistico possa essere davvero lo strumento che possa essere di grande importanza, di sviluppo per questa città e non uno strumento urbanistico da farsi solo perché deve farsi, solo perché manca da quarant'anni e perché magari poi tende alla fine ad essere soggetto a modifiche, varianti, tenderà ad essere non applicabile rispetto ad alcune procedure, che abbia disegnato una città che poi nei fatti rispetto alla progettualità non risulta quella che noi avremmo voluto. Quindi credo che con un po' di attenzione e se c'è anche da dover rivalutare qualcosa, a dover perdere qualche altro mese, o i mesi, anche qualche anno, ritengo che sia giusto, questo ci farà guadagnare tempo perché manca da quarant'anni, ma farlo in modo veloce per fare in modo che questo possa essere inutile, inutile, attenzione, mi riferisco rispetto a delle normative e alla progettualità a cui abbiamo teso, che non mi pare che si cali e si coniughi effettivamente con quello che è il disegno e l'impostazione che è stata data, io credo che attendere qualche altro mese o anche qualche altro anno per renderlo operativo e importante, non solo come colata di cemento al servizio di qualche soggetto che, ripeto, è opportuno che vada monitorato e che vada fatto un monitoraggio rispetto all'acquisto fatto per queste zone agricole negli ultimi tre anni, per capire cosa effettivamente poi potrà esserci e che cosa ci aspetta in questa città. Io voglio che questa città continui ad essere l'oasi della Campania e non solo e quindi rispetto a questo credo che l'attenzione sia importantissima, valutiamo bene queste cose, se c'è da perdere qualche altro anno perdiamolo, ma alla fine abbiamo il dovere di dare a questa città uno strumento urbanistico che possa essere dell'interesse collettivo, che possa essere importante per tutti e che non serva solo all'interesse di qualcuno che probabilmente forse, più di ogni altro possa avere interessi; l'interesse deve essere per la città, per tutta la città, per la città nel suo complesso.

PRESIDENTE: io ringrazio il consigliere anche per il suggerimento che ci ha dato, do la parola al consigliere Lanni e chiudiamo la prima sessione con un'interruzione.

INTERVENTO ESTERNO: volevo chiedere, quanti altri interventi ci sono così ci rendiamo conto se è opportuno sospendere o meno.

PRESIDENTE: io ho dato la parola a Lanni, gli interventi ci sono, sospendiamo dopo.

CONSIGLIERE LANNI: Signor presidente, signor sindaco, signori assessori, signori consiglieri. Dico al consigliere Damiano che deve ancora un po' abituarsi a questa presidenza, molto decisionista e a volte forse anche un po' durezza. Devo dire la verità, sentendo gli interventi dei consiglieri di opposizione sono rimasto un po' perplesso, non perché, mi dispiace non aver sentito il consigliere Orlando, ho letto però il suo intervento preventivo e presumo che si sia seguito questo iter e questo ragionamento, ovviamente con delle digressioni, [intervento esterno] purtroppo impegni professionali me lo hanno impedito - dicevo, sentendo gli interventi dei consiglieri di opposizione in particolare non ultimo quello del consiglio Ambrosone, mi sono chiesto quale Puc avevo letto io, perché io mi sono sforzato, con il dischetto fornito dalla struttura, di leggere la relazione al Puc ed è evidente che quello che c'è nella relazione dovrebbe essere poi riportato anche nella susseguente documentazione tecnica. Documentazione tecnica, lo dicono non come appunto, ma come ulteriore sollecitazione alla presidenza, che avrei preferito anche essere visivamente presente all'interno di questa aula e che mi auguro nel pomeriggio possa essere da lui anche vista. Io sono rimasto e ho appuntato tutta una serie di cose che puntualmente ho trovato nella relazione, perché il consigliere Nardone, l'onorevole Carmine Nardone, ci ha detto "guardate, voi non avete tenuto conto della carta europea del paesaggio". Io leggo il capitolo 9 e leggo che non soltanto il paesaggio già tutelato all'articolo 9 della costituzione, ma assunto come fondamentale connotato [intervento esterno] - io non voglio fare polemica - dopo il richiamo alla carta costituzionale, c'è espressamente la previsione carta europea del paesaggio che afferma, "valori universali diffusi del paesaggio sollecitando a promuovere nella prassi anche la sperimentazione - con il rispetto e sperimentando il suolo con un uso diverso rispetto a quello - In questo quadro la pianificazione urbanistica comunale coltiva i valori adeguatamente del paesaggio, delle loro identificazioni nella prospettiva di fondare progetti di valorizzazione delle identità comunitarie idonee a sollecitare lo sviluppo delle attività economiche e dell'occupazione attraverso correlazioni causali tra le qualità riconosciute e gli opportuni interventi legittimo della disciplina dell'uso del suolo". È evidente che qualcun altro, qualche altro consiglio comunale di maggioranza ha già ricordato come nelle norme tecniche di attuazione siano previsti, per le altre edificazioni ad uso pertinenziale in zona un'agricola, come si possa trasformarlo non soltanto in civile abitazione con il piano casa, ma anche ai fini artigianali e commerciali. È previsto espressamente come carta allegata al Puc la carta dell'uso del suolo agricolo, da cui si è partiti con una ricognizione per altro, non me ne voglio fare vanto, ma nella brevissima esperienza, nella scorsa consiliatura di dirigente all'urbanistica, è stato reintrodotto il posizionamento in mappa dell'edificazione abbandonato nel 1991, al comune non si riusciva più a sapere i suoli com'erano stati utilizzati, se una, due o tre volte ai fini edificatori; è stato ricostruito tutto quanto un percorso, [intervento esterno] io non voglio entrare e non voglio fare nessuna polemica, ma dico che soltanto questo documento rappresenta lo svolgersi di una vita di una città nella sua fotografia ed

un'immagine sulla base delle linee guida che il consigliere Ambrosone ricordava essere state rispettate pedissequamente all'interno della proposta di Puc, cioè quando si dice "non sono state rispettate le linee guida approvate in consiglio comunale", si fa, secondo me, un'asserzione forte per non dire grave, primo, perché significa che la giunta non si è attenuta ad uno specifico mandato del consiglio, secondo, perché non è vero. Perché quando si parla di piattaforma e si parla di interconnessione con il raccordo sulla Telese-Caianello c'è scritto "ci sono le ipotesi progettuali". È evidente che noi immaginiamo che questa proposta di Puc possa portare la città fuori da quelle sabbie mobili in cui da tempo è caduta. Noi riteniamo che la piattaforma logistica sia ancora attuale, esistono forme e possibilità anche condividendole a livelli più alti, rispetto ai nostri, per giungere alla realizzazione di un qualcosa che possa essere anche di utile in termini economici. Ho sentito parlare di mancata condivisione del Puc, noi del Puc non è che ne stiamo parlando oggi, ci sono state le linee guida, ci sono stati incontri pubblici, ci sono stati incontri con tutte quante le associazioni di categoria, ci sono stati incontri con i sindacati, con gli industriali, artigiani, commercianti, associazioni di volontariato, ci sono stati incontri di ogni genere e specie, ci sono stati se non sbaglio, voi correggetemi, può darsi che la mia memoria sia arrugginita, ci sono state anche sedute con consulenti all'interno di quest'aula dove ci veniva delineato un percorso urbanistico e venivamo anche vantati perché finalmente utilizzavamo uno strumento, quello della perequazione, che consentiva la pubblica amministrazione di evitare contenziosi nell'acquisizione delle aree.

Io ricordo quando, molti anni fa, un'amministrazione diversa dalla nostra parlò per la prima volta di perequazione e noi dicemmo: "non ti è possibile farlo perché manca il quadro normativo". Oggi il quadro normativo c'è, oggi il quadro normativo ci consente di onore l'istituto giuridico e il Puc coglie questa grande occasione, questa grande possibilità, quella di riuscire a dotare la città di ulteriori infrastrutture e invece io qui questa mattina ho sentito parlare e anche ieri soltanto di vani, volumi, abitazioni, come se tutti quanti volessero costruire per poi fargliele rimanere sul groppone. Il problema delle abitazioni è un problema di domanda ed offerta. Ci sono all'interno del Puc una serie di interventi che vanno a tutela dei fiumi, a tutela dei corridori non soltanto d'acqua ma anche quelli verdi; possiamo discutere sull'uso dei materiali? Sarà nostro compito, quando affronteremo il Ruc, utilizzare gli strumenti dell'incentivazione, incentivazione economica; io sono il primo e sarò il primo a presentare emendamenti che erano già previsti all'interno della Ruc dove dobbiamo consentire a chi utilizza non soltanto già le categorie e materiali per raggiungere la classe A per le nuove abitazioni, ma nuovi materiali, materiali naturali, incentivazioni in relazione al costo di costruzione. Se noi riusciamo a utilizzare correttamente la leva fiscale nel senso di dare benefici a chi vuole sperimentare in termini abitativi è evidente che andiamo nel senso anche indicato dall'onorevole Nardone, ma non è questo lo strumento, qui possiamo parlarne in caratteri generali, ma negli strumenti poi concreti è evidente che dobbiamo cogliere l'occasione. Noi cerchiamo d'essere competitivi non soltanto sulla casa, ma anche su quei settori che oggi soffrono, noi cerchiamo di ridare slancio alle attività produttive, perché la piattaforma possa anche aiutarci a mettere in moto energie che oggi sono sopite. Rispetto alle eccellenze è evidente che noi quanto più possiamo essere attrattivi rispetto ai soggetti che vogliono fare investimenti, tanto più potremmo allocarli, perché tutti vorremmo che Benevento fosse città dell'eccellenza in assoluto, ma è evidente che occorrono infrastrutture, noi sappiamo la Telese-Caianello quanto ci è allontana, sappiamo come ci fu scippata in tempi antichi l'autostrada e l'avvocato Tibaldi ricorderà meglio di me perché qualche capello bianco come noi l'aspettavamo questa autostrada e invece è andata in un'altra città. Noi cerchiamo di

immaginare la ricchezza dei beni culturali, cerchiamo di porre in essere finalmente al centro della città i Beni Culturali, giustamente il consigliere Nardone dice "bisogna fare marketing", ma il marketing lo dobbiamo immaginare all'interno del bilancio, immaginare di trovare risorse o votare ordini del giorno impegnando l'assessore alla cultura e al patrimonio artistico a reperire sponsor perché se oggi la pubblica amministrazione non è in grado più di fare quello che faceva un tempo, è evidente che dobbiamo trovare diverse fonti di finanziamento per andare su tutti i giornali, per andare all'interno e utilizzare tutti gli strumenti di comunicazione e non soltanto alcuni, perché qualcuno utilizza i computer come raccomandava e invitava il consigliere Cangiano, c'è ancora molta parte che legge i giornali, legge i settimanali. E nel senso proprio degli incentivi noi all'interno del Ruc dovremmo fare in modo di rottamare quella pessima qualità abitativa che è presente in alcune zone della città e in questo dovremmo lanciare una sfida, anche allo iacp, ma questo attiene alla gestione, alle problematiche annose che non nascono con questa amministrazione e forse non nascevano nemmeno con le amministrazioni precedenti, rispetto a problematiche di natura economica, rispetto a contratti non rispettati, rispetto ad opere di urbanizzazione che dovevano essere realizzate e che non lo sono state. Ma questo significa lanciare una sfida diversa con l'istituto acquisendo anche del caso anche proprietà iacp a favore della collettività in via definitiva ma questo attiene ad altri, attiene ad una gestione, qui abbiamo un'idea complessiva di una città che vuole crescere, di una città che vuole progredire in tutti i settori nel pieno rispetto di quelle linee guida dettate dal consiglio comunale.

Il consigliere Pasquariello giustamente ricordava alcune problematiche: io ho chiesto espressamente al sindaco che forse è il migliore conoscitore di questo strumento urbanistico di dare prima delle risposte già a tutte quante una serie di osservazioni, di non riservarle soltanto alla fine, perché è giusto che tutti quanti i consiglieri comunali di opposizione e di maggioranza abbiano fugati dubbi e perplessità; quando si fa riferimento alla legge che recepiva un accordo di programma è anche vero che quell'accordo di programma prevedeva un termine, forse si sono fatte anche altre scelte, anche successivamente; oggi è evidente che noi non possiamo rimanere bloccati rispetto a previsioni, occorre però immaginare che una parte dei volumi previsti all'interno del Puc non sono direttamente erogabili ma sono premi e sarà la nostra intelligenza erogare quella premialità in termini di cubature a chi potrà realizzare maggiormente l'interesse pubblico.

Noi puntiamo a valorizzare i fiumi e puntiamo anche a compattare la città. Ho visto qualche macchia fuori dal quadro: è evidente che le osservazioni e un'analisi puntuale delle stesse ci potrà consentire di anche di correggere il tiro e di limitare certe espansioni, ma dobbiamo sapere che la città ha bisogno soprattutto di uno sviluppo armonico. Voi sapete che io sono quello che bloccai dalla sera alla mattina un gran numero di concessioni edilizie, perché il pubblico non era stato rispettato, perché le aree che dovevano essere cedute al comune non erano state cedute, perché le convenzioni che dovevano essere sottoscritte non lo erano state e tuttavia non si è andato affatto in un sistema demolitorio, si è preferito riportare a legalità quello che ormai era stato eretto in maniera trasparente e quindi con legittimi affidamenti anche delle imprese, facendo ricorso ad uno strumento utilizzato anche da altre amministrazioni che era quello della cosiddetta monetizzazione. E mi pare che la pagina sia stata chiusa anche con soddisfazione di chi poteva avere qualche problema rispetto alla commercializzazione degli immobili.

Lo strumento del Puc ci impone e imporrà all'ufficio di piano non soltanto di fare gli Api, impone all'ufficio di piano e al settore urbanistico una massima attenzione nel realizzare le convenzioni, una massima attenzione nel dare corso al rispetto degli accordi, una massima attenzione nel vedere sempre tutelato l'interesse

pubblico, perché non è soltanto acquisizione di proprietà al comune, ma anche di opere, beni, servizi, sapendo che come enti saremo sempre più limitati nella spesa, se non abbiamo la capacità di ricevere e recuperare risorse da servizi che eroghiamo a terzi, avremo sempre più difficoltà anche di dare quel supporto a quello spazio di difficoltà sociale cui da qualche anno a questa parte non soltanto con questa amministrazione ma anche con precedente amministrazione si è cercato di sopperire. Tuttavia le difficoltà si affrontano ridando slancio alla città, ridando movimento. Ho letto il parere dell'ASL, consigliere Pasquariello, io ho invitato la struttura ad allegare la zonizzazione acustica del 2004, non doveva essere aggiornata e comunque è una strumentazione presente agli atti di questo comune e fisicamente allegato [l'intervento esterno] a me fa piacere quando un argomento così importante, perché io penso che il discorso che ha fatto il sindaco in apertura è stato un discorso molto sereno, ripercorrendo una serie di storicità della città per poter poi non sponsorizzare la proposta, ma presentare una proposta di un percorso amministrativo che è nato nel 2006 e che nel 2011 ne ha visto riconferma, un percorso amministrativo che aveva come obiettivo quello di dare alla città una strumentazione urbanistica è certamente complicata, è certamente una strumentazione urbanistica dove dalla pianificazione assoluta si giunge alla logica della contrattazione, ma questa logica della contrattazione è sempre uno di quei ragionamenti fatti inizialmente proprio da voi, quando nel '96 e nel '97 si parlava in questo consesso di consiglio comunale, noi richiamavamo alcune regole, ci avete detto "signori, guardiamo avanti, bisogna immaginare l'urbanistica contrattata e non pianificata in senso assoluto". È evidente che con le regole dettate nel Puc la contrattazione dovrà avvenire alla luce del sole, dovrà avvenire nell'interesse pubblico e saremo noi primi, consiglieri di maggioranza, a intervenire sull'argomento perché abbiamo interesse alla cosa pubblica, abbiamo amore per questa città, questa città ha bisogno però di non rimanere ancora nel pantano, ha bisogno di recuperare tutte quante le risorse possibili, tutti forse avremmo preferito un Puc diverso, tutti avremmo voluto immaginare un Puc all'americana dove non si sfrutta il terreno ma si sfrutta l'altezza, abbiamo una diversa logica; io sono il primo a dire che noi non dobbiamo sfruttare il territorio in larghezza ma dobbiamo girare le case e mettere in altezza per dare spazi verdi, ma non sempre tutto questo è possibile perché non ogni sogno è possibile realizzarlo. Consigliere Castiello, neanche io finivo, e già è intervenuto, ebbene, esistono problematiche sismiche, esistono problematiche di dissesto idrogeologico, esistono una serie di problematiche connesse al territorio e quindi dobbiamo necessariamente posizionare questo Puc in relazione al nostro territorio e non ad un libro dei sogni. Io mi auguro che questo Puc riceva maggiore attuazione rispetto a quanto fatto dalle precedenti strumentazioni urbanistiche, non ritengo che sia dipeso dalle amministrazioni; è dipeso forse da quello scarso senso di voglia o di volontà di investire all'interno della città e poi ce ne lamentiamo quando lo fanno imprenditori non di questa provincia. A me non piace, lo dico sia al sindaco sia al consigliere Ambrosone, sia a tutti noi, non piace dire "quel signore viene da" e pertanto ha una serie di connotati. Guardate, ci sono imprenditori onesti dovunque, ci sono imprenditori disonesti dovuti. Lo strumento del protocollo di legalità con l'ulteriore restrizione, come immaginata e sollecitata dall'amministrazione, è uno strumento di utile controllo perché a volte ci sono imprenditori che lasciano quelle terre per venire a Benevento perché lavorano tranquillamente e allora devono immaginare [intervento esterno] consigliere Orlando, io non ho clienti e tra coloro, qualcuno l'ho conosciuto come controparte, mi consenta e le posso dire che qualcuno ha preferito lasciare il lavoro che aveva per lavorare in un posto dove nessuno gli dava fastidio e non aveva legami. Si è sottoposto tranquillamente a tutti quanti gli accertamenti possibili, quando ha avuto a che fare in questa

città; dobbiamo soltanto avere ben dritte le antenne per evitare che possa capitare l'irreparabile, questo senz'altro! Questo strumento del protocollo di legalità ci è di supporto, ci sono di supporto anche le strutture pubbliche di polizia e di prefettura, noi dobbiamo quindi immaginare questo Puc come il primo dei documenti varati per il futuro della nostra città, per il futuro dei nostri figli. Io spesso dico alle mie bambine, "mi auguro che voi possiate rimanere a Benevento", io non voglio che le mie figlie vadano fuori, ho già le mie cugine che stanno fuori, come persone che hanno studiato e che sono state costrette a lasciare questa città e come me anche voi sapete le difficoltà, sapete i dispiaceri, noi dobbiamo avere una grande tensione morale, perché questa città possa sempre progredire, possa essere al di fuori delle problematiche negative che a volte avvolgono la regione per farla eccellere come qualità della vita, per far eccellere come capacità produttiva e dobbiamo avere però anche la forza, presente Nardone, di riuscire a risolvere problemi che non sono soltanto di oggi: io le cito un esempio, noi parliamo di depuratori, questa città ha un depuratore in zona industriale per 50.000 abitanti, riceve soltanto le acque piovane che cadono nelle caditoie stradali perché la regione Campania sono anni che non firma il decreto almeno per ricevere le acque industriali. Questo è gravissimo! E questo vale sia per l'amministrazione regionale di centro-sinistra perché ho fatto io i viaggi della speranza a Napoli per chiedere cose normali, sia per l'amministrazione di centro-destra. Allora non è possibile che la regione Campania continui ad essere Napolocentrica o ricordando una espressione di Roberto Costanzo, la regione Campania finisce a Capodichino. Questa era un'espressione degli anni 70, erano i primi tempi, dobbiamo fare qualcosa in più, sentiamo che la regione Campania finalmente ha deciso di finanziare la provincia di Benevento con 10 milioni di euro in materia di impianti per rifiuti, dico finalmente, ma 10 milioni di euro rispetto al mare magnum di quanto è stato speso a Napoli sono una goccia e sono insufficienti perché io i rifiuti dei napoletani me li riprenderei, ma per trattarli, per produrre energia elettrica, per trattarli e produrre risorse e perché non sia un peso perché il rifiuto selezionato è una ricchezza economica che altrove ha fatto fortuna, per consentire ai nostri di non pagare più la tarsu. Chi non vorrebbe non far pagare ai propri cittadini le tasse? Tutti! È un sogno, è una chimera. Se andiamo nel Veneto si sono presi chi la discarica e chi l'impianto a freddo per il trattamento dell'umido e non pagano più tarsu, non pagano nemmeno più l'Ici, non la prima casa, non la pagano proprio e hanno i fiori perché il rifiuto non è inquinante se è selezionato, se è trattato in maniera tecnica, se utilizzato secondo la strumentazione moderna. Noi abbiamo una regione che dice invece, "che vi serve 1 milione per l'ASL, ve lo diamo". Ma il trattamento anaerobico quant'è che ce lo vogliono finanziare? Visto che oggi non ci sono più certificati energetici C6 che prima hanno fatto la fortuna di quegli impianti, realizzati dai privati, perché oltre all'energia, avevano anche dei certificati. In questo la sfida è enorme, la prima sfida che quest'amministratore lancia è prendere questo Puc, innamorarcene, immaginarlo di coccolarlo e di farlo crescere giorno per giorno, come la città ha bisogno di essere coccolata, di essere esaltata e questo Puc esalta le bellezze di questa città. Grazie.

PRESIDENTE: grazie consigliere Lanni. Darei la parola al consigliere Palmieri a chiusura della prima sessione perché teste mi diceva di dare una notizia al consigliere Pasquariello. Prego consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: grazie presidente, signor sindaco, giunta, consiglieri tutti. Un brevissimo intervento di considerazione riguardo appunto alla questione citata poc'anzi dal consigliere Pasquariello, riguardante l'accordo di programma Università provincia e comune. Ho fatto una bravissima ricognizione

anche della storia di questo progetto attraverso gli uffici provinciali proprio per cercare di risalire con un minimo di crono storia qual'era l'idea del progetto che riguardava la rotonda delle scienze e che cosa viene modificato nell'attuale Puc proposto. La proposta che riguarda la rotonda delle scienze nasce dal consiglio comunale dell'87-88 dall'assessore Catalano che all'epoca nella fase di individuazione degli stabili destinati alla sede gemmata allora dell'Università di Salerno su Benevento e quindi sull'impianto di via Calandra che fu all'epoca destinato all'Università, nacque questa proposta dal consiglio comunale stesso di estendere appunto quell'area e fornire una serie di servizi nella rotonda delle scienze. All'epoca e a tutt'oggi è ancora un suolo di proprietà privata. Questa proposta naturalmente, come sede gemmata, non trovò all'epoca una collocazione e lo stesso consiglio comunale non deliberò mai un'approvazione definitiva di quell'idea di progetto.

Il progetto fu poi però ripreso in fase di attuazione dell'accordo di programma tra la provincia, comune e l'università e quindi dal momento in cui Università del Sannio diventa sede autonoma e quindi parliamo del 98-99, con l'atto di autonomia e nell'accordo di programma viene inserita questa ipotesi di estensione dei servizi all'Università all'interno della rotonda delle scienze. Naturalmente anche in quel momento storico si trattava di un suolo ancora di proprietà privata e nell'accordo di programma stesso, sebbene siano stati definiti tutta una serie di trasferimenti di proprietà dalla provincia dal comune tutti ottemperati come sicuramente il presidente Nardone ricorderà, ma lo stesso sindaco con l'ultimo intervento di san Vittorino, sa che tutti gli immobili all'epoca destinati all'Università sono stati poi trasferiti e resi fruibili dall'università, in quell'accordo stesso si prevedeva quest'ipotesi ampliamento che aveva una compartecipazione sempre del privato, proprietario di quei suoli, perché all'epoca si trattava comunque di espropriare quei suoli ed eventualmente destinarli alla costruzione di una casa alloggio per gli studenti. Questo progetto prevedeva però il finanziamento da parte dell'Inps della realizzazione di queste strutture alloggio per degli studenti. Naturalmente questi finanziamenti non sono mai giunti e per cui non si è mai proceduto all'esproprio della proprietà privata. Nel 2002, fase che ricordo personalmente perché all'epoca ero un consigliere dell'amministrazione dell'Università, dei privati presentarono al consiglio di amministrazione dell'università una proposta di realizzazione progettuale di una serie di servizi e quindi sempre a base privata, che fossero dei sussidio all'università e quindi a via Calandra. Naturalmente questa proposta privata non è altrettanto stata mai realizzata ed infatti nel 2007 risulta che allo stesso comune di Benevento furono presentati degli atti da parte dei proprietari dei suoli per modificare la destinazione progettuale iniziale. Allo stato nell'attuale Puc questa area è destinata ad F4, ciò significa che in realtà soltanto il 15% di questa area potrebbe essere destinato ad uso residenziale o a creazione di alloggio, tutto il resto resta imputato a servizi. Però il ragionamento, io non scendo perché premetto non sono un tecnico e quindi sicuramente ho delle carenze da un punto di vista personale delle conoscenze tecniche in merito, però sicuramente è possibile prevedere che su queste aree vengono realizzati dei servizi che possono essere posti comunque a supporto dell'Università. Ad ogni modo credo che i consiglieri anche nella giornata di ieri e chi è intervenuto sicuramente meglio di me da un punto di vista tecnico, ha anche sottolineato l'importanza del piano di perequazione che è stato realizzato, per cui la possibilità che all'interno di questi suoli ci siano comunque delle aree destinate al pubblico e quindi delle aree parco e parcheggio, è ovvio e credo che siano attualmente contemplate da questa possibilità inserite nel Puc, possono essere ancora riservate come supporto all'università, essendo a destinazione comunque pubblica e destinazione di servizi. Grazie.

PRESIDENTE: grazie consigliere. Chiudiamo qui la prima fase della seduta. Ci rivediamo alle 15 per la ripresa dei lavori.

PRESIDENTE: [ripresa] prego avvocato Tibaldi.

CONSIGLIERE TIBALDI: signor sindaco, signori della giunta, amici consiglieri comunali. Sindaco, io preliminarmente le voglio dare pubblicamente atto della sua partecipazione l'altro giorno alla conferenza dei capigruppo e ho registrato, dopo tanti anni di mia militanza all'interno di questo consiglio comunale come amministratore, la prima volta della presenza di un sindaco. Lei è venuto e così facendo ha onorato la conferenza dei capigruppo chiedendo sostanzialmente a questo consiglio comunale di dare un contributo reale, effettivo al Puc, all'approvazione di quel piano urbanistico comunale. Ebbene, lei ha tanti vantaggi, sindaco, né ha tantissimi e li sa sfruttare tutti, me ne compiaccio e gliene do atto e ne faccio onore in termini politici. Lei ha il vantaggio della serenità, che deriva dalla consapevolezza dell'essere sindaco, dell'essere maggioranza e però chi le sta parlando in questo momento e chi sta parlando in questo consiglio comunale ha un piccolo vantaggio: quello di essere lontano dalle questioni del giorno precedente, ovverosia chi parla è un amministratore nuovo, rinnovato che però è scevro dai legacci, qualcuno diceva "lacci", delle precedenti questioni comunali. Quindi il mio dire, il mio pensare è sicuramente più libero da questo punto di vista. Io ho ascoltato e questa è una premessa importante perché le anticipo che questo mio intervento sarà fatto in due fasi, perché lei ha detto, sono convinto che lo pensava in modo sincero, ai consiglieri comunali e ai capigruppo "io voglio il dibattito più alto possibile perché è un momento importante, dopo di che l'amministratore comunale farà tesoro del dibattito". E io l'ho ascoltata l'altro giorno, l'altro ieri, e ho condiviso parte del suo intervento perché il suo intervento è monco di una parte fondamentale, ovverosia del Puc. Ecco perché mi riservo di parlare dopo di lei un'altra volta, perché lei ce ne ha dato la possibilità, nel diritto di replica. Perché è condivisibile in parte il suo intervento: è condivisibile il ragionamento che lei ha fatto, l'escursus storico delle vicende urbanistiche della città, però mi permetta di dire, sindaco, che lei ha omesso non volontariamente, è evidente, una parte fondamentale di questa questione dell'urbanistica beneventana; lei ha omesso di rappresentare al consiglio comunale che il disordine indemico di questa città deriva e ne parlo con cognizione di causa, scellerata applicazione della legge ponte, legge Bucalossi, ovverosia dalla concessione disordinata delle vecchie licenze edilizie che determinarono quel disordine urbanistico che c'è stato in città. La legge ponte, la legge Bucalossi è datata 69, quindi non può sfuggire al consiglio comunale che il piano regolatore del 71 è figlio di quel disordine urbanistico. Io questa mattina mentre stavo nelle sale della giunta, mi sono letto con attenzione l'albo dei sindaci e ho potuto verificare che negli ultimi quarant'anni, cinquant'anni, ci sono stati 10 commissari giudiziari. Un coacervo di questioni politiche e programmatiche che hanno determinato una città disordinata, ma questo disordine è stato utile a qualcuno, sindaco: in questo disordine la città è cresciuta nell'interesse di qualcuno, non ce lo dobbiamo negare. Lei è un vecchio amministratore e peraltro è anche un tecnico valoroso, il disordine è stato utile a qualcuno in questa città e questi sono i momenti per denunciare queste cose. Una piccola città che spesso e volentieri è stata mal gestita politicamente; 10 commissari giudiziari significa che la politica spesso ha abiurato al proprio compito e che ha consentito a poche famiglie, 1, 2, 3, proprietari fondiari di questa città, di stabilire il percorso dello sviluppo della nostra Benevento. E questa purtroppo è la parte che addolora i

beneventani perché noi sappiamo che questa città si è consegnata spesso e volentieri nelle mani dei soliti noti, nelle mani di chi aveva proprietà fondiaria, nelle mani di chi aveva interesse a costruire e nelle mani di chi aveva interesse che probabilmente, dove sta Miceli, ha parlato dello scempio della collina della Pacevecchia, ma lo scempio della collina non nasce con l'amministrazione della centrodestra, nasce tanti anni fa. Però caro amico Tanga, mi rivolgo a te perché tu hai un background politico, Benevento è anche quella città dove gli amministratori ebbero il coraggio tanti anni fa di mettere le case popolari a viale degli Atlantici. Quel gruppo di case popolari, cari consiglieri comunali, io lo chiamo 14 B, di fronte al Massimo 2, è frutto di una scelta politica intelligente e illuminata di amministratori beneventani che vollero limitare ai beneventani il ragionamento secondo il quale la parte alta della città era la parte residenziale, la parte delle persone ricche, no! Ci misero le case popolari e ce le misero con intelligenza e con tanto saper fare e con tanta accortezza all'urbanistica che nessuno sa che quelle sono case popolari, è vero sindaco? Viale Atlantici, villa Perrotta, villa Colomba, era la struttura del carcere antico, era una zona, viale degli Atlantici che ricorda coloro che trasvolarono l'Atlantico, era una parte importante e Benevento aveva questa struttura, Benevento ho avuto la fortuna di avere l'ingegnere Piccinato che quando ha disegnato il rione libertà lo ha disegnato secondo le proporzioni della strada rispetto alle case; è l'unico quartiere europeo che sta in questa città, negli anni 60 è stato l'unico quartiere europeo del sud. Noi abbiamo avuto questa fortuna, dopo di che, sindaco, la mia premessa è stata d'obbligo, io sono un uomo libero, scevro. Quando ieri parlavo degli atteggiamenti del centrodestra quando gestiva questa città, io lo dicevo perché lo penso. Gli amministratori dell'epoca erano bravi e illuminati. Poi c'è stata questa parentesi brutta degli anni 70, degli anni 80 dove c'era questo gruppo di potere che poi alla fine si consegnava mani e piedi a pochi personaggi e la città è diventata quella che è diventata e poi abbiamo un'altra variante negativa, impazzita: i terremoti. Questa città è stata ridisegnata dal fato, dal destino, è stata disegnata dai terremoti, terremoto del '62 e terremoto dell'80. Chi non si ricorda Benevento, Salvatore Zotti, te la ricordi Benevento prima della terremoto che cos'era? Era una strada che partiva dalla stazione ferroviaria e arriva all'ospedale. Una strada era Benevento. Con il terremoto, con l'ausilio di persone intelligenti, con l'ausilio di amministratori e di dipendenti del comune illuminati, Benevento è diventata quella che è diventata, una città allargata, una città che si consente il lusso di pedonalizzare il Corso Garibaldi, ma quello è un altro ragionamento. Allora forse anche questo avrebbe dovuto far parte del suo excursus storico perché questo le dà più forza nella sua serenità attuale dell'essere il sindaco della città che vuole portare a compimento una cosa importante, una cosa che resta nell'interesse di tutti.

Però, sindaco, c'è anche il resto; noi siamo reduci da una campagna elettorale, chi più di me lo può dire, "siamo reduci". Lei ha avuto un risultato incredibile, ha vinto al primo turno ed è questo che le contesto. Nel momento in cui lei avesse vinto al secondo turno e quindi avesse chiesto il voto al di là dei partiti, alla città e avesse vinto in quel momento, allora le avrebbe ben potuto pretendere da questo consiglio comunale il tour de force che ha imposto. Lei invece ha vinto al primo turno, ha stravinto, ho definito una bomba, gliene do merito, "ha saputo vincere", onore al merito, però nel momento in cui lei vince al primo turno e raccoglie il 51% lei non può non tener conto del 49%. Ovverosia metà della città non la pensa come lei, metà della città, a mio parere, doveva essere coinvolta in questa vicenda. Questo è il vulnus di questa lunga sessione di consiglio comunale. Sa cos'è, sindaco, dopo 40 anni, la discussione sul Puc secondo me, come la penso io, poi entriamo nelle altre questioni, però queste sono questioni importanti che ci aiutano anche ad affrontare

altri temi; secondo me una cosa simile, ingegnere Zotti, doveva essere una festa per la città. Si doveva fare in villa comunale questo consiglio comunale, si doveva fare a palazzo Paolo V a piano terra oppure in mezzo al corso, si doveva coinvolgere la città, ma è possibile che io parlo del Puc e oggi trovo due planimetrie, perché c'ha pensato Nazareno Lanni, o chi per esso, questa stanza del comune di Benevento doveva essere tutta quanta tappezzata di planimetrie. È vero presidente dell'amministrazione provinciale, ex presidente? Così si coinvolge la città. Il Puc questa sera doveva essere discusso insieme a Benevento, non tra di noi; abbiamo l'ausilio della televisione, cosa ci serve? A farci belli? Però poi alla fine resta un dibattito tra di noi, tra sordi, perché le posizioni sono quelle. Ove mai fosse vero quello che lei ha detto in conferenza dei capigruppo, "io voglio un dibattito più ampio possibile perché ne farò tesoro e voglio che il consiglio comunale dia spunti dia idee, dia fantasia all'approvazione di questo piano regolatore, di questo Puc", allora se ciò fosse vero, dovesse essere vero, sarà vero, io gliene darò atto, ma sa com'è, qualche capello bianco, oggi Nazareno si rifaceva ai miei capelli bianchi; non abbiamo perso soltanto l'autostrada a Benevento, l'ultima cosa che abbiamo perso è la Banca d'Italia, depauperando una delle aree nodali più importanti della città. È soltanto una chiosa, perché il sindaco ha parlato di aree nodali.

Non c'è nulla di tutto questo, ed è il mio rammarico, ma sono convinto che questo dibattito in questo consiglio comunale fatto in questi termini e ringrazio i consiglieri che sono intervenuti tutti, li tengo tutti segnati perché ho ascoltato con attenzione tutto quello che hanno detto, c'è qualche incongruenza ma è chiaro che ci deve essere necessariamente qualche incongruenza; se il consiglio comunale se quest'amministrazione se il sindaco Pepe che si è dimenticato del 49% della città, farà tesoro di ciò che sarà detto in quest'aula, allora il sindaco Pepe e l'amministrazione comunale avrà vinto e avrà vinto la città, perché guardate, consiglieri comunali, signor sindaco mi rivolgo a lei, lei è un politico navigato, troppo accorto, ma è possibile che lei obbliga il consiglio comunale ad approvare il Puc dimenticando la seduta per le linee programmatiche per l'illustrazione delle linee programmatiche? Ma cosa facciamo prima il Puc e poi il programma di mandato? Ma è possibile che questa fretta a chi giova? Non sarebbe stato più logico coinvolgere tutti, richiamare delle commissioni? Tanto, che fretta c'è? Addirittura rischiamo di cadere nel vizio dell'illegittimità o dell'annullabilità, perché sicuramente non sarà un atto nullo, ma probabilmente sarà un atto annullabile e perché mai? Quando vede, glielo stiamo dimostrando, l'opposizione lo sta dimostrando, sta partecipando anche con il cuore e allora è questo che le contesto, è questo che io non condivido. Così come apprezzo, le ripeto, il suo piacere di stare qua perché mi rendo conto che lei oggi si sente vincitore perché porta a casa un risultato importante, fondamentale, una cosa che non c'è. Noi parliamo di una cosa che non c'è. Però c'è anche un'altra cosa che non c'è in questo Puc: è la filosofia di fondo. Vedete voce dal sen fuggita, le chiedo scusa avvocato Lanni, "questo Puc serve a tirare fuori dalle sabbie mobili la città", parole testuali dell'avvocato una Lanni.

Questa è la seconda parte del ragionamento: qual è la filosofia di fondo? Per arrivare ad una filosofia di fondo bisogna immaginare un ruolo della città. Ci ha fatto riferimento, Collarile, ha fatto riferimento all'urbanistica, che è una scienza particolare, ovverosia è quella scienza che coinvolge le cose ma anche le persone. E allora il primo esempio applicato di urbanistica è quello che fa riferimento all'utopia, lo dico perché mi aiuta a sviluppare un ragionamento, incardinato, fotografato nella torre di Babele dove tutti si abbracciavano, tutte le lingue e tutti paesi del mondo e questa torre di Babele si svolgeva in alto per cercare di raggiungere il cielo, quella è l'utopia, siamo tutti contenti, tutti vicini e tocchiamo il cielo con un dito. È la rappresentazione

plastica di un fatto utopico, utopistico. Poi come dire c'è anche la versione filosofica che è la città di Platone, la police quella che era retta dai governanti, dai saggi e però Platone aveva quest'accortezza, non voleva la omologazione urbanistica, non voleva le case tutte uguali, perché Platone era forte per il proprio pensiero, dicendo "io sono in condizione di determinare le cose". Poi c'è la città rinascimentale, ideologica, la città Stato, la città che era presentata, sindaco lei lo conosce benissimo, quel quadro che si chiama "la città ideale" e sta ad Urbino, io l'ho visto tante volte, 3 metri, dove c'è quella rotonda al centro e chi è ingegnere e chi è amante di queste cose conosce queste cose. Ebbene, quella è la città ideale che non esiste perché poi il rapporto tra città ideale e città reale non esiste, tant'è che gli americani ovviamente ci hanno provato, costruendo questa città che si chiama Celebration. Chi è stato a Disney World lo sa, la conosce, è una cittadina che è nata negli anni 90, è fatta con pochissime macchine, ci possono abitare non più di 24.000 persone, è la città ideale da un punto di vista urbanistico, guarda caso nel mese di luglio dell'anno scorso c'è stato un omicidio. Quindi non esiste la città ideale e glielo dice uno dell'opposizione che dovrebbe dire "tu costruisci la città ideale". Quindi come vede io accolgo il suo spirito di collaborazione politica e amministrativa. Quindi la città ideale non esiste. Esiste quella città che diceva [...] secondo la quale devono essere rispettati valori fondamentali e le esigenze fondamentali della vita all'interno di una città che sono l'abitare, il lavorare e il circolare, Quindi il vivere. Ma abitare, circolare e lavorare tu lo devi cercare di fare nel minor tempo possibile perché altrimenti tu perdi tempo andando. Vedete questa è filosofia, ma applicata nelle cose spicce poi è questo, quindi la dimensione fondamentale è il tempo. Per ridurre il tempo devi ridurre le distanze, quindi devi fare una cosa a misura d'uomo, devi avere la capacità, la forza, l'intelligenza, la fantasia l'arguzia, la spregiudicatezza è questo che manca in questo Puc, l'anima di fare una cosa che serve a tutti. Noi siamo proprietari, perché io mi sento proprietario della mia città, di una delle città più belle del mondo. Io e lei ne abbiamo parlato in consiglio comunale e io sono orgogliosissimo della mia città. Noi abbiamo una posizione geografica ideale, abbiamo una storia unica al mondo, abbiamo un patrimonio archeologico unico al mondo, dobbiamo cercare di capire cosa dobbiamo fare della nostra città. Vedete, amici consiglieri comunali si parla a sproposito di città cultura come opzione, è un'errata impostazione, anche il sindaco è scivolato su questa questione poi però si è ripreso. La città culturale era un'opzione, l'opzione, era una città universitaria, poteva nascere la città universitaria soltanto se Benevento diventava una città conosciuta in Italia e come la potevi far conoscere in quel momento? Tramite i monumenti o tramite qualcosa di tuo? Come potevi fare in modo tale che l'università a Benevento arrivasse; questo consiglio comunale in una notte del lontano non so quando, impegnò le finanze del comune per tre anni, fu impegnato tutto, furono impegnati 54 miliardi di lire nel 1986-87, ipotecando tre anni di gestione amministrativa in funzione di un sogno che si è realizzato, questo significa amministrare la città, avere il coraggio, la spregiudicatezza, dov'è il coraggio? Dov'è la spregiudicatezza in questo Puc? Io non entro nelle diatribe personali dei vani, non vani, dei terreni, non mi interessa perché sono lontano da questi problemi perché io devo dare un servizio alla mia città in termini politici, non mi interessa entrare nelle beghe del processo alle intenzioni, chi ci sarà o chi non ci sarà, non mi interessa, io voglio che questo consiglio comunale si impadronisca del proprio ruolo che è quello di guida del futuro della città. Io durante la campagna elettorale mi sono spesso su questi argomenti e ho chiesto ai bambini di disegnare cosa volevano per la città. Tutti mi hanno disegnato i campi di pallone, tutti hanno disegnato i giardini, addirittura ci sta un dipendente del comune, il figlio, ometto di dire il cognome, che mi ha scritto, ha fatto il comune, lo dico

perché siamo a casa, come se ci fossero le finestre, davanti alle finestre le grate dicendo "se diventi sindaco fai uscire papà al più presto dal comune perché è un carcere".

Quindi vuol dire che i bambini pensano e quindi vuol dire che i bambini pensano, vuol dire che i bambini hanno un ruolo fondamentale, vuol dire che noi dobbiamo pensare a loro, vuol dire che noi dobbiamo avere il coraggio e l'ambizione di poter disegnare una città utile agli altri, non utile a noi, alle imprese.

Vedi, sindaco, a proposito dei terremoti ho apprezzato moltissimo quello che lei ha detto sul protocollo di legalità, sia ben chiaro, e però io mi sarei aspettato che lei consapevole e forte delle sue conoscenze anche professionali, avesse anche affrontato il problema sismico, ovverosia che cosa impedisce alla struttura comunale di fare in modo tale che le nuove case possano scopiazzare i sistemi di costruzione antisismici in Giappone. Non ce lo vieta nessuno, saremo all'avanguardia in questo. In Giappone ci sono i terremoti ma le case non cadono. In Giappone ci sono i terremoti ma la gente muore perché succedono altre cose. Allora perché, loro sono più bravi di noi? Stanno là le case, i sistemi di costruzione sono quelli. atterreremo uno studio o un settore particolare per studiare le caratteristiche, le norme di costruzione antisismiche giapponesi ed applicarle in una zona dove purtroppo, la televisione non ci sente in questo momento, il terremoto tornerà. Perché è ineluttabile, ineludibile, ci sta. Ecco perché sono contento che lo facciamo adesso il Puc e non lo facciamo dopo un evento drammatico e traumatico. Allora affrontiamo l'ineludibile ma affrontiamolo con l'intelligenza, quello dico io. Che cosa c'è di tutto questo in questo Puc? C'è uno sviluppo, c'è un'idea, dove sta? Non voglio mettere paura sul fatto del terremoto, ma è una cosa fondamentale questa è una cosa importante.

Noi abbiamo un centro storico importante, sindaco, io lo vivo tutti i giorni il mio centro storico. Il corso Garibaldi è diventato un cortile. Ho avuto la fortuna l'altro giorno di andare a visitare una cosa in Svizzera, sono stato a Zurigo, c'è un corso che praticamente è largo quanto il corso Garibaldi, però loro hanno la fortuna di averlo in pianura, attraversato soltanto dai tram. Io so perché mi è stato detto che c'è stata una proposta a questa amministrazione comunale di creare una linea di ferro all'interno della corso Garibaldi per consentire alle persone di utilizzare un mezzo di locomozione. Quella potrebbe essere una cosa intelligente. Rivitalizzare il centro storico significa farci andare la gente. Amici consiglieri comunali vi invito a fare una passeggiata oggi che è luglio e vi invito a fare una passeggiata, assessore all'urbanistica, alla ripresa dopo le vacanze festive, a settembre. Contatevi adesso i negozi aperti, contate a settembre i negozi aperti. Io che ci vivo là, già so che ne chiudono 10. Ci sarà un problema? O non ci sarà un problema? E che cosa fa il comune su questo problema? Deve fare in modo tale che lì ci cammini la gente altrimenti il venditore non vende. Se ci camminano soltanto gli studenti universitari è chiaro che si vende la roba di € 10 perché lo studente universitario ha € 10 in tasca. Non è un problema di vani, non è un problema di cemento armato, secondo me ovviamente, non è un problema di colate di cemento armato, è un problema di idea di città, è un problema che noi siamo vittime di noi stessi, sindaco, e lei lo ha detto, siamo vittime del nostro modo di essere, del nostro modo di pensare che a mio avviso è sbagliato. Noi siamo una vecchia città papalina, siamo una città chiusa in noi stessi, noi dobbiamo avere il coraggio di aprirci; se vogliamo sopravvivere, se vogliamo che accada ciò che ha detto Nazareno rispetto alle proprie figlie che purtroppo sta accadendo per mio figlio che se ne andrà, perché a me è un po' più grande. Se vogliamo che accada questo, dobbiamo far diventare Benevento una città attraente e abbiamo tutte le possibilità. Perché non si parla di questo in consiglio comunale ma parliamo dei vani? Arrivato a questo punto il mio amico Nazareno e il mio amico Mario

Pasquariello, io probabilmente non sono nemmeno d'accordo che è sovradimensionato questo Puc, perché probabilmente se io immagino una città di 80.000 abitanti, una città che attragga gente, probabilmente i vari serviranno, ma un momento, devono servire nell'ambito di una filosofia bene determinata, ovverosia Benevento che cosa diventerà, Benevento non è città cultura e purtroppo non è nemmeno città universitaria, Benevento deve essere una città plurale, ma deve essere una città multiculturale. Non dobbiamo avere la capacità di immaginare, sindaco, lei ha un vantaggio incredibile, gliel'ho detto il primo giorno in questo consiglio comunale, lei è libero da vincoli elettorali. Io quello le chiedo, uno scatto di orgoglio, uno scatto di spregiudicatezza, questo è il termine esatto. Disegni questa città per i nostri figli, dia uno spazio a questa città, non ci fermiamo a quello che è importante, ma se manca la filosofia di fondo ci fermiamo. Io non ho avuto il piacere di ascoltare la relazione dell'assessore, ma so che l'assessore si è fermato e soffermato a ringraziare la struttura. Per me questo è inconcepibile! Io mi auguro che l'assessore de Luca che è stato capogruppo del partito di maggioranza relativa in consiglio comunale la scorsa volta, venga qui e ci venga a parlare del Puc, perché lui ha partecipato. Io vorrei che la politica partecipasse a questo dibattito, vorrei che accadesse ciò che lei ha chiesto e non ci fermassimo, assessore, io mi rendo conto del fatto che lei è il nuovo assessore, però uno sforzo della struttura nel rappresentare un'idea di fondo di questa città non c'è stato e non c'è stato negli interventi di nessuno nella maggioranza perché non c'è. È vero che il sindaco ha parlato di altre cose; il sindaco ha fatto un resoconto storico di ciò che è accaduto riservandosi di parlare dopo e quindi utilizzando il vantaggio dell'essere sindaco e perciò io ho premesso, "lei utilizza i suoi vantaggi e io utilizzo i miei vantaggi". È vero che lei non lo ha detto perché ha fatto una premessa di carattere storico, io l'ho detto, riservandosi di parlare dopo, però utilizzando il vantaggio e però anche io utilizzo il vantaggio della replica. Allora è questo! Abbiamo il coraggio di immaginare questa città non più legata da Napoli, abbiamo il coraggio di immaginare che questa città possa fare scelte autonome e indipendenti? Se non si dicono in consiglio comunale, dottor Orrei queste cose, dove si dicono sui marciapiedi? Abbiamo il coraggio di immaginare un diverso ruolo all'interno di una diversa regione di Benevento, ce l'abbiamo questo coraggio? Abbiamo il coraggio di affrontare una battaglia simile? Io ci sto, dopo il sindaco, io ci sto! Cosa facciamo, continuiamo a stare con Napoli? Per poi sentirci rimbotti che dice l'avvocato Nazareno Lanni che ha detto "io andavo a fare i viaggi della speranza cercando di ottenere ciò che mi era dovuto e non mi guardavano nemmeno in faccia", la traduzione in volgare di ciò che ha detto forbitamente l'avvocato Lanni pochi minuti prima. Abbiamo il coraggio di immaginare queste cose, abbiamo il coraggio di fare questa battaglia o no? Oppure dobbiamo parlare dell'Housing sociale, delle 800 case? E sì, le facciamo, vengono i privati, le fanno e come le riempiamo se se ne vanno i figli nostri da Benevento? Abbiamo il coraggio di metterci di fronte allo specchio e di vedere quali sono i problemi reali? Questa è l'opportunità! Sindaco, io sono 20 anni che sto in consiglio comunale ma è la prima volta che posso parlare di queste cose perché lei me ne ha data l'opportunità e io di questo la ringrazio, lei mi ha dato l'opportunità perché stiamo parlando del futuro della mia città, non stiamo parlando di indici per quanto mi riguarda, perché io non sono tecnico e quindi non mi faccio trasportare dalla deformazione professionale, sono soltanto una persona che cerca di ragionare nell'interesse di Benevento. Io questo le chiedo, sindaco.

Nella replica che io ascolterò con molta attenzione sono convinto che lei potrà prendere spunto da quello che ho detto, perché penso che è il modo interessante e intelligente di affrontare le questioni.

Un'altra cosa, sindaco, questa è una città particolare, una città che ha grandi figli, e io oggi con un po' di dolore devo rappresentare alla città che è venuta a mancare una persona che ha dato lustro a questa città, una persona ovviamente sconosciuta perché l'umiltà è la forza dei bravi, è morto giovanissimo il Dott. Giuseppe Cocchiara che è un professore universitario, oncologo, è morto a Milano dopo una lunga malattia, spendendo la propria vita per le sofferenze altrui e non so quanti brevetti di farmaci salvavita aveva lui personalmente, ordinario a Zurigo all'Università ed è venuto a mancare e io sono convinto che la città di Benevento saprà onorare una persona umile, modesta ma che però ha lasciato un segno interno di questa città.

Per quanto riguarda il resto ovviamente mi riservo una replica dopo averla ascoltata.

PRESIDENTE: grazie consigliere. La parola al consigliere Zoino Mario.

CONSIGLIERE ZOINO MARIO: per la verità dopo aver sentito l'avvocato Tibaldi, quello che volevo dire mi sembra estremamente riduttivo perché l'avvocato Tibaldi ha fatto un discorso di ambissimo livello culturale e ha parlato della città non dal punto di vista dei vani, della cementificazione ma a livello di valorizzazione della città, di costruzione della città e io non mi sento all'altezza, non sono all'altezza di poter, ma non sento proprio la necessità di contestare quello che dice, perché fondamentalmente sono d'accordo che la città deve crescere indipendentemente dai vani e c'è bisogno appunto di trovare una metodica, una filosofia, di trovare un percorso per arrivare a quello che dice l'avvocato Tibaldi. Però mi corre l'obbligo e questo è un piccolissimo apporto che volevo portare a tutto quello che si è detto questa mattina, al di là di quello che ha detto l'avvocato Tibaldi, ripeto è una cosa completamente a parte: questa mattina però purtroppo si è parlato soprattutto e solamente dei vani che non verranno mai, secondo molti di quelli che hanno parlato, usati, che sono troppi, che potrebbero essere oggetto di speculazione, che potrebbero danneggiare il mercato cittadino. "Chi ci andrà in questi vani?" Solo questo è stato detto questa mattina. Anche in un modo molto estremamente forbito e estremamente articolato, e a me è piaciuto molto l'eloquio di Nazareno Orlando e gli ho anche detto, anche di Nazareno Lanni, però mi è piaciuto di più quello di Orlando. Però voglio dire una cosa: nel mio piccolo, io faccio il medico di famiglia, voi sapete, ognuno di voi ha il medico di famiglia e quindi sapete benissimo chi è la figura del medico di famiglia. È quella persona, l'unica persona più del prete, più del politico che conosce fino in fondo tutte le realtà dei suoi pazienti, perché, perlomeno quelli vecchi come me che ancora si interessano anche delle comunioni, si interessano se la figlia di 13 anni rimane incinta, si interessa anche della socialità della vita, della famiglia e non scrive solamente le ricette e le manda a casa, senza neanche toccare la pancia, visitare il proprio paziente e io personalmente a ogni visita, anche se mi vengono a chiedere una ricetta, io li faccio sedere e voglio sapere come va la famiglia. Allora perché sono arrivato e mi sto vantando di questo, perché non tutti lo fanno. Però con questo mio metodo vi posso dire che io vi posso dare certezza, contezza e sicurezza che su 1500 pazienti che ho, che seguo, dividendoli per 2.50, possiamo parlare di 700 famiglie, su queste 700 famiglie, 100 famiglie vivono in case fatiscenti e per cui pagano da 400 € 500 al mese. Case che io le vedo, le visito, perché faccio anche le domiciliari, cosa strana, è molto strano nei medici di famiglia attuali fare le domiciliari tranne quando chiama il sindaco, ho detto il sindaco per non offendere altri, quando chiama una persona importante, ma quando chiama la povera gente di solito non ci si va. Io ci vado, ci sono persone, famiglie composte da quattro persone che

vivono in due camere più angolo cottura, più cesso, buio, senza finestra e pagano € 450 al mese con un reddito familiare di scarsi € 700. Si muoiono di fame queste persone. Noi con € 700 ci compriamo, quel cellulare che costa € 700 che fa anche da computer, l'iPhone, non lo so perché non ne capisco niente di queste cose, se c'era mio figlio l'avrebbe detto subito. Quelli con € 700 si muoiono di fame. 100 di queste famiglie che io conosco bene, vivono in questo modo e hanno bisogno, dopo una settimana mi vengono a chiedere anche i soldi, vanno alla Caritas, vanno ai servizi sociali, questi qua hanno bisogno di una casa dell'Housing sociale, una casa in cui paghino € 8 al mese, € 10 al mese [intervento esterno] un momento, fammi finire. È anche questo. Ce ne sono 25 di queste mie famiglie che vivono a San Giorgio del Sannio perché San Giorgio del Sannio è diventata, era diventata, adesso un po' di meno ma lo è ancora, il dormitorio di Benevento e non vedono l'ora di tornare a Benevento e non hanno la possibilità però di venire a Benevento. Ce ne sono almeno altre 100, forse anche di più che vorrebbero, di coppie giovani, vorrebbero sposarsi, vorrebbero comprarsi la casa ma non ce la fanno con i soldi a comprarsi la casa. Allora cosa significa questo? Lo so che mi state considerando un po' strano, ma non sono Peppino de Lorenzo, senza fare nomi. Era meglio se non lo dicevo ma non sono a quel livello là. Io volevo solamente arrivare a questa conclusione: non è vero che le case non servono, le case servono, ovviamente servono a prezzi più bassi e se ce ne sono di più il mercato scende. Nessuno potrà chiedere € 500 al mese per due camere, un cesso buio e un angolo cottura, perché ci saranno delle case decenti a prezzi molto più vantaggiosi, quindi anche questo aspetto, al di là dell'aspetto filosofico, dei vani, su cui avete tanto insistito io non lo accetto e non lo considero sufficiente per non fare il Puc. Grazie.

PRESIDENTE: grazie consigliere Zoino. Prima di passare la parola al consigliere Capezzone volevo dare un'informativa al consiglio relativamente al forum delle culture del 2013 che coinvolgerà anche Benevento grazie al raggiungimento della candidatura Unesco, cosa importante per la nostra città, perché da quello che leggo porterà nella regione Campania oltre 4 milioni di visitatori. Quindi ci dovremo apprestare anche ad un'attività tesa a raccogliere tutti colori i quali verranno a visitare la nostra città. Detto questo, che non c'entra nulla con l'Housing sociale, do la parola al consigliere Capezzone.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: grazie presidente. Signor sindaco e signori della giunta e colleghi consiglieri. Io vi dico subito che per me, come fatto generazionale e politico insieme, la discussione sull'adozione del piano urbanistico comunale della città di Benevento è giunto come una sorta di liberazione, una sorta di liberazione dalla frustrazione di dover pensare e di dover subire una realtà quotidiana nella quale la nostra città non solo è compressa nella regione Campania dalle ragioni non sempre nobili dei comuni più grandi, ma è compressa anche da una sorta di mito incapacitante della politica in base al quale, un teorema che per lungo tempo ha circolato nella dialettica politica di questa città, un teorema in base al quale sono determinate categorie di politici o determinate stazze di politici, avrebbero avuto la capacità e la possibilità di approvare un nuovo piano urbanistico. Forse perché, pensando alla vecchia immagine della politica pur accennata dall'amico Tibaldi, cioè per lunghi anni in questa città è passata l'idea che alcuni centri di potere, più o meno personificati o più o meno individuabili in taluni apparati o anche attraverso alcuni apparati, potessero solo essi e solo con la loro forza decidere il destino di questa città. Io devo dire, lo dico in premessa e ho riflettuto lungamente su questa cosa che vado a dire: che non mi sento oggi, anche in virtù di

una serie di questioni che cercherò di esporre compiutamente, da consigliere che siede nei banchi dell'opposizione, di escludere il voto favorevole a questo piano urbanistico. Non mi sento di escluderlo per varie motivazioni: ma sicuramente una, la più importante dal mio punto di vista è quella che vede la città proiettata. Poi facciamo le osservazioni, le critiche, le valutazioni, il dibattito, lo scontro, il confronto, ma l'idea che sino ad oggi abbiamo tutti percepito con tutte le difficoltà e le criticità che ci sono nel rapporto con la regione Campania, nella difficoltà della classe politica tutta di immaginare per Benevento e per il capoluogo del Sannio una diversa opzione geopolitica perché siamo troppo compressi, perché non ci ascoltano, perché far valere le ragioni di un territorio non è sempre facile, attese le grandi questioni che ci sono sul tappeto, allora io questa percezione di liberazione ce l'ho anche se siedo nei banchi dell'opposizione e soprattutto se mi ritengo, insieme ad altri, classe dirigente e politica di questa città che pensa a costruire l'alternativa a chi governa oggi. Se io penso questo devo pur pensare che un domani dovrò pur governare gli indirizzi urbanistici di questa città e come lo farò se non c'è uno strumento, se non c'è un atto, se non c'è una programmazione, se non c'è un qualcosa che serve non solo ad attribuire usi e valori ai suoli, ma anche a definire scenari, a immaginare percorsi e progetti, a intercettare risorse. L'amico Zoino poco fa diceva, "ma San Giorgio è stato per anni il dormitorio di Benevento", ma io credo invece che il comune di San Giorgio del Sannio e il comun di San Nicola Manfredi, a causa dell'incapacità della classe politica di questa città hanno sottratto al capoluogo forti quote di redditività e di uso del suolo in termini immobiliari e abitativi, questo mi sembra un dato certo. Ma ovviamente la questione è più complessa, perché un piano urbanistico che è di per sé atto di indirizzo e quindi anche atto politico, l'atto politico è libero nel fine ma l'atto urbanistico di indirizzo non è libero nel fine, è vincolato da una serie di questioni, normative, tecniche, procedurali, rispetto alle quali io mi sento di dover fare anch'io un passo di storia perché uno dei delitti più gravi dell'antichità è stato sicuramente l'incendio della biblioteca di Alessandria perché un certo sultano, nell'espansione araba da occidente ad oriente incendiò la biblioteca di Alessandria che conteneva tesori inestimabili dal punto di vista culturale e sentenziò, "basta il Corano". Quindi se per darvi la percezione della frustrazione e quindi del limite e dell'incapacità che certe volte la politica ha dovuto sperimentare sulla propria pelle in questa città, dalla storia passiamo alla cronaca, perché qui abbiamo avuto l'incendio all'urbanistica. Non è stata incendiata la biblioteca comunale, ma un giorno c'è stato questo incendio, un fatto di cronaca che va ricollegato sicuramente ad alcune affermazioni anche fatte dal sindaco, fatte da altri consiglieri nel dibattito e che si ricollegano ad un certo clima, ad una certa impostazione è perché no, anche al dissesto. L'ultima volta, i vincoli decaduti, che c'è stato un dibattito, una qualche forma di dibattito più o meno apprezzabile in questa città, niente di meno che qualcuno aveva pensato di reiterare i vincoli e quindi di provocare un altro dissesto sostanzialmente, ma quella cosa era tecnicamente e finanziariamente impossibile! Perché? Perché nel dissesto, quando c'è stato il dissesto, anche se devo dire e lo dico con assoluta autonomia di pensiero, il dissesto è stato conseguenza, come ha detto il sindaco, di una pluralità di scelte. Anche dopo il 1980 dopo il terremoto la scelta dell'opzione della città culturale e della città spettacolo fu una scelta coraggiosa, ma in quel dissesto, in quel marasma, in quella difficoltà e in quel caos, certa burocrazia in questa città ha scavato la nicchia. Per anni noi abbiamo assistito alla incompatibilità tra cartografie, allo scontro tra documenti che dicevano una cosa e documenti che dicevano l'esatto opposto. C'è stata una forte deregulation dal punto di vista della gestione della politica urbanistica, c'è stata una forte deregulation dal punto di vista della programmazione urbanistica e da questo punto di vista chi oggi porta all'approvazione il piano urbanistico,

non può che ritenersi storicamente soddisfatto, rispetto a 25 anni di buio, di conflitto, anche dei tentativi frustrati. Io ricordo benissimo quando abbiamo pensato e io stesso ho pensato, perché l'urbanistica, bisogna interpretarla innanzitutto come fatto culturale, prima che come attribuzione del valore e di uso del suolo, bisogna interpretarla come fatto culturale, come confronto tra culture diverse e quindi come scelta di pianificazione che nasce da un dibattito culturale e quindi da un confronto tra modelli diversi e in questa città, a parte le vicende storiche che sono un po' tutte richiamate, credo in un'impostazione che tutto sommato è un'impostazione classica e su questo Tibaldi ha ragione nel dire che evidentemente non viene fuori non l'idea di città, perché l'idea di città viene fuori mettendo insieme questi pezzi; manca forse l'idea forza, cioè l'idea che caratterizza una città, ma una città che ha bisogno di tutto e che è indietro rispetto ad altre dinamiche di sviluppo, che non ha un piano strategico, che subisce pesantemente gli effetti di una crisi economica, che ha una peculiarità, perché più del 50% del nostro territorio, unicum in Campania è suolo agricolo. Allora l'approccio a tutta questa problematica non può che essere un approccio complesso dal punto di vista culturale ed io ho sempre detto che l'urbanistica è innanzitutto confronto culturale; facciamo i concorsi di idee, facciamo i concorsi di progettazione, facciamo i convegni. Ad esempio su Santa Sofia nel 2001 ci venne l'idea, gli atti ci sono ancora, di fare un convegno molto interessante, con studiosi di livello internazionale, uno studioso, professor [...], che parlando di Santa Sofia, fece notare per la prima volta ai beneventani di come la chiesa di Santa Sofia fosse una sorta di architettura solare, che seguiva il percorso del sole secondo la tradizione bizantina, ci fu il professore [...] che parlò della scrittura longobarda rinvenibile. Insomma questi atti esistono e quindi qualche tentativo, qualche sforzo e concorso di idee per piazza Santa Maria, Vico Bagni, qualche tentativo c'è stato. Ma il tentativo e lo sforzo che io ritenevo essenziale in questa città, per congiungere la storia alla prospettiva futura e quindi per cercare di coniugare il conflitto tra la comunità e la società e quindi con la semplicità, la tradizione, le idee e i valori della comunità rispetto alla complessità e alle difficoltà del vivere sociale e della società moderna, questo tentativo, dal punto di vista culturale in questa città storicamente lo si poteva interpretare come il tentativo, anche dal punto di vista urbanistico e della pianificazione, di fare sintesi tra la tradizione della cultura cattolica che è presente e ben radicata in questa città, la tradizione e la cultura politica liberale anch'essa ben presente in questa città, coniugandola con una visione moderna della città e quindi uno sforzo di modernizzazione della città. Questo è sostanzialmente lo sforzo che l'urbanistica e la pianificazione avrebbero dovuto compiere e non so se in questi allegati e in questo tessuto tecnico fatto di norme, di disegni ma tra un po' ci entriamo, è rinvenibile questo sforzo, questa tensione, questo disegno.

Poi c'erano le forze conservatrici: forze conservatrici in questa città come si sono mosse? Si sono mosse nella deregulation, controllando gli apparati, condizionando gli apparati, dicendo a chi andava data la concessione e a chi no. Anche il piano Zevi Rossi che era un piano avanzato per una città come Benevento nel concepire quelle 40, 41, mi ricordava Nazareno Lanni, sub aree, fece uno sforzo notevolissimo. Ecco perché io condivido quello che dice il sindaco quando sono decaduti i vincoli, aggiungiamo il dissesto, c'è stata la Caporetto ma c'è stata soprattutto l'incapacità della politica di fare una sintesi o uno sforzo culturale e quindi di dire, "il piano regolatore non può essere per definizione uno strumento di parte ma dev'essere necessariamente uno strumento di sintesi, condiviso, elaborato insieme, fatto insieme". Perché vedete la questione dei suoli e dei comparti, la questione dell'interesse privato che c'è sempre evidentemente nell'attribuzione di valore e di uso nel suolo, è questione che va calmierata è questione che va ponderata,

immaginando che cosa? Immaginando un sistema di regole e di garanzie, io non sono d'accordo e non condivido le preoccupazioni di Pasquariello da questo punto di vista, perché ad esempio, dicevi bene e ti ringrazio nell'avermi richiamato l'osservazione numero 6, perché io nell'osservazione numero 6 ho detto all'amministrazione ho scritto, "ma scusate voi avete penetrato 130 ettari ma non avete fatto un disegno". È chiaro ed è gioco forza immaginare che là ci vorrà, bisognerà fare ricorso all'articolo 25 quindi fare un atto di programmazione e di indirizzo, così come è gioco forza immaginare che quando la giunta vorrà dare attuazione ad un comparto, dovrà comunque attuare le procedure previste dal secondo capo della legge 16 che garantiscono un controllo pubblico, la trasparenza, il fatto che si facciano dei bandi. Voglio dire, la teoria del complotto, amici cari dell'opposizione e consiglieri, io sono un estimatore di Benoit, egli dice che chi parla di complotto molte volte egli stesso complottatore. Allora bisogna fare attenzione nell'evocare certe immagini e certi rischi che pure ci sono perché il partito del mattone è un partito forte, partito forte in questa città, lo è storicamente, partito forte in Campania, ci sono gli investitori ma a questo serve la capacità della politica di auto controllarsi, di disciplinarsi, di trovare delle regole di confronto civili e democratiche, quindi evitando il conflitto e lo scontro sugli interessi perché gli interessi esistono, non è che possiamo sopprimerli, li possiamo governare; non forse come diceva Truman, "il governo del crimine", è un'immagine un po' eccessiva, ma la politica ha il dovere di governare questi interessi. E li riesce a governare quando ha davanti a se degli obiettivi, quando a decidere se la concessione edilizia si da o no, o se il piano attuativo si fa o no, non è la burocrazia che ha agito indisturbata in questo comune all'ombra del dissesto, del caos, molte volte, d'accordo con parti politiche e apparati, ma quando è la politica che si assume la responsabilità di una scelta. Se la politica ha questa forza questa credibilità sia dai banchi dell'opposizione che dalla maggioranza, se la politica ha questa capacità di dialogo e di confronto alla luce del sole senza nascondersi, affrontando le questioni per quelle che sono effettivamente, io credo che il rischio, quel rischio che pure esiste in questa regione e in questa provincia, per adesso ancora limitatamente in questa provincia può essere attenuato.

Ma ciò che noi abbiamo di fronte a noi e io voglio richiamare la vostra attenzione su questi aspetti è un po' la storia della programmazione e della pianificazione urbanistica in questa città. Io ricordo benissimo che il professore Forte, quando aveva tirato fuori anche insieme a Pagliara, solo che Pagliara prediligeva il disegno delle piazze, dei luoghi, poi se n'è andato, lo schizzo; il professore Forte invece era un urbanista pesante che pensava alle norme, pensava agli indici, perché c'è quello e quello nell'urbanistica: c'è la cultura, il disegno e poi c'è anche il dovere di normare, di governare e immaginare dei percorsi.

Ne dico una: noi fino al 1996 non avevamo la possibilità di asservire le particelle agricole in questa città, quel regolamento fu cambiato e fu cambiato per evitare il frazionamento del suolo agricolo. Oggi, per esempio, per dirne una, il frazionamento, il limite, il contenimento al rischio del frazionamento del suolo agricolo viene immaginato in questo piano urbanistico con l'attuazione dei borghi che è un'idea che aveva pure il professore Forte e che avevamo anche noi; quindi non è un'idea rispetto alla quale io posso aprire il conflitto, è un'idea che va condivisa proprio in quella logica del confronto storicizzato tra comunità e società del quale la politica deve farsi interprete. Quindi l'idea di ripristinare il borgo agricolo che pure esisteva è un'idea che sicuramente va condivisa.

Allora io quando faccio lo sforzo di sovrapposizione perché mi ispiro a modelli tecnici e a cartografie, di sovrapporre il piano Forte a questo piano, trovo che quello aveva 60 e più distretti di trasformazione, questo ne ha poco meno di 100, non li ho contati. Anche il professore Forte mi diceva, "ma è venuto tizio, lei lo

conosce, mi ha sollecitato", ma questo attiene alla dinamica politica, l'individuazione del distretto in quest'area piuttosto che in un'altra, poi ci sono dei criteri, ci sono delle regole generali, ma rispetto a questo, oggi l'opposizione non può recriminare perché la possibilità e l'opportunità l'abbiamo avuta, non l'abbiamo saputa usare. Su questo io faccio autocritica, perché quello è stato un grande errore politico, un errore politico che probabilmente ha prodotto effetti negativi per questa parte, ciò non di meno io devo continuare a lavorare per costruire l'alternativa al governo di centrosinistra di questa città, non mi posso fermare. E sul piano urbanistico io cerco di lavorare e di costruire l'alternativa al centrosinistra non immaginando una perenne conflitto casomai etero diretto da chissà quale segreteria politica, immaginando chissà quali scenari, perché poi bisogna veramente capire che cosa c'è sotto alle questioni, credo che avremo la possibilità di farlo in questo lungo dibattito, cerco di farlo confrontandomi e dicendo, dal mio punto di vista sul piano politico e culturale, ci sono delle cose che condivido e quindi questo Puc io lo faccio anche mio dal punto di vista dell'assunzione di responsabilità rispetto alla città, ci sono delle cose che non condivido, ci sono delle criticità e una delle criticità, che è stata evidenziata in più interventi, forse quella che richiama l'attenzione maggiore è quella che vede un dimensionamento, un sovra dimensionamento dei vani programmati, immaginati, in relazione da questo piano urbanistico, rispetto al fabbisogno? Ma! Vediamo! In concomitanza con attivate procedure di una manifestazione di interesse che attengono all'Housing sociale.

Io su questo sono diretto perché qualcosa ho visto e dico delle due l'una: o questo dimensionamento, questo studio è stato ponderato e quindi è tecnicamente, scientificamente attendibile, ma dire che c'è un distretto di modificazione urbana non significa che l'indomani ci sarà un piano di attuazione, un piano esecutivo. Questo da un lato; poi dall'altro bisogna però dire: se sulla bilancia mettiamo il dimensionamento dei vani, saranno 9000, io ne leggo 7000, più qualcosina, e mettiamo l'Housing sociale, allora la scelta pur va compiuta. Perché l'Housing sociale è in deroga allo strumento urbanistico, sindaco, allora immaginare che io approvo lo strumento urbanistico per poi derogarci un domani su questioni che riguardano la residenzialità, questo mi sembra o voler dire che il dimensionamento non è tale, non è effettivo e non è scientificamente ponderato, oppure già immaginare una forzatura, che se andiamo a guardare le tipologie di intervento evidentemente può produrre che cosa, un plusvalore dell'edificabilità, cioè non tende a calmierare i prezzi ma tende ad elevarli. Perché io che sono proletario del suolo nel distretto di trasformazione urbanistica X, che interesse ho ad edificare in concorrenza con un altro privato che viene da fuori? Lo faccio prima o lo faccio dopo? Quindi è chiaro che la scelta va compiuta e va compiuta adesso. Quindi io condivido la critica relativa non alla non compatibilità, ma relativa alla differente portata socio-economica degli interventi e per cui se l'amministrazione da un certo punto di vista intende senza confrontarsi inflazionare il valore delle residenze che si possono costruire, io non credo che ciò renda un buon servizio da un lato agli investitori privati o pubblici, né credo che ciò renda un buon servizio al fatto che effettivamente in questa città i prezzi sono cresciuti a dismisura. Quindi su questo ci dovremo intendere, su questo dovremmo avere capacità di confronto; peraltro in una delle manifestazioni di interesse che non prevedono finanziamenti dalla regione relativi al primo bando, credo che riguarda proprio una iniziativa del comune a via San Pasquale e via Tiengo. Quindi un po' che fa l'amministrazione? Gioca su due tavoli, da un tavolo gioca sul piano urbanistico con i distretti di trasformazione, da un altro gioca anche sulla manifestazione di interesse, i privati sono quelli e qua c'è il pubblico però, non c'è il finanziamento e quindi su questo, sindaco, io credo che lei debba al consiglio intero e alla città una parola di chiarezza in termini di opzione, oppure una parola di chiarezza in

termini di modalità di confronto, perché comunque le manifestazioni di interesse dovranno venire consiglio [intervento esterno] e anche quello dello Iacp. Però io voglio dire, faccio un discorso di metodo, non faccio un discorso di quantità, faccio un discorso di principio: dico che se da un lato ci sono tot distretti di trasformazione, tot possibilità di edificare in un numero dei quasi 100 comparti e da un altro ci sono delle manifestazioni di interesse, allora io devo dire prima qual è l'opzione che secondo me si muove nella direzione del costo sociale delle residenze e quindi del potenziamento dell'indotto economico, perché l'edilizia è un indotto economico. Queste cose le devo dire prima perché ci sono anche investitori che vengono da fuori, ci sono investitori che probabilmente hanno una forte capacità economica e di impatto economico in questa città e noi abbiamo il dovere di preferire gli interlocutori locali, quindi di preferire le realtà locali. Perché anche questo fenomeno del fatto che molte imprese sono venute da fuori, hanno costruito, hanno venduto, hanno fatto l'immobiliare, non mi ricordo chi l'ha detta questa cosa, ma è stata detta, l'ha detto il sindaco, questa cosa è assolutamente corretta ma sempre all'ombra di quella deregulation, di quel dissesto, di quella mancanza di regole che, credetemi, da un certo punto di vista io ho pensato e ho avuto per anni il sospetto e ho ancora il sospetto perché di certezze ne ho poche in questa materia che fosse quasi quasi voluta, quasi quasi ricercata, che ad ogni costo la politica, incapace di darsi delle scelte, degli indirizzi e di aver il coraggio di compiere degli atti preferisse la strada non visibile della trattativa privata tra virgolette, come potremmo dire.

Poi ci sono altre questioni: ad esempio come è disegnato il verde e come sono impostati i parchi, credo che se vado a mettere la vecchia ipotesi Forte, la vado a sovrapporre a questa, credo che ci sia forse un ampliamento, un'estensione del verde, un potenziamento di alcune aree, ma non vedo delle grosse difformità. Ci sono delle questioni che "altra Benevento" segnala, e che io ho segnalato in altri tempi e in altri momenti che sono tutte fondate, sindaco, perché la questione dell'allocatione del depuratore è fondata in località Sant'Angelo a Piesco, perché la questione dell'ampliamento del cimitero in zona di esondazione a rischio è fondata; del dimensionamento abbiamo parlato e poi parliamo un po' dell'altra questione importante: ossia la cosiddetta opzione logistica che a rifletterci bene non è un'opzione tanto lontana da quella dell'interporto che noi avevamo immaginato come area di comunicazione e direttiva di commercializzazione e di espansione commerciale di Benevento, quindi l'area nodale della ferrovia che aveva una capacità e diventava aria ricettiva dal punto di vista del traffico e dello spostamento delle merci e quindi potenzialmente anche area commerciale. Quest'idea c'era nel vecchio piano urbanistico. Cosa è successo? Che in un'area ben più vasta si è immaginato una destinazione che si dice logistica ma che è solo parzialmente logistica, almeno leggendo le carte e leggendo la relazione, ma che è anche area di infrastrutturazione a servizi e area commerciale, forse immaginando che un giorno il raddoppio della Telesse-Caianello possa effettivamente fare uscire questa città dalla difficoltà del non avere una forza e una capacità di comunicazione sui grossi assi e sui grossi assi viari. Da questo punto di vista io non accetto la lezione che l'onorevole De Mita è venuto qui, è la prima occasione che ho e quindi lo dico oggi, perché l'onorevole De Mita è venuto in questa città a dare lezioni a dire che la classe dirigente di questa città è stata poco attenta, come dice lui. E poi lavora alla logistica di Avellino. Io dico che la classe politica di questa città deve stare più attenta nel sollevare conflitti quando ciò non è necessario; ci sono nove parlamentari che credo potrebbero pretendere i propri sforzi per fare in modo che i fondi del raddoppio dal Cipe siano definitivamente assegnati alla messa in opera del raddoppio e con ciò faremo un grosso sforzo e daremo un grosso contributo a questa

città per renderla competitiva in regione Campania. Perché vedete, il tema è sempre lo stesso, i nostri vicini non ci fanno sconti, se abbiamo la capacità di intercettare risorse, allora possiamo mettere in moto dei meccanismi di crescita sociale e civile; diversamente siamo condannati ad una visione di marginalità che francamente è diventata inaccettabile, è diventata pesante perché la città è chiaramente sofferente e in una città sofferente il tema dei servizi che pure afferisce al piano urbanistico; penso ad esempio al tema dell'energia e quindi ad una ponderazione tra vecchie e nuove tecnologie che consenta la creazione e il sostegno a nuovi indotti economici.

Io colgo anche l'occasione per dire che io non sono contrario tout court al fatto che si possa pensare che c'è una centrale in questa città, non lo sono, anche se c'è un conflitto giudiziario tra l'amministrazione provinciale e comunale, perché una città che sostanzialmente non ha niente, che per anni è stata bloccata, può porsi il problema dell'equilibrio, della valutazione dei benefici rispetto alle criticità e alle difficoltà, ma deve oggi porsi il problema di come migliorare la propria qualità della vita e credo che dal punto di vista ambientale questo strumento urbanistico dica delle cose corrette, fermo restando le osservazioni che ho fatto e che "altra Benevento" ha prodotto che sono tangibili, ma deve anche porsi il problema del confronto con la modernizzazione; è una città che non ha una politica energetica e che non ha una politica dei servizi, evidentemente è una città che sta indietro rispetto alle altre realtà della campagna. Mi rendo conto di affrontare un tema spinoso, ma questi temi vanno affrontati, vanno sviscerati. Noi non possiamo pensare di restare ancora una città ripiegata su se stessa e quindi da un lato si lamenta dell'aggressività e del fatto che la regione Campania e i vicini non ci concedono spazi, da un dall'altro non coglie a pieno e non pondera tutte le opportunità delle quali ha a disposizione.

Da questo punto di vista io sono per l'accelerazione nella direzione della modernizzazione perché è vero che preservare la storia, l'immagine, la tradizione, i valori, il suolo agricolo, la ruralità è un fatto importante, ma è anche vero che in moltissime città d'Italia il modello della ruralità coesiste con il modello industriale e postindustriale, è anche vero che oggi le tecnologie consentono di mitigare gli effetti di determinate tecniche ed è soprattutto vero che l'apporto di capitali, di imprese e di iniziative non può che fare bene a questa città, dove tutti lo fanno meglio di me, non passa giorno che qualcuno venga a chiedere posti di lavoro, non passa giorno che si evidenziano delle difficoltà non passa giorno che la condizione, sociale, familiare in molte aree, in molti rioni peggiora di giorno in giorno e quindi questi sforzi vanno compiuti e la politica, al di là delle difficoltà della storia più o meno recente, al di là delle criticità deve trovare il luogo del confronto, il luogo della decisione e il luogo della sintesi. Poi certo, ci sono delle posizioni differenziate che vanno, sindaco, credo mediate sulle quali bisogna sapersi intendere e quindi recuperare la capacità del confronto e del dialogo, così come ci sono delle soluzioni e delle situazioni che vanno approfondite. In alcune osservazioni, io non so quando si discuterà delle osservazioni, ma credo che in alcune osservazioni ci siano elementi e possibilità di confronto e di sintesi su criteri e su questioni di carattere generale che consentono di aumentare la condivisione di questo piano urbanistico che non ce lo nascondiamo, è sempre strumento politico e quindi è sempre strumento fatto per costruire o per rafforzare il consenso. Io non mi sorprendo del fatto che questo strumento urbanistico abbia una visione in termini di uso e di gestione del territorio che tende a rafforzare l'immagine di chi lo approva, non me ne sorprendo, ma due sono le cose: o l'opposizione immagina di doverla subire in toto o l'opposizione trova il modo per confrontarsi e per trovare una sintesi sulle questioni generali. Il confronto sulle osservazioni, credo, ce ne darà la possibilità, poi ci sono questioni e scelte

strategiche e vengo al punto, rispetto alle quali la critica aumenta; ad esempio l'idea della direttrice di sviluppo concepita come piattaforma logistica è un'idea che non riammaglia la città, perché la riqualificazione urbana, questo era il problema delle mattonelle, la riqualificazione urbana del rione ferrovia non possiamo definire una riqualificazione urbana una pluralità di interventi o di piccoli e medi interventi che in realtà non danno a quel rione o a quell'area la funzione che storicamente ha avuto dal punto di vista economico e dal punto di vista socioculturale in questa città, cioè la funzione di essere area direttrice di comunicazione, di veicolazione, di trasporto. Noi avevamo immaginato con la società di trasformazione urbana, di cambiare la faccia a quel rione facendo perno su che cosa? Sulla grossa area, quella, sì, demaniale sicuramente dei licei e tabacchi, dell'ex tabacchificio, immaginando una riqualificazione che innanzitutto rammodernasse quel rione e che attraverso l'individuazione dell'interporto ne rafforzasse la capacità di impatto sul piano della comunicazione e sul piano della direttrice di sviluppo.

Io credo che la scelta di spostare in avanti senza elementi certi, l'aria di crescita, e poi, mi consenta l'amico Pasquariello; in questo piano urbanistico dettaglio non ce n'è, c'è la zonizzazione, il dettaglio io non lo rinvento, rinvento solo i distretti, i parchi fluviali, le aree e i corridoi ecologici, la zonizzazione con gli indici che variano a seconda del carico e quant'altro, le aree D ma non vedo il disegno di dettaglio. Io in ciò individuo la criticità rispetto all'area del rione ferrovia e quindi all'area della modalità e all'area della comunicazione. Perché se io perimetro 130 ettari metto a D, e non faccio un disegno, chi mi dice se un domani davvero viene Ikea, in quale area andrò a far cadere Ikea e in quale area andrò a far cadere altri servizi, come sarà la scelta? Se Tizio ha comprato il suolo in località campo dell'aviazione, è chiaro che se ci va Ikea lo venderà ad un prezzo, se ci va un servizio o un'infrastruttura lo venderà ad un altro. Allora è chiaro che dal punto di vista della programmazione degli indirizzi questo consiglio dovrà poter esercitare il massimo controllo, se quella progettualità andrà avanti, ma io francamente ho dei dubbi, così come ho dei dubbi sul fatto che questa città abbia, attraverso il piano urbanistico, potenziato la propria vocazione culturale, vocazione turistica. C'è stato questo significativo fenomeno da parte dell'iniziativa dell'Unesco, ma questa è una città nella quale non c'è una mappatura archeologica, non c'è e non ci sono dei percorsi archeologici, non c'è la gestione di un indotto storico e artistico e quindi un piano urbanistico, un problema del genere se lo può porre, dall'altro lato, dal lato sociale, io rilevo che questa è una città poco attenta alla condizione giovanile; perché ancora stiamo alla commissione sport a fare censimento degli impianti sportivi, ma un piano urbanistico avrebbe potuto meglio e con più forza sostenere la condizione giovanile se ad esempio avesse immaginato una pluralità di aree da adibire a sport e ad iniziative libere che io francamente non ho rinvenuto nel Puc. Se l'avvocato Lanni le ha rinvenute non ho capito con quale destinazione [intervento esterno] ma io parlo di una tipologia ben precisa di sport cioè dello sport a servizio dei quartieri popolari, delle aree, dello sport libero. È chiaro che se allo sport arriva la società che deve costruire o il privato che deve realizzare l'impianto sportivo, quella è un'altra cosa. Io parlo del servizio sportivo libero, quello a raso, quello al suolo. Comunque mi fa piacere essere corretto, la verificheremo questa cosa.

Per andare a concludere questo intervento perché questo è il primo dibattito, poi se ho ben capito parlerà il sindaco e poi sarà possibile ancora a chiusura intervenire; c'è la replica. Allora io dico una cosa: al punto in cui siamo, questo strumento urbanistico va verso l'approvazione, come scrive anche la stampa, allora rafforziamo il sistema dei controlli del consiglio e degli organi di indirizzo politico sugli strumenti di programmazione, l'amministrazione si pronuncerà e si pronuncerà in scienza e in coscienza sull'opzione

residenziale e quindi se l'Housing è alternativo o concorrente ai distretti di trasformazione così come individuati, si metta mano alle criticità che riguardano le aree dei fiumi e la realizzazione di impianti e l'ampliamento del cimitero in area di esondazione, si affrontino queste questioni scevri da pregiudizi e noi e io avremo la prova che la compatibilità e quindi il percorso urbanistico che è stato compiuto in questa città non è frutto solo di una contrapposizione ma è anche il frutto di una sovrapposizione, di una sintesi, di un'attività includente gli sforzi altrui e quindi può essere condiviso o può essere accettato come punto di partenza e come base per un'attività di crescita di sviluppo, di sforzo per il miglioramento della condizione della nostra città e della qualità della vita nella nostra città, al di là dei conflitti, al di là di una storia che, ripeto, in questa città è sempre stata segnata non solo, come diceva giustamente Tibaldi, dal fatto che una città che ha fatto parte dello Stato Pontificio sino alla breccia di Porta Pia, evidentemente c'è un retaggio e quindi c'è una conservazione, un'attività di conservazione degli equilibri e di retaggi che è ineludibile, ma c'è pure stata una forte cultura laica e progressista in questa città, così come c'è stato un forte contributo sul piano istituzionale e sul piano politico della destra in questa città e della cultura della destra, dal punto di vista dei valori e dal punto di vista dell'apporto e dal punto di vista del dibattito.

Allora se l'obiettivo è la sintesi e il confronto io non credo alla teoria del complotto, ma le questioni le affrontiamo volta per volta, le affrontiamo liberamente, cercando di superare quelle che sono le difficoltà e le diffidenze, nell'interesse comune, finisco con il citare Gramsci così accontento il presidente Nardone, in base al quale il massimo fattore di storia non sono mai i fatti economici, come si scriveva in un articolo nel 1918, "la rivoluzione contro il capitale", ma è la volontà degli uomini che conduce l'economia dove vuole la volontà e come alla volontà piace.

PRESIDENTE: grazie consigliere Capezzone, si è iscritto a parlare il consigliere Castiello.

CONSIGLIERE CASTIELLO: grazie presidente. Signor sindaco, signori della giunta, consiglieri tutti. Io ho apprezzato, devo dire, visti i pochi interventi che ho potuto ascoltare per questioni personali, è una mancanza nella giornata di ieri e in parte anche di questa mattina, soprattutto l'intervento, quest'ultimo del consigliere avvocato Capezzone. Semplicemente perché lui fa un po' di excursus storico della città. Sugli interventi che ho avuto modo di ascoltare, nessun accenno. Il mio non sarà un intervento di tipo tecnico, probabilmente non sono in grado, affronterò altre questioni, sulla base anche di un'esperienza personale che mi vede in questo consiglio, con questa amministrazione da circa 10 anni, amministrazione comunale attiva, dopo e passiva prima. Quindi un'esperienza che mi ha fatto leggere alcune questioni che sono questioni legate un po' ad una responsabilità della classe politica che negli anni, negli ultimi 60 anni, magari, ha portato alla città una serie di difficoltà, vuoi da un punto di vista economico, vuoi da un punto di vista dello sviluppo più squisitamente culturale, sociale, una serie di difficoltà che hanno permesso alle ultime amministrazioni a doversi confrontare continuamente in assenza di piani con l'emergenza continua. Tutto quello che questa amministrazione gli ho visto fare negli ultimi 10 anni, in particolare era tamponare. Ed è successo un po' con varie questioni, perdendo il treno in varie occasioni dello sviluppo. Potrei portare qualche esempio proprio sul Puc, sulla mancanza di un piano, di uno strumento urbanistico che ha visto crollare il territorio selvaggiamente, in qualche modo deriso dalle zone bianche; non dobbiamo ricordare cosa è successo con i commissari, con lo sventramento delle colline, con le aree in qualche modo ci si è divertiti a

violare, in assenza di uno strumento urbanistico e di un piano, ma questo in senso lato, in assenza di nessun piano. Negli ultimi trent'anni non abbiamo capito la città dove dovesse andare, la classe politica non è stata capace di dargli un percorso, una strada, sempre incastrata in questioni legate ai personalismi, alle famiglie, agli affari. Oggi, caro Fausto, dobbiamo discutere di un piano che io amo classificare, se mi è consentito e non vuole essere il titolo di un film, "la scommessa del tempo perduto", perché di tempo ne è stato perduto e questo territorio ne paga ancora le conseguenze e dobbiamo fare in fretta. Un esempio: da ex assessore alla protezione civile ho potuto constatare, per esempio, sul rischio esondazione di Pantano, avendo censito le famiglie, le abitazioni, animali, portatori di handicap, per poter attivare eventuali emergenze di primo livello, che ci sono alcune abitazioni che sono al di sotto del livello del fiume. Permessi a costruire dati in modo molto superficiale oppure potrei fare un altro esempio: di quello, la politica e l'amministrazione non è stata capace di fare su un certo tipo di viabilità e qua mi riferisco all'Appia e in modo particolare, a quella che è un'arteria antica che ha 2000 anni, che da Benevento ci porta a Napoli che da Napoli ci porta a Benevento che ormai è diventato impossibile percorrere e in assenza di uno strumento urbanistico nessuna viabilità alternativa è possibile. E se c'era l'opportunità di poterla studiare negli anni scorsi, più avanti andiamo e più diventa impossibile poterne studiare un'attività alternativa perché sia i vincoli del PTR sia quelle del PTCT, sia le abitazioni, sia tutto il resto, diventa sicuramente impossibile e questo credo che vada totalmente a svantaggio di una qualità della vita di quei cittadini che a San Vito sono costretti da alcuni anni, dall'apertura del centro commerciale a convivere con un PM 10 che ha uno sfioramento quotidiano bene sopra la soglia e questo con grande pericolosità della salute pubblica di quei cittadini e di tutti i cittadini della città di Benevento.

Qua non devo soffermarmi ancora, se posso chiedere ancora, volevo ancora soffermarmi quanto questa città in passato, avendo avuto la fortuna di essere percorsa da due fiumi e quindi alcuni vincoli sono stati per forza di cose rispettati, ha permesso a questa città di conservare ampi spazi urbanistici, meno male! Perché sebbene non abbiamo saputo in passato trattare i nostri fiumi, oggi siamo responsabili, credo di poter dire anche vergognosamente, di alcune cose: vedi depurazione. Caro Fausto, caro sindaco, amo fare un passaggio a te tanto caro: non siamo una città civile perché i nostri bisogni ce li facciamo sulle scarpe. Vedi i corridoi ecologici: nessuna sensibilità sui corridoi ecologici e quindi per rispondere anche al consigliere Capezzone se questo è un piano che soprattutto rispetta quelle politiche ambientali che ci hanno visto quasi sempre ultimi nelle classifiche nazionali, oggi c'è da averne piacere, se non altro c'è l'inversione di una politica. La mia esperienza in fatto di politica ambientale e in fatto di studi di indicatori ambientali mi ha fatto capire che chi ci classificava ultimi in Italia non lo diceva perché Benevento era una città della Campania, zona interna, magari 60.000 abitanti, ci diceva, nel valutare quel fattore ponderale che in qualche modo ci classificavano ultimi, ci dicevano che le nostre politiche erano sbagliate, che eravamo in assenza di una pianificazione, eravamo in assenza di politiche per capacità di depurazione, per qualità dell'aria, per qualità di trasporto pubblico, per qualità dell'acqua. Questo fa la qualità della vita in una città, sempre! Altri lo hanno capito prima di noi e noi siamo costretti, come dicevo prima, in premessa, a rincorrerci, a tamponare, a fare atti amministrativi e raggiungere piccoli obiettivi per porre delle falle, sempre.

Siamo stati sempre in emergenza, forse per colpa di qualcuno, qualcuno in quest'aula negli anni scorsi ha fatto altro, facendo perdere un bel po' di occasioni alla città. Molti hanno tentato uno sviluppo industriale che non è riuscito a dare quell'economia di cui la città intera aveva bisogno. Molti hanno lavorato su una viabilità,

su una città cultura, ma tanti altri? Sta di fatto che siamo costretti a rincorrerci ancora! Il piano urbanistico può essere una scommessa da questo punto di vista, deve esserlo, deve poter pianificare, sperando che le variazioni e le varianti in futuro possano essere sempre meno, per cercare proprio quello che io ho immaginato da quando ho cominciato a fare l'amministratore: cercare di recuperare. In Campania lo abbiamo fatto! L'ultima consiliatura, giunta Fausto Pepe, non dovrei dirlo, lo ha detto la città non lo dico io, lo ha fatto, cominciato a farlo, ha posto le basi per recuperare. Siamo venuti fuori da una regione della Campania con una semplice frase: "siamo un'altra cosa, abbiamo altre opportunità, altre peculiarità, dobbiamo sfruttare un territorio anomalo, come quello di Benevento, fatto di 130 km², anomalo". Ci sono spazi per poter costruire, per poter migliorare la qualità della vita di Benevento. Cosa per esempio impossibile a Caserta. Si sono già chiusi, la speculazione è già arrivata, c'è già stata. Oggi si costruisce il vano su quello che già c'è, noi possiamo far crescere la nostra città e dobbiamo stare attenti: quelle polarità, quelle osservazioni fanno preoccupare, dovremmo essere attenti! Però sulla speculazione e sul mercato immobiliare, su quello che avverrà, fino adesso nessuno ne ha parlato, lo ha detto magari, che c'è un mercato immobiliare che è fino a troppo alto, esponenziale, è troppo rispetto a quello che vale, perché magari la domanda è maggiore e l'offerta non c'è. E siamo costretti a vedere a prezzi esorbitanti per 150 m², nonostante le strutture non sono qualitativamente buone e per cui i nostri giovani, coloro, i pochi che rimangono nella nostra città, costretti a comprare una casa, sono poi costretti a fare il mutuo, con tassi variabili, qualcuno perde il lavoro, il momento internazionale economico è quello che è, non lo subiamo ancora più di tutti e quindi un altro aspetto, l'aspetto più favorevole di un mercato immobiliare che si abbassa, che deve andare in equilibrio, che deve permettere a qualcuno di poter acquistare la casa.

Credo che non volendo entrare ancora in tantissime questioni e si potrebbe discutere per ore, dico che questo piano urbanistico ha previsto una serie di cose positive: intanto un'armonia urbanistica, collegamenti tra i rioni, un attraversamento tra rioni attraverso ad una serie di passaggi pontili, pedonali, piste, perché no, un rispetto dell'ambiente attraverso una serie di parchi urbani; la preoccupazione dell'amministrazione è poterli mantenere, questo è il vero punto. E perché no, anche, diciamo, ma soprattutto la fine di una storia negativa di questa città che ha visto tutti impossessarsi del territorio e farne quello che volevano. Da oggi le regole e quindi spero che tutto il consiglio comunale possa sposare questa pratica e insieme, da domani, dopodomani, fare attenzione alle osservazioni che ci aspettano e votare questo piano che non vuole essere altro che la scommessa del tempo perduto. Grazie.

PRESIDENTE: grazie consigliere. Non ci sono altri interventi e per cui, se tutti i consiglieri sono d'accordo, io rinvierei la seduta a domani con l'apertura dell'intervento del sindaco e poi facciamo l'ultima tornata di interventi a chiusura della giornata. La seduta è sciolta.



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno - 2 AGO. 2011 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. del Reg. Pubbl.)
- è stata trasmessa al Prefetto della provincia di Benevento con nota prot. n. in data (art. 135, comma 2 del T.U. 267/2000);

Li - 2 AGO. 2011

Il Messo Comunale
IL CAPOMESSO COMUNALE
(Francesco MUCCI)

Il Segretario Generale
Avv. Antonio Orlacchio

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno

- perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4°, T.U. 267/2000);
- decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art. 134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale
Avv. Antonio Orlacchio